



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO

6° MONITORAGGIO – ANNO 2003

ISFOL





UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO

6° MONITORAGGIO – ANNO 2003

ISFOL





L'Area Sistemi formativi dell'Isfol, diretta da Giorgio Allulli, svolge un'attività di ricerca ed assistenza tecnica volta a favorire la qualificazione e lo sviluppo del sistema di formazione professionale italiano, in una logica di sistema formativo integrato ed in una prospettiva di lifelong learning.

L'Area è incaricata di coordinare le azioni di sistema 2000-2006 del PON Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in relazione alle seguenti filiere o progetti:

- formazione per l'apprendistato e il tirocinio;
- la costruzione di un sistema statistico nazionale;
- l'attuazione del diritto dovere all'istruzione e formazione per almeno dodici anni;
- la formazione superiore;
- la formazione permanente.

Il presente testo è stato predisposto dal gruppo "Apprendistato" dell'Area Sistemi Formativi dell'Isfol. Autori del testo sono:

Introduzione: Sandra D'Agostino
Capitolo 1 – Sandra D'Agostino (par. 1)
Sandra D'Agostino e Roberto Maini (par. 2)
Michela Stasio (par. 3, 4 e 5)
Capitolo 2 – Barbara Foschi (par. 1 e 5)
Patrizia Iorio (par. 2.1 e 3)
Enrica Marsilii (par. 2.2)
Michela Stasio (par. 4, 4.1 e 4.2)
Capitolo 3 – Sandra D'Agostino (par. 1, 2, 3 e 4)
Valeria Scalmato (par. 4.1)

Le schede regionali sono state curate da Barbara Foschi, Patrizia Iorio, Enrica Marsilii, Valeria Scalmato, Michela Stasio

La predisposizione finale del testo è stata coordinata da Sandra D'Agostino

INDICE

Introduzione

Capitolo I – I numeri dell'apprendistato: evoluzione dell'occupazione e dell'offerta formativa

- | | |
|--|-------|
| 1. L'occupazione in apprendistato: evoluzione quantitativa e caratteristiche degli apprendisti | p. 1 |
| 2. L'occupazione in apprendistato secondo i dati INPS | p. 1 |
| 3. L'occupazione in apprendistato secondo i dati delle Regioni | p. 11 |
| 4. Le attività formative realizzate e programmate | p. 18 |
| 5. Le risorse per l'apprendistato | p. 24 |

Capitolo II – Le azioni di sistema a supporto degli interventi formativi

- | | |
|---|-------|
| 1. Il modello formativo | p. 31 |
| 2. Gli interventi per gli operatori | p. 38 |
| 2.1. La formazione dei formatori | p. 38 |
| 2.2. Gli interventi per i tutor aziendali | p. 40 |
| 3. Informazione e pubblicità | p. 44 |
| 4. Il monitoraggio e la valutazione | p. 46 |
| 4.1. Il monitoraggio quantitativo | p. 47 |
| 4.2. Il monitoraggio qualitativo | p. 49 |
| 5. La certificazione degli interventi | p. 53 |

Capitolo III – Il diritto dovere all'istruzione e formazione nell'esercizio dell'apprendistato

- | | |
|--|-------|
| 1. Le recenti riforme legislative per la valorizzazione dell'apprendistato nel diritto dovere all'istruzione e formazione | p. 57 |
| 2. L'andamento dell'occupazione in apprendistato per i giovani minori | p. 59 |
| 3. La costruzione dell'offerta formativa | p. 64 |
| 4. Il modello pedagogico per la formazione degli apprendisti minori | p. 67 |
| 4.1 Le metodologie didattiche per la formazione degli apprendisti in obbligo formativo. Il caso della Provincia di Cremona | p. 70 |



Le schede regionali

Piemonte	p. 75
Valle d'Aosta	p. 79
Lombardia	p. 84
Provincia Autonoma di Bolzano	p. 89
Provincia Autonoma di Trento	p. 93
Veneto	p. 98
Friuli Venezia Giulia	p. 104
Liguria	p. 108
Emilia Romagna	p. 113
Toscana	p. 118
Umbria	p. 123
Marche	p. 127
Lazio	p. 130
Abruzzo	p. 133
Molise	p. 135
Campania	p. 138
Puglia	p. 141
Basilicata	p. 142
Sardegna	p. 144

INTRODUZIONE

È ormai un appuntamento tradizionale il Rapporto di monitoraggio che fotografa lo stato di avanzamento del sistema di formazione per l'apprendistato in Italia. Come per le cinque edizioni precedenti, tale Rapporto viene elaborato dall'Isfol, sulla base dei rapporti di monitoraggio predisposti dalle Regioni e dalle Province Autonome secondo uno schema concordato con il Ministero del lavoro.

In questo sesto Rapporto sono presenti quasi tutte le Amministrazioni, ed anche il set di informazioni pervenute da ciascuna risulta superiore alle edizioni precedenti.

Per la prima volta il periodo di riferimento per le informazioni non è il semestre, come avvenuto per i precedenti Rapporti di monitoraggio, ma una annualità intera: i dati di attuazione sono relativi al 2002, cui si aggiunge la programmazione per il 2003. È questo un segnale del fatto che i sistemi regionali per l'apprendistato hanno ormai superato la fase di avvio, di identificazione del modello e di definizione delle procedure, e si collocano attualmente in una fase di consolidamento, e del modello individuato e dell'offerta formativa. Il riferimento delle informazioni qualitative è invece meno preciso: generalmente i Rapporti illustrano la situazione in corso al momento della predisposizione degli stessi, con anticipazioni sul prossimo futuro, e quindi le informazioni qualitative sono riferite orientativamente al secondo semestre del 2003, con qualche anticipazione sul 2004.

Il Rapporto è diviso in due sezioni: la prima riporta un'analisi comparata dei vari rapporti regionali, evidenziando i principali risultati ottenuti e le esperienze più significative realizzate sul territorio; la seconda sezione riferisce in maniera più puntuale degli interventi in corso nelle singole Regioni e Province Autonome, sulla base delle informazioni pervenute nei rapporti regionali di monitoraggio.

I risultati più significativi che emergono da questo sesto Rapporto di monitoraggio sull'attuazione del sistema di formazione per l'apprendistato sono i seguenti:

- *la crescita sostenuta dell'occupazione in apprendistato registrata negli ultimi anni sembra essersi fermata*: i dati sui primi sette mesi del 2002 indicano un leggero calo nello stock medio di apprendisti occupati, che riguarda particolarmente le regioni del Nord; nella composizione per comparti, si ridimensiona la quota di apprendisti nell'artigianato – che pure rimane il comparto con il maggior numero di apprendisti in valore assoluto – e nell'industria, mentre cresce quella del commercio/turismo (cfr. capitolo I);
- *prosegue a ritmi sostenuti l'ampliamento dell'offerta di formazione esterna*: i dati sulle attività realizzate nel 2002 dalle Regioni e Province Autonome indicano in 100.000 il numero dei giovani coinvolti, mentre i dati di programmazione per il

2003 fanno riferimento a circa 130.000 apprendisti da coinvolgere. Evidentemente i sistemi territoriali hanno ormai definito modelli e procedure tali da consentire l'ampio aumento della platea di apprendisti che partecipano ai corsi (cfr. capitolo I); conseguentemente cresce la spesa per l'apprendistato: gli impegni nel 2002 si sono attestati a 128 milioni di Euro;

- *la crescita dei sistemi territoriali si fonda su un ricco ventaglio di azioni di sistema:* i sistemi territoriali mettono a punto le strategie per ampliarsi a nuovi target dell'utenza di apprendisti differenziando l'offerta; le azioni di formazione degli operatori sono sempre più pervasive: in particolare sono da sottolineare i risultati nella formazione dei tutor aziendali, che nel 2002 ha raggiunto 35.000 tutor; i sistemi informatici si strutturano e si arricchiscono in modo da supportare anche attività di monitoraggio e valutazione (cfr. capitolo II);
- *crescono gli apprendisti in obbligo formativo e sono sempre di più i sistemi territoriali in grado di programmare un'offerta specifica:* si può stimare che il numero di giovani che assolvono il diritto dovere di istruzione e formazione in apprendistato superi le 60.000 unità, facendo registrare un crescita nel corso del 2002 che ha interessato soprattutto le Regioni del Nord; l'offerta di moduli aggiuntivi si attiva su molti territori e si è avviata la sperimentazione diffusa sull'utilizzo delle prove per la verifica dei livelli di competenze di literacy e numeracy in esito a tali percorsi (cfr. capitolo III).

Il quadro complessivo che emerge è quello di un sistema nazionale che si va consolidando attraverso diversi modelli territoriali, che è in grado di proporre un'offerta formativa per numeri sempre più ampi di apprendisti, coinvolgendo anche gruppi diversi da quelli dell'utenza più standard. Anche nelle Regioni del Sud ci sono segnali di grande efficacia operativa, e rimane solo la Sicilia la Regione in cui non sembra essere partito il sistema di apprendistato.

L'entrata in vigore del decreto legislativo n. 276/2003 è destinata a produrre un impatto rilevante sui sistemi regionali di apprendistato, richiedendo di rinnovare il modello elaborato alla luce di nuove indicazioni, prima fra tutte la differenziazione fra tre tipologie di apprendistato: per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e formazione, professionalizzante, per l'alta formazione. Allo stesso tempo, l'evoluzione del modello di governo dell'apprendistato - da un sistema in cui la regolamentazione è prevalentemente definita dal Ministero del lavoro, ad un sistema decentrato, in cui dal centro ci si limita a definire le caratteristiche macro del contratto - amplifica il ruolo delle Regioni cui viene affidato il compito di regolamentare l'istituto.

È evidente che tale regolamentazione si fonda su quel bagaglio di conoscenze ed esperienze fino ad ora maturate, ma deve arricchirsi di contenuti nuovi in relazione ai nuovi dispositivi introdotti dal decreto legislativo. Da qui l'importanza di un'attenta azione di monitoraggio, in grado di mettere in luce quello che avviene sui diversi territori, di far circolare le proposte, di favorire il confronto sui modelli e sui risultati delle esperienze.

CAPITOLO I – I NUMERI DELL'APPRENDISTATO: EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE E DELL'OFFERTA FORMATIVA

1. L'occupazione in apprendistato: evoluzione quantitativa e caratteristiche degli apprendisti

Le fonti statistiche per rilevare le tendenze dell'occupazione in apprendistato, a livello nazionale e sui diversi territori, sono sostanzialmente due: la banca dati INPS e le banche dati regionali.

I dati INPS provengono dalle comunicazioni mensili effettuate dalle aziende e inviate alle sedi territoriali dell'istituto. Tali dati, che quindi rappresentano stock mensili di apprendisti occupati, confluiscono poi in un data base centrale. I tempi di trasmissione alla sede centrale, comunque superiori all'anno, sono diversi da provincia a provincia, per cui l'aggiornamento del data base avviene con un certo ritardo e non simultaneamente per tutti i territori.

Tuttavia i dati INPS garantiscono l'omogeneità delle procedure di rilevazione a livello nazionale e la copertura pressoché totale delle aziende.

Le banche dati regionali sono state costituite solo da qualche anno per rispondere alle esigenze conoscitive funzionali alla programmazione dell'offerta formativa. Le procedure e gli strumenti di rilevazione, sempre basati su comunicazioni inviate dalle aziende, differiscono nei vari territori; la copertura delle aziende in alcuni casi è ancora parziale e l'implementazione della banca dati non è garantita in tempo reale. Tuttavia questi dati sono generalmente più aggiornati di quelli INPS e consentono di rilevare anche alcune caratteristiche di base dei giovani occupati con contratto di apprendistato: sesso, età, titolo di studio.

Anche l'indagine sulle forze di lavoro ripartisce gli occupati secondo la tipologia di contratto e quindi definisce un aggregato di occupati con contratto di apprendistato; tuttavia le modalità di rilevazione utilizzate¹ lasciano ampi margini di "errore", tant'è che il dato risulta di gran lunga inferiore a quello registrato per altre vie.

Pertanto, per l'analisi dell'occupazione in apprendistato si utilizzeranno nel seguito soltanto le informazioni provenienti dall'INPS e dalle Regioni.

2. L'occupazione in apprendistato secondo i dati INPS

Al livello nazionale² la media degli apprendisti occupati nei mesi da gennaio a luglio del 2002 è stata pari a **476.201**. Il dato fa rilevare una leggera flessione rispetto al precedente anno 2001 (-1,2%), che indica l'interruzione di quel trend di crescita registrato costantemente negli ultimi anni. Infatti, l'analisi dell'andamento dell'occupazione in apprendistato fra il 1998 e il 2002 evidenzia una crescita sostenuta nei primi due anni, un rallentamento nel 2001 fino ad arrivare alla flessione citata registrata nei primi sette mesi del 2002 (cfr. tab. 1).

La diminuzione della media degli occupati nel 2002 pesa in particolare nelle regioni del Nord Italia, quindi nell'area che maggiormente utilizza l'apprendistato come strumento per l'inserimento dei giovani

¹ Interviste dirette somministrate a soggetti individuati sulla base di un campione rappresentativo. All'intervista possono rispondere anche familiari del soggetto.

² I dati di fonte INPS sono stati estratti, su richiesta dell'Isfol, nel mese di ottobre 2003; pur se riferiti all'anno 2002, tali dati sono sicuramente consolidati per quanto riguarda la prima parte dell'anno, sostanzialmente da gennaio a luglio, mentre i mesi seguenti appaiono palesemente ancora in via di aggiornamento e quindi per il momento non saranno presi in considerazione.

visti i particolari vantaggi contributivi rispetto ad altre forme contrattuali. Nel Centro, dove negli ultimi anni si è registrato l'aumento più elevato degli apprendisti in termini percentuali (+52% dal 1998), il numero di contratti conclusi è rimasto sostanzialmente invariato, mentre nel Sud continua il trend di espansione dello strumento, anche se con velocità più ridotta.

Per approfondire le dinamiche dell'occupazione in apprendistato, il dato sull'andamento dei contratti fra il 2001 e il 2002 va confrontato con il dato dell'occupazione complessiva³. Quest'ultima ha fatto registrare nel 2002 una crescita tendenziale dell'1,5%, di cui hanno beneficiato tutte le aree del paese; l'aumento ha interessato in particolare il Mezzogiorno (+1,9%) e le regioni del Centro (+1,8%), mentre al Nord l'incremento è stato più contenuto (+1,1%).

Pertanto la flessione dell'occupazione in apprendistato è avvenuta in un contesto generale di crescita dell'occupazione.

Tuttavia, se si analizza l'andamento dell'occupazione complessiva in relazione alle diverse fasce d'età, lo scenario cambia: nel 2002 la media delle forze di lavoro per la popolazione 15-24 anni si è ridotta del 4,5% e l'occupazione nella stessa fascia d'età è scesa del 3,3%. Quindi nella fascia d'età in cui si concentra l'occupazione in apprendistato - soprattutto nelle Regioni settentrionali - la flessione registrata per l'apprendistato si è accompagnata ad una riduzione del totale dell'occupazione, facendo registrare lo stesso andamento nei due aggregati.

Il data base INPS registra lo stock mensile di apprendisti, per cui è possibile seguire l'andamento dei contratti di apprendistato attivati nei vari periodi dell'anno.

Nella tabella 2 si riporta l'andamento dell'occupazione in apprendistato con una aggregazione per trimestri⁴ e in riferimento agli ultimi due anni disponibili, che consente di esaminare l'impatto della stagionalità per le singole Regioni. Generalmente il terzo trimestre, corrispondente ai mesi estivi, è quello con il maggior numero di occupati, anche se l'aumento inizia gradualmente a partire dal secondo trimestre. Infatti, l'apprendistato è utilizzato in maniera consistente per le assunzioni di lavoratori stagionali. Il primo e il quarto sono, invece, trimestri in cui l'occupazione in apprendistato raggiunge i valori minimi annuali.

³ I dati sull'occupazione provengono dalle indagini ISTAT sulle Forze di Lavoro (Media 2001 e Media 2002).

⁴ Media aritmetica dei valori registrati nei mesi del trimestre.

Tabella 1 - Apprendisti per regione. Anni dal 1998 al 2002*

Regione	Valori assoluti (medie annuali)					Incremento percentuale 1998=100				
	1998	1999	2000	2001	2002*	1998	1999	2000	2001	2002*
Piemonte	31.812	39.866	44.571	45.872	44.954	100	125	140	144	141
Valle d'Aosta	1.250	1.516	1.624	1.697	1.651	100	121	130	136	132
Lombardia	66.575	77.576	87.136	88.727	87.321	100	117	131	133	131
Trentino Alto Adige	10.250	11.196	12.035	12.285	12.177	100	109	117	120	119
<i>Bolzano</i>	5.830	5.676	5.493	5.333	5.145	100	97	94	91	88
<i>Trento</i>	4.420	5.520	6.542	6.952	7.033	100	125	148	157	159
Veneto	50.444	61.726	69.362	71.482	69.341	100	122	138	142	137
Friuli Venezia Giulia	9.882	12.250	13.768	13.472	12.831	100	124	139	136	130
Liguria	8.687	11.568	13.155	14.005	14.668	100	133	151	161	169
Emilia Romagna	41.487	49.932	55.853	56.142	54.188	100	120	135	135	131
Toscana	31.810	37.098	42.337	43.937	42.595	100	117	133	138	134
Umbria	6.347	8.588	10.583	11.286	11.489	100	135	167	178	181
Marche	17.106	20.456	22.930	23.553	23.091	100	120	134	138	135
Lazio	11.487	14.836	19.742	22.872	24.409	100	129	172	199	212
Abruzzo	7.509	8.928	9.681	10.355	10.608	100	119	129	138	141
Molise	921	1.095	1.329	1.451	1.458	100	119	144	158	158
Campania	8.902	10.027	11.478	11.509	11.134	100	113	129	129	125
Puglia	20.346	23.381	25.231	25.114	25.026	100	115	124	123	123
Basilicata	1.494	1.580	1.709	1.747	1.640	100	106	114	117	110
Calabria	2.438	2.602	2.980	3.305	3.392	100	107	122	136	139
Sicilia	11.619	12.566	15.016	16.252	16.934	100	108	129	140	146
Sardegna	4.356	4.944	6.646	7.071	7.294	100	113	153	162	167
Nord	220.387	265.630	297.504	303.682	297.132	100	121	135	138	135
Centro	66.750	80.978	95.592	101.648	101.584	100	121	143	152	152
Sud	57.585	65.123	74.070	76.804	77.485	100	113	129	133	135
ITALIA	344.722	411.731	467.166	482.134	476.201	100	119	136	140	138

* I dati si riferiscono al periodo Gennaio-Luglio 2002

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Tabella 2.a – Apprendisti occupati per Regione. Media trimestrale anni 2000, 2001 e 2002 (Valori assoluti)

Regione	2000				2001				2002	
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.
Piemonte	43.043	44.649	45.293	45.298	45.492	46.053	46.508	45.436	45.074	44.863
Valle d'Aosta	1.443	1.506	2.026	1.525	1.530	1.565	2.119	1.573	1.514	1.589
Lombardia	83.744	86.695	90.536	87.571	88.399	89.541	91.247	85.719	86.765	87.011
Trentino Alto Adige	10.959	11.273	14.552	11.357	11.310	11.702	15.028	11.102	11.462	11.725
Veneto	63.357	68.114	77.649	68.331	67.749	71.327	79.194	67.659	66.432	69.072
Friuli Venezia Giulia	12.504	13.602	15.888	13.078	12.635	13.425	15.317	12.511	12.053	12.823
Liguria	12.248	13.030	14.476	12.867	13.172	13.977	15.232	13.639	14.059	14.811
Emilia Romagna	50.126	56.376	64.271	52.641	52.264	57.029	64.295	50.980	49.829	54.681
Toscana	39.641	42.379	45.352	41.978	42.561	44.508	46.749	41.927	41.751	42.601
Umbria	9.857	10.359	11.162	10.954	10.945	11.209	11.766	11.225	11.220	11.566
Marche	20.567	22.465	26.538	22.150	22.026	23.487	27.063	21.634	21.576	23.115
Lazio	18.335	19.557	20.567	20.509	21.893	23.280	23.772	22.543	23.992	24.508
Abruzzo	8.726	9.426	11.205	9.368	9.474	10.150	11.917	9.880	9.909	10.609
Molise	1.226	1.318	1.438	1.337	1.340	1.420	1.565	1.479	1.426	1.458
Campania	10.723	11.610	12.368	11.213	11.195	11.821	12.244	10.775	10.676	11.337
Puglia	24.313	25.381	26.278	24.954	24.914	25.455	26.112	23.976	24.386	25.392
Basilicata	1.645	1.739	1.810	1.646	1.692	1.768	1.877	1.652	1.615	1.622
Calabria	2.759	2.849	3.365	2.948	3.112	3.275	3.753	3.081	3.208	3.393
Sicilia	14.691	15.415	15.293	14.669	15.933	16.783	16.729	15.562	16.481	17.169
Sardegna	6.036	6.651	7.478	6.418	6.808	7.156	7.844	6.474	6.904	7.388
Nord	277.424	295.246	324.690	292.668	292.551	304.619	328.940	288.619	287.189	296.574
Centro	88.400	94.761	103.618	95.591	97.425	102.484	109.350	97.329	98.540	101.790
Sud	70.118	74.390	79.236	72.552	74.468	77.828	82.041	72.879	74.605	78.368
ITALIA	435.943	464.397	507.544	460.810	464.444	484.931	520.331	458.827	460.334	476.732

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati INPS

Tabella 2.b - Apprendisti occupati per Regione. Media trimestrale anni 2000, 2001 e 2002 (Incrementi, I trim. 2000=100)

Regione	2000				2001				2002	
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.
Piemonte	100	104	105	105	106	107	108	106	105	104
Valle d'Aosta	100	104	140	106	106	108	147	109	105	110
Lombardia	100	104	108	105	106	107	109	102	104	104
Trentino Alto Adige	100	103	133	104	103	107	137	101	105	107
Veneto	100	108	123	108	107	113	125	107	105	109
Friuli Venezia Giulia	100	109	127	105	101	107	122	100	96	103
Liguria	100	106	118	105	108	114	124	111	115	121
Emilia Romagna	100	112	128	105	104	114	128	102	99	109
Toscana	100	107	114	106	107	112	118	106	105	107
Umbria	100	105	113	111	111	114	119	114	114	117
Marche	100	109	129	108	107	114	132	105	105	112
Lazio	100	107	112	112	119	127	130	123	131	134
Abruzzo	100	108	128	107	109	116	137	113	114	122
Molise	100	108	117	109	109	116	128	121	116	119
Campania	100	108	115	105	104	110	114	100	100	106
Puglia	100	104	108	103	102	105	107	99	100	104
Basilicata	100	106	110	100	103	107	114	100	98	99
Calabria	100	103	122	107	113	119	136	112	116	123
Sicilia	100	105	104	100	108	114	114	106	112	117
Sardegna	100	110	124	106	113	119	130	107	114	122
Nord	100	106	117	105	105	110	119	104	104	107
Centro	100	107	117	108	110	116	124	110	111	115
Sud	100	106	113	103	106	111	117	104	106	112
ITALIA	100	107	116	106	107	111	119	105	106	109

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

L'analisi dei dati trimestrali dal 2000 al 2002 evidenzia che la riduzione dell'apprendistato è cominciata nell'ultimo quarto del 2001; infatti, in quell'anno la media del terzo trimestre risulta superiore a quella dello stesso trimestre dell'anno precedente, mentre successivamente l'andamento si inverte. La flessione viene confermata confrontando i primi due trimestri del 2002 con il periodo corrispondente dell'anno precedente.

Il calo degli apprendisti occupati secondo il trend descritto dipende esclusivamente dall'andamento registrato nelle regioni del Nord; al Centro e al Sud la media degli apprendisti occupati nel secondo trimestre del 2002 è pressoché uguale al dato registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente.

I dati INPS non consentono di ricavare informazioni sulle caratteristiche degli apprendisti assunti, ma solo qualche dato strutturale sulle aziende; al di là del totale degli occupati è possibile conoscere la ripartizione degli apprendisti per comparto e settore di attività, secondo la particolare classificazione adottata dall'INPS.

Analizzando gli apprendisti per comparto (cfr. tab. 3) si nota che il maggior numero di apprendisti è assorbito dalle imprese artigiane; infatti, tale comparto rappresenta il 43% dell'occupazione in apprendistato. Segue, a breve distanza, il comparto "Commercio/turismo", dove si concentra un terzo degli apprendisti. In termini percentuali questi due comparti assorbono complessivamente il 76,4% di tutti gli apprendisti occupati. Escludendo il comparto "Industria", dove sono presenti le imprese medio-grandi, gli altri comparti occupano quote residuali di apprendisti.

L'analisi dell'andamento dell'occupazione fra il 1998 e il 2002 mette in luce le diverse dinamiche con cui lo strumento "apprendistato" si è sviluppato nei diversi comparti. Se, fino al 2000, l'occupazione in apprendistato nelle imprese artigiane è cresciuta in valore assoluto, negli ultimi due anni il trend si è invertito. Rispetto invece alla composizione dell'occupazione, la quota percentuale degli apprendisti di questo comparto sul totale si è andata costantemente riducendo già dal 1998: l'artigianato rimane il settore che più di tutti utilizza l'apprendistato ma ha perso negli anni la sua posizione di "maggioranza assoluta".

Tale riduzione nella quota percentuale è andata quasi esclusivamente a vantaggio del terziario ("commercio/turismo"), che ha fatto registrare fra il 1998 e il 2002 un aumento degli apprendisti occupati pari al 90% circa. Inoltre, fra i comparti più rappresentati, il terziario è anche quello nel quale non si è registrato alcun calo nell'ultimo periodo. L'industria, al contrario, ha perso circa 3.000 apprendisti nell'ultimo anno, anche se la variazione dal 1998 fa registrare un +50%.

Nel periodo considerato gli incrementi più consistenti si sono registrati nei comparti dove il numero degli Apprendisti era, in termini assoluti, alquanto ridotto: "Amministrazioni statali" e "Agricoltura" hanno registrato una crescita pari a rispettivamente +1.450% e +875%. Tuttavia, in valore assoluto, l'apprendistato in questi comparti rappresenta ancora una realtà alquanto limitata.

Tabella 3 - Apprendisti per comparto - media anni dal 1998 al 2002*

Comparto	1998	1999	2000	2001	2002*
VALORI ASSOLUTI					
Agricoltura	26	91	155	203	227
Artigianato	187.041	201.541	215.364	212.874	205.143
Industria	72.313	89.401	105.019	111.068	108.391
Commercio/Turismo	84.075	118.323	143.722	154.672	158.803
Credito/assicurazioni	1.233	2.327	2.862	3.140	3.158
Amministrazioni statali	33	48	44	177	478
Totale complessivo	344.721	411.731	467.166	482.134	476.201
Composizione %					
Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Artigianato	54,2	49,0	46,1	44,2	43,1
Industria	21,0	21,7	22,5	23,0	22,8
Commercio/Turismo	24,4	28,7	30,8	32,1	33,3
Credito/assicurazioni	0,4	0,6	0,6	0,7	0,7
Amministrazioni statali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incremento (1998=100)					
Agricoltura	100	350	596	781	875
Artigianato	100	108	115	114	110
Industria	100	124	145	154	150
Commercio/Turismo	100	141	171	184	189
Credito/assicurazioni	100	189	232	255	256
Amministrazioni statali	100	145	133	536	1.450
Totale complessivo	100	119	136	140	138

(*) I dati si riferiscono al periodo Gennaio-Luglio 2002

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

I valori trimestrali presentati nella precedente tabella 2 hanno fatto in parte già apprezzare il fenomeno della variabilità del contratto di apprendistato nel corso dell'anno. Tale variabilità può essere misurata sulla base di un indice sintetico che rappresenta la percentuale di scostamento medio dalla media dell'occupazione in apprendistato⁵ che si registra nei diversi mesi dell'anno.

A livello nazionale tale scostamento medio è pari a 4,5%; ciò significa che, rispetto al valore medio dell'occupazione in apprendistato registrato nel 2002 e pari a 476.201, nello stesso anno si è registrata una variazione mensile pari in media al 4,5%.

La variabilità mensile dell'apprendistato è il risultato di una serie di fattori che agiscono a livello locale. Infatti, dalla successiva tabella 4 si rileva che lo scostamento percentuale medio riferito al totale dell'occupazione in apprendistato ha una variabilità che va dallo 0,4% del Piemonte al 12% della Valle d'Aosta. In Piemonte quindi avremo uno stock di apprendisti occupati che si mantiene pressoché stabile da un mese all'altro, mentre in Valle d'Aosta nel 2002 si è avuta una variazione media del 12%.

⁵ Indice di scostamento medio percentuale rispetto al valore medio annuale calcolato a partire dagli

incrementi percentuali (con gennaio = 100) applicando la formula seguente:
$$\frac{\sum |x - \bar{x}|}{n}$$

Complessivamente sono la Valle d'Aosta, l'Emilia Romagna e il Trentino Alto Adige a mostrare la variabilità più alta, molto al di sopra della media nazionale.

Come è logico aspettarsi visto l'uso consistente dell'apprendistato per l'occupazione stagionale, dall'analisi della variabilità nei diversi comparti si individua il valore più alto nel "commercio/turismo". Tuttavia, anche in questo comparto si conferma l'influenza forte delle caratteristiche del settore nel territorio di riferimento: in alcune regioni la variabilità nel terziario è pressoché in linea con quella degli altri comparti (Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Lazio).

Tab. 4 – Variabilità degli apprendisti per Regione e per comparto - Anno 2002 periodo Gennaio Luglio. Valori percentuali

<i>Regione</i>	<i>Totale apprendisti</i>	<i>Artigianato</i>	<i>Industria</i>	<i>Commercio</i>
Piemonte	0,4	0,6	1,6	1,1
Valle d'Aosta	12,0	10,9	12,8	15,3
Lombardia	1,4	1,0	1,3	2,2
Trentino Alto Adige	10,5	6,7	5,5	17,5
Veneto	6,4	4,3	6,5	9,4
Friuli Venezia Giulia	8,4	7,4	8,7	9,6
Liguria	4,3	1,3	1,6	8,6
Emilia Romagna	11,3	4,7	8,0	23,3
Toscana	2,6	0,6	0,8	9,2
Umbria	2,6	2,1	1,7	4,8
Marche	9,4	6,1	8,0	17,8
Lazio	1,6	0,7	2,0	3,3
Abruzzo	8,6	3,8	3,1	23,5
Molise	2,5	2,0	3,1	8,3
Campania	3,8	1,2	1,5	15,9
Puglia	2,3	1,0	1,7	7,9
Basilicata	3,0	1,2	0,8	13,1
Calabria	6,3	0,7	3,2	22,3
Sicilia	2,6	1,0	3,7	7,1
Sardegna	5,7	1,9	2,7	16,1
Nord	4,9	2,7	3,9	8,5
Centro	3,9	1,7	2,1	8,2
Sud	3,7	1,0	1,2	12,4
ITALIA	4,5	2,1	3,0	8,9

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

I comparti "Artigianato" e "Industria" registrano una variabilità mensile mediamente più limitata; in particolare è nelle regioni del Sud nel comparto "Artigianato" che si registra la maggiore stabilità. Tuttavia anche nel comparto "Industria" l'indice di variabilità presenta un campo di valori che va da dall'1,6% (Piemonte) al 12,8% (Valle d'Aosta).

Per completare il quadro dell'analisi dell'occupazione in apprendistato i dati Inps sono stati aggregati per settore (cfr. tab. 5), in modo da evidenziare il peso dei settori più importanti a livello nazionale e sui diversi territori. In valori assoluti, risulta che i quattro settori principali, che sono anche quelli per i quali in via prioritaria sono stati definiti gli obiettivi formativi a livello nazionale, comprendono circa il 90% del totale degli apprendisti; il settore più numeroso è quello del Commercio/Turismo seguito da quello Metallmeccanico e dall'Edilizia, che differiscono di poche migliaia di unità.

Tabella 5.a - Apprendisti per regione e per settore - anno 2002 Gennaio-luglio

Regioni	Metal-			Commercio/		Totale
	meccanica	Tessile	Edilizia (a)	Turismo	Altro (b)	
Piemonte	11.537	1.575	8.248	19.017	4.576	44.954
Valle d'Aosta	148	1	543	847	112	1.651
Lombardia	21.627	5.371	17.446	34.370	8.508	87.322
Trentino A.A.	2.094	154	3.516	5.429	984	12.177
Veneto	16.743	5.968	13.204	26.400	7.026	69.341
Friuli V. Giulia	2.712	263	3.069	5.531	1.255	12.831
Liguria	2.398	115	2.688	7.841	1.626	14.668
Emilia Romagna	13.195	3.286	9.559	21.628	6.521	54.188
Toscana	7.817	5.897	9.099	16.210	3.572	42.595
Umbria	2.409	1.004	2817	3.946	1.312	11.489
Marche	4.995	3.238	5.032	7.424	2.401	23.091
Lazio	3.554	589	4.678	13.084	2.504	24.409
Abruzzo	2.146	1.287	2.441	3.778	955	10.608
Molise	226	139	519	450	124	1.458
Campania	2.060	1.501	2.398	3.916	1.259	11.134
Puglia	3.664	4.692	6.702	7.602	2.365	25.026
Basilicata	342	92	594	444	169	1.640
Calabria	640	169	867	1.386	329	3.392
Sicilia	3.309	543	4.417	6.187	2.477	16.934
Sardegna	1.064	100	2.385	2.914	832	7.294
Nord	78.271	22.630	67.374	137.272	34.180	339.727
Centro	13.105	6.119	14.969	28.232	7.172	69.597
Sud	11.307	7.235	17.881	22.899	7.555	66.877
ITALIA	102.683	35.984	100.224	188.403	48.907	476.201

(a) Comprende anche il settore Legno

(b) Comprende settori quali: alimentare, chimica, carta e grafica, trasporti, ecc.

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

L'analisi in termini percentuali consente di evidenziare meglio il peso dei settori nelle diverse Regioni. Il primo settore si conferma essere quello del Commercio/Turismo, che occupa quasi due apprendisti su cinque a livello nazionale e in alcune Regioni arriva a un apprendista su due (Valle d'Aosta, Liguria, Lazio). Il secondo settore per quasi tutte le regioni è costituito dall'Edilizia, tranne che in alcune delle Regioni più grandi e in cui il tessuto economico è più sviluppato (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna) dove il secondo settore più importante è quello Metalmeccanico.

Tabella 5.b - Apprendisti per regione e per settore – composizione percentuale anno 2002 Periodo Gennaio - Luglio

Regioni	Metal-			Commercio/		Totale
	meccanica	Tessile	Edilizia (a)	Turismo	Altro (b)	
Piemonte	25,7	3,5	18,3	42,3	10,2	100,0
Valle d'Aosta	9,0	0,0	32,9	51,3	6,8	100,0
Lombardia	24,8	6,2	20,0	39,4	9,7	100,0
Trentino A.A.	17,2	1,3	28,9	44,6	8,1	100,0
Veneto	24,1	8,6	19,0	38,1	10,1	100,0

Friuli V. Giulia	21,1	2,1	23,9	43,1	9,8	100,0
Liguria	16,3	0,8	18,3	53,5	11,1	100,0
Emilia Romagna	24,3	6,1	17,6	39,9	12,0	100,0
Toscana	18,4	13,8	21,4	38,1	8,4	100,0
Umbria	21,0	8,7	24,5	34,3	11,4	100,0
Marche	21,6	14,0	21,8	32,2	10,4	100,0
Lazio	14,6	2,4	19,2	53,6	10,3	100,0
Abruzzo	20,2	12,1	23,0	35,6	9,0	100,0
Molise	15,5	9,5	35,6	30,9	8,5	100,0
Campania	18,5	13,5	21,5	35,2	11,3	100,0
Puglia	14,6	18,7	26,8	30,4	9,5	100,0
Basilicata	20,8	5,6	36,2	27,1	10,3	100,0
Calabria	18,9	5,0	25,5	40,9	9,7	100,0
Sicilia	19,5	3,2	26,1	36,5	14,6	100,0
Sardegna	14,6	1,4	32,7	39,9	11,4	100,0
Nord	23,0	6,7	19,8	40,4	10,1	100,0
Centro	18,8	8,8	21,5	40,6	10,3	100,0
Sud	16,9	10,8	26,7	34,2	11,3	100,0
ITALIA	21,6	7,6	21,0	39,6	10,3	100,0

(a) Comprende anche il settore Legno

(b) Comprende settori quali: alimentare, chimica, carta e grafica, trasporti, ecc.

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Il settore dell'Edilizia assume un peso maggiore in particolare nel Sud, Basilicata e Molise in testa. Anche il settore tessile ha una presenza più ampia nel Sud (in particolare in Puglia e Campania), mentre il raggruppamento "altro" - che comprende diversi settori, quali: alimentari, chimica, carta e grafica, trasporti, ecc. - si attesta intorno al 10% in tutte e tre le aree territoriali.

3. L'occupazione in apprendistato secondo i dati delle Regioni

Per il monitoraggio realizzato nel corso del 2003 i dati delle Regioni, provenienti dalle comunicazioni inviate dalle aziende alle amministrazioni regionali o provinciali competenti, si caratterizzano per una maggiore completezza rispetto al passato, dato che la quasi totalità delle Regioni ha fatto pervenire i rapporti di monitoraggio e la maggior parte delle amministrazioni è stata in grado di indicare la composizione degli apprendisti per sesso, età e titolo di studio.

Rispetto alle macroaree, sono presenti tutte le Regioni settentrionali e centrali (ad eccezione dell'Abruzzo per quanto concerne la composizione per sesso, durata del contratto, età e titolo di studio), mentre, per quanto riguarda il Sud, sono stati rilevati solo i dati del Molise, della Campania, della Basilicata e della Sardegna. La Puglia, che pure ha inviato un Rapporto di monitoraggio, non ha comunicato informazioni quantitative; dalle Regioni Calabria e Sicilia non è pervenuto alcun monitoraggio.

Il totale degli occupati in apprendistato nel 2002⁶ registrato dalle banche dati regionali è pari a **455.582 unità** (cfr. tab. 6). Naturalmente, poiché mancano soltanto i dati relativi a tre Regioni meridionali, aree in cui l'occupazione in apprendistato ha una bassa incidenza rispetto al totale nazionale, il dato sull'occupazione è nettamente superiore a quello registrato in occasione del precedente rapporto di monitoraggio (356.287 unità al 30.04.2002⁷).

Di particolare interesse risulta il confronto con i dati INPS (cfr. tab. 6); il raffronto può quanto meno stimolare alcune riflessioni sulla qualità dei dati stessi e, in particolare, sullo stato di messa a punto delle banche dati regionali, senza dimenticare il diverso riferimento temporale dei due dati.

In generale, la numerosità degli apprendisti assunti registrata dalle Regioni appare inferiore (in alcuni casi in misura molto rilevante) a quella desunta dall'INPS; tale andamento è facilmente spiegabile con il fatto che il primo (dato regionale) è un dato di stock riferito ad un giorno preciso che "insiste" in un periodo dell'anno in cui si registrano i valori minimi dell'occupazione in apprendistato, mentre il secondo (dato INPS) è un valore medio calcolato sui primi sette mesi del 2002.

Considerando solo le Regioni per le quali sono disponibili sia dati propri che dati INPS, sul totale nazionale la variazione è pari solo al 5,4%, dato che, però, nasconde un'ampia oscillazione tra i valori regionali. Infatti, solo in tre casi (Valle d'Aosta, Veneto e Toscana) la variazione è inferiore al 10%, mentre si va dal +121,9% della Campania al -38,1% del Piemonte ed al -43,9% della Sardegna. E' quindi evidente che il processo di

⁶ Per omogeneizzare le informazioni regionali è stata indicata alle Regioni e Province Autonome la data del 31.10.2002 come riferimento per determinare il dato di stock relativo al totale dell'occupazione in apprendistato.

⁷ Cfr. Isfol, *La costruzione di un sistema di formazione per l'apprendistato - 5° Rapporto di monitoraggio*, Roma, novembre 2002.

implementazione e di perfezionamento delle banche dati deve proseguire, al fine di disporre di una efficace base informativa utile all'attività di programmazione.

Tab. 6 - Confronto dei dati sull'occupazione in apprendistato nel 2002 di fonte INPS e regionali

<i>Regioni</i>	<i>Dati regionali (a)</i> <i>(X)</i>	<i>Dati INPS (b)</i> <i>(Y)</i>	<i>Variazione%</i> <i>(Y)-(X)/(X)</i>
Piemonte	72.602	44.954	-38,1
Valle d'Aosta	1.630	1.651	1,3
Lombardia	106.036	87.321	-17,6
Prov. Bolzano	5.442	5.145	-5,5
Prov. Trento	5.212	7.033	34,9
Veneto	65.544	69.341	5,8
Friuli Venezia Giulia	10.425	12.831	23,1
Liguria	12.780	14.668	14,8
Emilia Romagna	46.452	54.188	16,7
Toscana	41.632	42.595	2,3
Umbria	9.946	11.489	15,5
Marche	20.806	23.091	11,0
Lazio	28.463	24.409	-14,2
Abruzzo	6.172	10.608	71,9
Molise	1.811	1.458	-19,5
Campania	5.018	11.134	121,9
Puglia	n.d.	(25.026)	n.d.
Basilicata	2.611	1.640	-37,2
Calabria	n.p.	(3.392)	n.p.
Sicilia	n.p.	(16.394)	n.p.
Sardegna	13.000	7.294	-43,9
Nord	326.123	297.132	-8,9
Centro	100.847	101.584	0,7
Sud	28.612	(c) 32.134	(c) 12,3
ITALIA	455.582	(c) 430.850	(c) -5,4

(a) Dati al 31.10.2002

(b) Media mensile gennaio-luglio 2002

(c) Valori calcolati al netto dei dati delle Regioni Puglia, Calabria e Sicilia

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003 e dati INPS

Per la prima volta nel monitoraggio realizzato nel 2003 è stato indagato il fenomeno delle assunzioni stagionali (i contratti di durata non superiore ai sei mesi), per comprenderne l'incidenza sul sistema occupazionale dell'apprendistato. In questo caso, trattandosi di una nuova richiesta di informazione avanzata alle Regioni, è risultato più difficile pervenire ad un quadro esaustivo.

Infatti, i dati pervenuti riguardano solo dodici Regioni (cfr. tab. 7). La parzialità della risposta è legata al fatto che, trattandosi di un'informazione aggiuntiva rispetto alle precedenti edizioni del monitoraggio, le banche dati regionali possono non prevedere la rilevazione di questo tipo di informazione: è il caso, ad esempio, della provincia di Trento, la cui base dati non comprende gli apprendisti con contratto part-time o di durata inferiore a 10 mesi. E' quindi naturale attendere nuove rilevazioni per consentire gli opportuni adeguamenti dei sistemi informativi regionali al fine di rendere conto del fenomeno e, quindi, ottenere una più ampia e puntuale rilevazione.

Tab. 7 - Apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi – Dati al 31.10.2002

<i>Regioni</i>	<i>Contratti >6 mesi</i>	<i>Totale apprendisti</i>	<i>Stagionali/ totale</i>
Piemonte	425	72.602	0,6%
Lombardia (a)	7	4.619	0,1%
Prov. Bolzano	200	5.442	3,7%
Veneto	3.985	65.544	6,1%
Friuli Venezia Giulia	0	10.425	0,0%
Liguria	25	12.780	0,2%
Emilia Romagna	21.919	46.452	47,2%
Marche	3.493	20.806	16,8%
Lazio	406	28.463	1,4%
Molise	1	1.811	0,1%
Campania	115	5.018	2,3%
Sardegna	612	13.000	4,7%
Totale Regioni rispondenti	31.188	286.962	10,9%

(a) Solo provincia di Mantova

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

I dati disponibili sulla quota di apprendisti con contratto di durata non superiore ai sei mesi disegnano un quadro estremamente variegato, poiché l'incidenza degli stagionali sul totale degli apprendisti oscilla da valori inferiori all'1% (che interessano cinque Regioni su dodici) al 47% registrato in Emilia Romagna.

La prima riflessione che nasce dalla lettura dei dati, che però deve trovare conferme ulteriori, è che i dati inviati dalle Regioni non sempre rappresentano l'universo dei contratti di durata inferiore ai sei mesi esistenti sul territorio. Il range di oscillazione sembra infatti eccessivamente ampio.

Ma l'oscillazione può essere dovuta, almeno in parte, a caratteristiche del mercato del lavoro locale come già i dati INPS sembravano indicare; si può ipotizzare, ad esempio, che la vocazione turistica di alcune aree favorisca l'occupazione stagionale in apprendistato e quindi influenzi significativamente il dato regionale. D'altro canto, è ragionevole supporre altre due eventualità: i datori di lavoro possono essere meno inclini a comunicare i dati di apprendisti i cui contratti siano così brevi e quindi le amministrazioni possono non disporre del dato da registrare; è inoltre possibile che, al momento dell'imputazione dei dati, i contratti siano già scaduti o in scadenza e che quindi non vengano registrati in banca dati.

E' comunque necessario approfondire il fenomeno della stagionalità in relazione ai diversi territori per avere una più chiara visione delle caratteristiche del mercato del lavoro in apprendistato e mirare gli investimenti in questo canale dell'offerta di formazione.

Per quanto riguarda le caratteristiche socio-demografiche, l'universo degli apprendisti si conferma prevalentemente maschile (55,1%, cfr. tab. 8), con una netta differenziazione al Sud (i maschi rappresentano 66,6%). La provincia di Bolzano al Nord e la Basilicata al Sud sono le aree in cui la presenza maschile pesa di più, mentre in Lombardia la componente femminile si avvicina al 50%.

Tab. 8 - Apprendisti occupati nelle Regioni rispondenti, distinti per genere – Dati al 31.10.2002

<i>Regioni</i>	<i>Apprendisti occupati</i>	<i>di cui:</i>		<i>Comp.%</i>	
		<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
Piemonte	72.602	38.671	33.931	53,3	46,7
Valle d'Aosta	1.630	1.002	628	61,5	38,5
Lombardia	106.036	54.560	51.476	51,5	48,5

Prov. Bolzano	5.442	3.758	1.684	69,1	30,9
Prov. Trento	5.212	3.093	2.119	59,3	40,7
Veneto	65.544	36.069	29.475	55,0	45,0
Friuli Venezia Giulia	10.425	5.417	5.008	52,0	48,0
Liguria	12.780	6.938	5.842	54,3	45,7
Emilia Romagna	46.452	26.013	20.439	56,0	44,0
Toscana	41.632	23.808	17.824	57,2	42,8
Umbria	9.946	5.674	4.272	57,0	43,0
Marche	20.806	11.893	8.913	57,2	42,8
Lazio	28.463	15.883	12.580	55,8	44,2
Abruzzo	(6.172)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Molise	1.811	1.217	594	67,2	32,8
Campania	5.018	3.367	1.651	67,1	32,9
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	2.611	1.999	612	76,6	23,4
Calabria	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sardegna	13.000	8.372	4.628	64,4	35,6
Nord	326.123	175.521	150.602	53,8	46,2
Centro	100.847	57.258	43.589	56,8	43,2
Sud	(a) 22.440	14.955	7.485	66,6	33,4
ITALIA	(a) 449.410	247.734	201.676	55,1	44,9

(a) Il dato sull'Abruzzo non viene considerato non essendo pervenuta la ripartizione per sesso

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

Rispetto alla ripartizione per età (cfr. tab. 9), la fascia dei 18-21enni è la più rilevante; in particolare al Nord un apprendista su due ha un'età compresa tra i 18 ed i 21 anni, mentre al Centro ed al Sud le fasce dei 18-21enni e dei 22-24enni pesano praticamente nella stessa misura.

Per quanto riguarda gli apprendisti in età di obbligo formativo, al Nord i 15-17enni incidono in misura maggiore di quanto non avvenga sul totale nazionale: nel Settentrione spicca il dato della provincia di Bolzano, area il cui peculiare sistema formativo favorisce l'inserimento in apprendistato subito dopo il termine dell'istruzione obbligatoria, ma anche il Piemonte e l'Emilia Romagna registrano una significativa presenza di apprendisti in obbligo. Il Piemonte, in particolare, fa segnalare un incremento notevole della fascia di età considerata da un semestre all'altro⁸ (11% all'ottobre 2001, 11% all'aprile 2002 e 20% a ottobre 2002)⁹.

I 25enni e oltre, pari al 10% sul totale nazionale, rappresentano una fascia particolarmente rilevante al Sud, dove la normativa consente l'assunzione fino ai 26 anni. In generale si osserva che, passando dal Nord al Sud, tende ad aumentare il peso degli apprendisti più anziani a svantaggio di quelli in obbligo formativo e degli stessi 18-21enni; al Nord quindi l'apprendistato si configura come un contratto di

⁸ Isfol, *La costruzione di un sistema di formazione per l'apprendistato 4° Rapporto di monitoraggio*, maggio 2002, Roma, p.20 e Isfol, *La costruzione di un sistema di formazione per l'apprendistato 5° Rapporto di monitoraggio*, Roma, novembre 2002, p.43.

⁹ Per un'analisi più dettagliata dell'andamento dell'apprendistato per i giovani in obbligo formativo si veda anche oltre il capitolo III.

inserimento dei più giovani, mentre al Centro e al Sud rappresenta un canale di accesso anche per persone di età più elevata.

Rispetto alla distribuzione degli apprendisti per titolo di studio (cfr. tab. 10), a prevalere sono ancora i giovani con un basso profilo di istruzione (56,3%), seguiti da quelli in possesso di diploma (26,9%). L'Italia meridionale presenta il livello più basso di istruzione degli apprendisti, anche se in oltre la metà delle Regioni del Nord la fascia di quelli che hanno conseguito al massimo la licenza media supera in misura significativa (almeno il 5%) il dato nazionale. In generale, la quota dei giovani con basso profilo di istruzione, benché mai inferiore al 40%, presenta delle forti oscillazioni da una Regione all'altra: dal 97,4% della provincia di Bolzano (dove, come ricordato, l'apprendistato costituisce un canale destinato alla formazione post obbligo scolastico) al 60,4% del Piemonte ed al 42,9% del Lazio.

La Regione Campania presenta una situazione anomala; infatti, il 96,6% degli apprendisti risulta in possesso di diploma. Sarebbe auspicabile capire se questa informazione descrive effettivamente le caratteristiche del sistema locale di apprendistato o se invece derivi da una parziale imputazione dei dati o dalla mancata comunicazione da parte delle aziende.

Sull'occupazione totale è assolutamente residuale la quota di laureati, mentre i giovani in possesso di qualifica professionale ammontano al 6% circa; si tratta di soggetti prevalentemente residenti al Nord, area in cui si concentra quasi il 60% dell'offerta di formazione professionale di base (ed il 64% degli iscritti)¹⁰ ed è quindi più frequente la presenza di persone in possesso di qualifica regionale.

¹⁰ Isfol, *Statistiche sulla formazione professionale 2002 le strutture, l'attività e la spesa*, Roma 2002 pp.16,18

Tab. 9 - Ripartizione per età degli apprendisti – Dati al 31.10.2002 (v.a. e v.%)

Regioni	Totale	Ripartizione per fasce d'età (in val. ass.)					Ripartizione per fasce d'età (comp. %)				
		15-17	18-21	22-24	25 e +	n.d.	15-17	18-21	22-24	25 e +	n.d.
Piemonte	72.602	14.575	38.026	17.775	2.075	151	20,1	52,3	24,5	2,9	0,2
Valle d'Aosta	1.630	110	599	675	204	(a) 42	6,7	36,8	41,4	12,5	2,6
Lombardia	106.036	10.716	49.601	34.159	11.469	0	10,1	46,9	32,2	10,8	0,0
Prov. Bolzano	5.442	3.094	1.991	298	59	0	56,8	36,6	5,5	1,1	0,0
Prov. Trento	5.212	497	2.733	1.257	710	15	9,5	52,4	24,1	13,7	0,3
Veneto	65.544	9.756	34.624	17.621	3.543	0	14,9	52,8	26,9	5,4	0,0
Friuli Venezia Giulia	10.425	531	4.299	3.408	2.187	0	5,1	41,1	32,7	21,1	0,0
Liguria	12.780	1.558	6.016	4.164	1.016	26	12,2	47,0	32,6	8,0	0,2
Emilia Romagna	46.452	9.822	25.124	10.589	919	0	21,1	54,1	22,8	2,0	0,0
Toscana	41.632	2.581	15.346	15.610	8.095	0	6,2	36,9	37,5	19,4	0,0
Umbria	9.946	410	3.572	3.855	2.109	0	4,1	35,9	38,8	21,2	0,0
Marche	20.806	2.070	7.602	6.846	4.285	3	9,9	36,6	32,9	20,6	0,0
Lazio	28.463	1.641	11.684	11.411	3.727	0	5,8	41,0	40,1	13,1	0,0
Abruzzo	(6.172)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-	-	-	-	-
Molise	1.811	174	739	627	271	0	9,6	40,8	34,6	15,0	0,0
Campania	5.018	679	2.399	1.491	195	251	13,5	47,9	29,7	3,9	5,0
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-	-	-	-	-
Basilicata	2.611	409	948	833	409	12	15,7	36,3	31,9	15,7	0,4
Calabria	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sardegna	13.000	366	3.906	4.462	4.254	0	2,8	30,1	34,4	32,7	0,0
Nord	326.123	50.659	163.013	89.946	22.182	234	15,5	50,0	27,6	6,8	0,1
Centro	100.847	6.702	38.204	37.722	18.216	3	6,6	37,9	37,4	18,1	0,0
Sud	(a) 22.440	1.628	7.992	7.413	5.129	263	7,3	35,6	33,0	22,9	1,2
ITALIA	(a) 449.410	58.989	209.209	135.081	45.527	500	13,1	46,6	30,0	10,1	0,2

(a) Rispetto a quanto comunicato dalla Regione, il dato è stato corretto per rispettare il valore complessivo dell'occupazione nella stessa Regione

(b) Il dato sull'Abruzzo non viene considerato non essendo pervenuta la ripartizione per età

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

Tab. 10 - Ripartizione per titolo di studio degli apprendisti – Dati al 31.10.2002 (v.a. e v.%)

Regioni	Totale	Valori assoluti					Composizione %				
		Obb.scol. (a)	Qual. Prof.	Diploma	Laurea	n.d.	Obb.scol.	Qual.prof.	Diploma	Laurea	n.d.
Piemonte	72.602	43.778	3.298	17.645	184	7.697	60,4	4,5	24,3	0,2	10,6
Valle d'Aosta	1.630	1.144	57	418	11	0	70,2	3,5	25,6	0,7	0,0
Lombardia	106.036	65.811	9.665	29.199	188	1.173	62,1	9,1	27,5	0,2	1,1
Prov. Bolzano (a)	5.442	4.060	50	60	0	0	(a) 97,4	1,2	1,4	0,0	0,0
Prov. Trento	5.212	2.355	1.311	1.518	14	14	45,2	25,1	29,1	0,3	0,3
Veneto (b)	65.544	30.651	8.205	18.793	141	7.754	46,8	12,5	28,7	0,2	11,8
Friuli Venezia Giulia	10.425	5.638	348	2.672	13	1.754	54,2	3,3	25,6	0,1	16,8
Liguria	12.780	9.114	338	3.261	41	26	71,4	2,6	25,5	0,3	0,2
Emilia Romagna	46.452	26.549	658	8.257	50	10.938	57,2	1,4	17,8	0,1	23,5
Toscana	41.632	19.243	2.062	12.388	79	7.860	46,2	4,9	29,8	0,2	18,9
Umbria (c)	(c) 7.598	3.587	360	2.912	31	708	47,3	4,7	38,3	0,4	9,3
Marche	20.806	12.444	1.125	5.880	63	1.294	59,8	5,4	28,3	0,3	6,2
Lazio	28.463	12.216	644	9.343	39	6.221	42,9	2,3	32,8	0,1	21,9
Abruzzo	(6.172)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-	-	-	-	-
Molise	1.811	1.463	3	338	2	5	80,7	0,2	18,7	0,1	0,3
Campania	5.018	11	125	4.850	9	24	0,2	2,5	96,6	0,2	0,5
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-	-	-	-	-
Basilicata	2.611	2.215	0	314	0	82	84,9	0,0	12,0	0,0	3,1
Calabria	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sardegna	13.000	10.370	61	1.788	4	630	80,7	0,5	13,9	0,0	4,9
Nord	326.123	189.100	23.930	81.823	642	29.356	(a) 58,2	7,4	25,2	0,2	9,0
Centro	(d) 98.499	47.490	4.191	30.523	212	16.083	48,3	4,2	31,0	0,2	16,3
Sud	(d) 22.400	14.059	189	7.290	15	741	63,1	0,8	32,7	0,1	3,3
ITALIA	(d) 447.062	250.649	28.310	119.636	869	46.180	56,3	6,4	26,9	0,2	10,2

(a) Il numero di apprendisti con l'obbligo scolastico comprende anche quelli senza titolo di studio; la comp. % è stata calcolata in rapporto al totale dei dati comunicati

(b) I dati sulla composizione per titolo di studio si riferiscono solo agli apprendisti iscritti ai corsi

(c) I dati si riferiscono alla sola provincia di Perugia; la prov. di Terni non ha comunicato la ripartizione per titolo di studio

(d) I dati per la prov. di Terni e per l'Abruzzo non sono compresi dal momento che non è pervenuta la ripartizione per titolo di studio

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

4. Le attività formative realizzate e programmate

Complessivamente nel 2002 **quasi 100.000 apprendisti** hanno partecipato alle attività formative esterne (cfr. tab. 11), organizzate sia come percorsi individuali sia attraverso la composizione di gruppi classe; il dato di programmazione (pari a circa 99.500 apprendisti¹¹) è stato quindi sostanzialmente rispettato.

Il sistema di formazione esterna, giunto a coprire oltre il 20% dell'utenza potenziale, è quindi in progressivo ampliamento, pur presentando profonde differenze nelle tre macroaree e, all'interno di esse, tra le singole Regioni. Le differenze emergono già dai dati assoluti di realizzazione e si approfondiscono analizzando tre indicatori: il tasso di realizzazione rispetto al programmato (cfr. tab. 11), risultante dalla percentuale di apprendisti iscritti alle attività formative rispetto al programmato; la copertura dell'utenza potenziale (cfr. tab. 11), dato dalla percentuale di apprendisti iscritti nel 2002 rispetto al totale degli apprendisti occupati nello stesso anno; la variazione tra gli apprendisti coinvolti nella formazione esterna nel 2001 e quelli coinvolti nel 2002 (cfr. tab. 12). Pertanto l'analisi dei dati di realizzazione si basa sull'esame delle *performances* delle tre macroaree così come descritte dai tre indicatori.

I risultati migliori, sia come tasso di realizzazione sia come tasso di copertura dell'utenza, vengono registrati nell'Italia Settentrionale. In quest'area si concentra il 62,4% degli apprendisti occupati secondo i dati INPS (71,6% degli apprendisti secondo i dati delle Regioni) e ben l'89,3% degli apprendisti coinvolti nella formazione esterna. Complessivamente in queste Regioni è stato realizzato più del 100% delle attività programmate. Rispetto al tasso di copertura, gli apprendisti iscritti rappresentano quasi il 30% degli occupati¹².

Il quadro è comunque caratterizzato da forti oscillazioni tra una Regione e l'altra: se si eccettua la Provincia di Bolzano, area in cui la formazione professionale ha una storia molto diversa rispetto al resto dell'Italia ed in cui il sistema di apprendistato è da tempo a regime, la copertura più ampia (superiore al 50%) viene raggiunta dal Friuli Venezia Giulia e dall'Emilia Romagna, mentre la Lombardia, la Provincia di Trento, il Veneto e la Liguria sono al di sotto del 20% (cfr. tab. 11). La Valle d'Aosta ed il Piemonte presentano una copertura superiore al 30%.

Tanta differenziazione, per queste Regioni come per le altre nella penisola, è legata alle diverse politiche seguite nella messa a regime degli interventi ed alla mole di investimenti concentrati sull'apprendistato. Il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e il Piemonte hanno investito sin dal 2000-2001 sull'avvio del sistema sia in termini organizzativi (predisposizione del sistema informativo, accreditamento dei soggetti attuatori) che pedagogico-formativi (definizione dei curricula e predisposizione dei modelli didattici), sia per il raggiungimento della copertura totale dell'utenza. Le altre Regioni settentrionali hanno avuto tempi più lenti, legati alla difficoltà di organizzare il

¹¹ Isfol, *La costruzione di un sistema di formazione per l'apprendistato - 5° Rapporto di monitoraggio*, Roma, novembre 2002.

¹² Il calcolo è stato fatto in relazione ai dati INPS 2002.

sistema formativo su un territorio ampio e per un'utenza numericamente rilevante (Veneto e Lombardia) o hanno privilegiato la definizione, in prima battuta, di tutti gli interventi di sistema (provincia di Trento e Liguria). Pertanto i diversi processi di implementazione e le decisioni di investimento hanno prodotto differenti risultati regionali.

Tab. 11 - Attività di formazione esterna realizzate nel 2002

Regioni	Corsi	Iscritti	Tasso di realizzazione Tasso di copertura	
			(a)	(b)
Piemonte	928	15.726	88,3	35,0
Valle d'Aosta	(c) n.d.	544	97,5	33,0
Lombardia	1.091	15.203	89,0	17,4
Prov. Bolzano	293	4.374	105,4	85,0
Prov. Trento	93	1.060	86,2	15,1
Veneto	798	9.910	43,4	14,3
Friuli Venezia Giulia	(d) 7.268	7.268	145,4	56,6
Liguria	106	1.260	47,7	8,6
Emilia Romagna	1.823	31.376	196,1	57,9
Toscana	(d) 5.108	5.108	66,8	12,0
Umbria	53	671	32,5	5,8
Marche	35	470	(e) n.d.	2,0
Lazio	34	553	(e) n.d.	2,3
Abruzzo	0	0	0,0	0,0
Molise	2	22	7,1	1,5
Campania	77	2.010	(e) n.d.	18,1
Puglia	0	0	0,0	0,0
Basilicata	38	352	95,6	21,5
Calabria	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sardegna	61	1.215	80,2	16,7
Nord	12.400	86.721	101,3	29,2
Centro	5.230	6.802	59,5	6,7
Sud	178	3.599	72,5	3,7
ITALIA	17.808	97.122	94,5	21,3

(a) Il tasso di realizzazione è pari al rapporto percentuale iscritti/programmati. I dati di programmazione sono stati desunti dal V Rapporto di monitoraggio.

(b) Il tasso di copertura è pari al rapporto percentuale iscritti/occupati, calcolati sui dati INPS.

(c) Il dato sui corsi non è disponibile, poiché, trattandosi di percorsi individuali, la Regione ha trasmesso il volume di attività in ore, pari a 33791 ore

(d) Si tratta di percorsi individuali

(e) Non è stato possibile calcolare il tasso per mancanza del dato di programmazione

Fonte: V Rapporto di monitoraggio e Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

La diversa velocità nell'implementazione di politiche volte alla costruzione ed al consolidamento del sistema, già rilevata dal tasso di copertura dell'utenza potenziale, è ancora più evidente se si osserva la variazione degli iscritti dal 2001 al 2002 (cfr. tab. 12): la Valle d'Aosta è passata da 53 iscritti nel 2001 a 544 del 2002; il Piemonte e

l'Emilia Romagna presentano un incremento superiore al 200% e nel Friuli Venezia Giulia si registra una variazione pari a +117%.

Tab. 12 - Variazione degli apprendisti coinvolti nelle attività formative tra 2001 e 2002 (a) – val. ass. e variazioni %

<i>Regioni</i>	<i>Iscritti 2001</i>	<i>Iscritti 2002</i>	<i>Incremento % 2001 - 2002</i>
Piemonte	4.199	15.726	274,5
Valle d'Aosta	53	544	926,4
Lombardia (b)	6.391	9.842	54,0
Prov. Bolzano	4.576	4.374	-4,4
Prov. Trento	756	1.060	40,2
Veneto	6.000	9.910	65,2
Friuli Venezia Giulia	3.347	7.268	117,1
Liguria	1.055	1.260	19,4
Emilia Romagna	8.836	31.376	255,1
Toscana	10.952	5.108	-53,4
Umbria (c)	28	190	578,6
Marche	3.174	470	-85,2
Lazio	1.630	553	-66,1
Abruzzo	2.008	0	-100,0
Molise	436	22	-95,0
Campania	<i>n.p.</i>	(2.010)	-
Puglia	0	0	0,0
Basilicata	7	352	4.928,6
Calabria	<i>n.p.</i>	<i>n.p.</i>	<i>n.p.</i>
Sicilia	<i>n.p.</i>	<i>n.p.</i>	<i>n.p.</i>
Sardegna	903	1.215	34,6
<i>Nord</i>	35.213	81.360	131,1
Centro	15.784	6.321	-60,0
Sud	3.354	1.589	(d) -52,6
ITALIA	54.351	89.270	(d) 64,2

(a) Per consentire il confronto sono stati utilizzati solo dati omogenei; pertanto in tabella ci sono solo quelle Regioni per le quali sono disponibili i dati sugli iscritti per entrambi gli anni considerati

(b) Non comprende i dati delle province di Bergamo, Lecco e Varese

(c) I dati si riferiscono alla sola provincia di Terni

(d) La variazione è calcolata al netto degli iscritti 2002 in Campania

Fonte: V Rapporto di monitoraggio e Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

Nell'Italia Centrale è occupato il 21,3% degli apprendisti secondo i dati INPS (22,1% secondo i dati delle Regioni), è presente il 7% degli iscritti, mentre la copertura dell'utenza è pari al 6,7%. Tranne la Toscana, le altre Regioni riescono a coprire meno del 10% dell'utenza. Questi risultati sono legati al fatto che, ad eccezione dell'Umbria, le Regioni del Centro hanno messo in formazione nel 2002 meno apprendisti che nel 2001 (cfr. tab. 12).

Rispetto al tasso di realizzazione, sono disponibili solo i dati della Toscana e dell'Umbria, che evidenziano una realizzazione solo parziale dell'attività prevista per il 2002. In questa macroarea è particolarmente evidente che le Regioni hanno rallentato le

politiche di investimento mirate all'allargamento dell'utenza, anche in relazione al ritardo nella attribuzione delle risorse nazionali.

Al Sud è occupato il 16,3% degli apprendisti ed è presente il 3,7% degli iscritti ai corsi, mentre la copertura dell'utenza è pari, di nuovo, al 3,7%. Anche in questa macroarea si registrano significative differenze da una Regione all'altra. I 3.600 iscritti del 2002 (cfr. tab. 11) sono prevalentemente concentrati in Campania (55,8% del totale degli iscritti al Sud).

Fra il 2001 e il 2002 il numero di iscritti ai corsi si è notevolmente ridotto sia in Abruzzo che nel Molise. In quest'ultima Regione nel 2002 sono state infatti organizzate solo due iniziative rivolte agli apprendisti in obbligo formativo, pari al 7% del programmato. Al contrario, la Sardegna e la Basilicata sono riuscite ad ampliare considerevolmente l'utenza; in particolare la Basilicata registra il miglior livello di copertura riscontrato tra le Regioni meridionali (21,5%), leggermente superiore anche al dato nazionale. La Basilicata ha avviato dal 2001 il processo di messa a regime del sistema, puntando in una prima fase alla definizione di un sistema di accreditamento degli enti, all'individuazione dei contenuti formativi e alla definizione di un sistema di valutazione delle competenze in uscita; solo successivamente questa Regione ha puntato al coinvolgimento di un numero crescente di apprendisti. Bisogna comunque sottolineare che la Campania e la Sardegna, caratterizzate da un territorio più ampio e da un maggior numero di apprendisti, hanno raggiunto la copertura rispettivamente del 18,1% e del 16,7%.

Nel monitoraggio del 2003 è stata richiesta alle Regioni un'importante informazione aggiuntiva: il numero di apprendisti formati, ossia il numero di apprendisti che hanno terminato i corsi ai sensi della legge 196/97¹³. Si tratta di un'informazione ancora parziale, poiché due Regioni (Prov. Trento e Lazio) non hanno comunicato il dato e per la Lombardia sono disponibili solo i dati delle province di Como e Mantova. Inoltre, l'organizzazione di un'offerta formativa proposta a catalogo in un numero sempre più ampio di territori (Friuli Venezia Giulia, province di Milano e di Lecco, Toscana, Valle d'Aosta, ecc.) rende più difficoltosa, rispetto all'offerta basata su gruppi classe "rigidi", la quantificazione del numero di apprendisti che terminano il percorso. Infine, il ritardo con cui si comunicano i dati finali dei corsi consente una rilevazione del numero effettivo dei formati solo a distanza di tempo dalla conclusione delle attività. Di conseguenza, il dato sui formati che è stato fornito per la prima volta dalle Regioni può essere considerato indicativo in attesa che i sistemi di monitoraggio possano rendere puntualmente conto del fenomeno.

Complessivamente risulta che ha portato a termine le attività formative meno del 50% degli iscritti, pari a 41.478 apprendisti. Questa caduta nella partecipazione agli interventi, oltre che ai fattori su descritti, alla ben nota volatilità del contratto di apprendistato¹⁴. La percentuale di abbandono più consistente si registra al Nord (solo il

¹³ In base alla scheda di monitoraggio, sono compresi anche quelli che non hanno frequentato l'80% del monte ore, ma hanno partecipato ai corsi di recupero.

¹⁴ Secondo l'ultima indagine ISFOL sulle caratteristiche degli apprendisti, più del 50% degli intervistati che avevano avuto precedenti contratti di apprendistato avevano risolto il rapporto entro il 13° mese. Cfr. ISFOL, *Una lente sull'apprendistato: i protagonisti e i processi di formazione*, volume in stampa, Roma,

40,6% degli iscritti risulta aver terminato il corso, contro il 72,6% del Centro ed il 68,9% del Sud): il dato può tanto dipendere dalla diversa realtà dell'apprendistato al Nord, dove la maggiore dinamicità del mercato del lavoro accentua la volatilità del contratto, quanto può essere il risultato delle distorsioni su descritte, legate alla presenza relativamente diffusa di percorsi a catalogo.

Per quanto riguarda la programmazione per il 2003, le Regioni intendono coinvolgere circa 130.000 apprendisti nelle attività formative (tab. 13), in larga maggioranza occupati nell'Italia Settentrionale; considerando solo le Regioni per le quali sono disponibili entrambi i dati, l'incremento rispetto agli iscritti nel 2002 è pari al 42% (tab. 14). Le Regioni contano quindi di continuare ad investire nel sistema di formazione esterna per l'apprendistato e proseguono l'ampliamento dell'offerta, anche se con un ritmo complessivamente inferiore a quello registrato dal 2001 al 2002.

Tab. 13 - Attività programmate per il 2003 – Dati al 31.10.2002

<i>Regioni</i>	<i>Corsi</i>	<i>Apprendisti</i>
Piemonte	1.900	28.000
Valle d'Aosta	(a) (h. 85.329)	(a) (h. 85.329)
Lombardia (b)	451	6.983
Prov. Bolzano	295	4.409
Prov. Trento	76	1.069
Veneto	1.387	21.463
Friuli Venezia Giulia (c)	8.000	8.000
Liguria	157	2.482
Emilia Romagna	1.780	33.600
Toscana	9.130	9.130
Umbria	82	1.260
Marche	213	3.187
Lazio	0	0
Abruzzo	117	1.755
Molise	30	310
Campania	172	3.440
Puglia	164	2.862
Basilicata	50	500
Calabria	n.p.	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.
Sardegna	92	1.380
Nord	14.046	106.006
Centro	9.425	13.577
Sud	625	10.247
ITALIA	24.096	129.830

(a) Il volume di attività programmate è stato indicato in ore, pertanto non è possibile sommarlo

(b) Manca la provincia di Lecco

(c) Si tratta di percorsi individuali

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

Anche in questo caso, si rilevano profonde differenze tra le macroaree e tra le singole Regioni. Se il Nord appare aver fatto previsioni di crescita più prudenti rispetto al 2002, il Centro ed in particolare il Sud accelerano decisamente rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la situazione regionale, in primo luogo si deve registrare che due Regioni, l'Abruzzo e la Puglia, che non hanno realizzato attività nel 2002 hanno invece programmato interventi per il 2003.

Tab. 14 - Variazione degli apprendisti coinvolti nelle attività formative tra 2002 e 2003

<i>Regioni</i>	<i>Iscritti 2002</i>	<i>Programmati 2003</i>	<i>Incremento % 2002-2003</i>
Piemonte	15.726	28.000	78,0
Valle d'Aosta (a)	(544)	(h. 85.329)	n.d.
Lombardia (b)	9.842	6.983	-29,0
Prov. Bolzano	4.374	4.409	0,8
Prov. Trento	1.060	1.069	0,8
Veneto	9.910	21.463	116,6
Friuli Venezia Giulia	7.268	8.000	10,1
Liguria	1.260	2.482	97,0
Emilia Romagna	31.376	33.600	7,1
Toscana	5.108	9.130	78,7
Umbria (c)	190	250	31,6
Marche	470	3.187	578,1
Lazio	553	0	-100,0
Abruzzo	0	1.755	-
Molise	22	310	1.309,1
Campania	2.010	3.440	71,1
Puglia	0	2.862	-
Basilicata	352	500	42,0
Calabria	n.p.	n.p.	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.	n.p.
Sardegna	1.215	1.380	13,6
<i>Nord</i>	(a) 80.816	(a) 106.006	(a) 31,2
Centro	6.321	12.567	98,8
Sud	3.599	10.247	184,7
ITALIA (a)	90.736	128.820	42,0

(a) Il dato della Valle d'Aosta non è considerato perché non omogeneo

(b) Non comprende i dati delle province di Bergamo, Lecco e Varese

(c) I dati si riferiscono alla sola provincia di Terni

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

Fra le altre Regioni gli incrementi maggiori in termini percentuali vengono programmati nel Molise e nelle Marche, e comunque anche altre amministrazioni, come la Liguria ed il Piemonte, prevedono un incremento vicino al 100%; solo la Lombardia ha programmato di portare in aula nel 2003 meno apprendisti di quanti iscritti nel 2002, mentre il Lazio non ha formulato alcuna proposta di programmazione. Infine, in alcune Regioni (Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia) la crescita prevista risulta inferiore al 10%, mentre Trento e Bolzano rimangono a "crescita zero".

Le oscillazioni registrate tanto tra le macroaree quanto tra le Regioni sono riconducibili alle stesse cause individuate per spiegare la diversa situazione regionale rispetto alle attività realizzate: Regioni come l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia proseguono nella messa a regime del sistema dopo una fase (2000-2001) di intensi investimenti, con un rallentamento del tasso di crescita in parte fisiologico, in parte dovuto alla scarsità delle risorse; altre Regioni, come ad esempio il Piemonte e la Liguria, hanno avviato un programma mirante alla copertura totale dell'utenza, per cui mantengono una previsione di crescita elevata.

D'altro canto, le amministrazioni regionali del Centro e del Sud, più prudenti in fase di avvio, accelerano nel 2003 la messa a regime, supportate dalla recente distribuzione di risorse finanziarie da parte del Ministero del lavoro sia per il 2002 che per il 2003. Questo comportamento è evidente per le Marche e per il Molise e, nell'Italia Settentrionale, per il Veneto.

5. Le risorse per l'apprendistato

Complessivamente nel 2002 le Regioni e le Province Autonome hanno impegnato per sostenere il sistema di formazione per l'apprendistato circa **128 milioni di Euro**, di cui 106 nell'Italia Settentrionale (cfr. tab. 15).

La quasi totalità delle risorse finanziarie impegnate è stata destinata alle attività di formazione esterna. Al Centro, la quota relativamente alta riservata alle attività collegate è determinata dal Lazio, che nel 2002 ha impegnato risorse esclusivamente per azioni volte a mettere a regime la banca dati e la rete di soggetti responsabili del sistema apprendistato. Anche la provincia di Trento ha destinato alle azioni collegate il 23,1% dell'impegno, per attuare un modello formativo centrato sulla definizione di curricula per le 26 figure professionali maggiormente presenti sul territorio e sull'organizzazione di un complesso sistema di informazione e coordinamento tra Provincia, centri di formazione ed aziende.

Rispetto alle fonti di finanziamento (cfr. tab. 16), il ricorso a risorse nazionali è di poco inferiore al 40%, per un ammontare di circa 51 milioni di Euro; le Regioni hanno fatto maggiore ricorso sia alle risorse proprie che al POR. Probabilmente la mancanza di stanziamenti nazionali nel 2002¹⁵ ha favorito un maggior utilizzo delle altre fonti. In generale, il ricorso più ampio alle risorse comunitarie è stato effettuato da Valle d'Aosta, Piemonte e Friuli Venezia Giulia, ovvero da regioni che stanno investendo nella messa a regime, intesa sia come programmazione della copertura totale dell'utenza (Piemonte e Friuli Venezia Giulia), che come definizione ed attuazione di specifici modelli formativi ed organizzativi (Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta). Al Centro ed al Sud, con l'eccezione delle Marche, il ricorso alle risorse comunitarie (pur ammissibile e previsto nei documenti di programmazione) è praticamente nullo.

Infine, sono state trasferite alle province circa 56 milioni di Euro, di cui 35 milioni dal Piemonte; le altre Regioni che risultano aver trasferito risorse nel 2002 sono la Liguria, la Toscana e le Marche.

¹⁵ Le risorse nazionali per l'annualità 2002 sono state erogate nel 2003

Tab. 15 - Risorse impegnate nel corso del 2002 suddivise per destinazione (valori in Euro)

Regioni	Totale impegnato	di cui: (in val. ass.)		di cui: (comp. %)	
		Formazione	Azioni collegate	Formazione	Azioni collegate
Piemonte	40.112.950,00	34.957.986,00	5.154.964,00	87,1	12,9
Valle d'Aosta	219.144,42	219.144,42	0,00	100,0	0,0
Lombardia	14.065.142,00	13.256.046,00	809.096,00	94,2	5,8
Prov. Bolzano	21.000.000,00	20.700.000,00	300.000,00	98,6	1,4
Prov. Trento	2.724.798,13	2.096.312,00	628.486,13	76,9	23,1
Veneto	0,00	0,00	0,00	0,0	0,0
Friuli Venezia Giulia	7.580.469,66	7.580.469,66	0,00	100,0	0,0
Liguria	2.588.435,52	2.402.521,52	185.914,00	92,8	7,2
Emilia Romagna	17.846.641,68	17.047.682,86	798.958,82	95,5	4,5
Toscana	11.358.098,06	10.196.253,43	1.161.844,63	89,8	10,2
Umbria	1.832.620,34	1.649.358,32	183.262,02	90,0	10,0
Marche	887.528,73	887.528,73	0,00	100,0	0,0
Lazio	343.899,95	0,00	343.899,95	0,0	100,0
Abruzzo	2.436.529,96	2.192.876,96	243.653,00	90,0	10,0
Molise	516.456,00	464.811,00	51.645,00	90,0	10,0
Campania	2.274.013,66	2.274.013,66	0,00	100,0	0,0
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	457.475,00	456.000,00	1.475,00	99,7	0,3
Calabria	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sardegna	1.480.578,64	1.480.578,64	0,00	100,0	0,0
Nord	106.137.581,41	98.260.162,46	7.877.418,95	92,6	7,4
Centro	14.422.147,08	12.733.140,48	1.689.006,60	88,3	11,7
Sud	7.165.053,26	6.868.280,26	296.773,00	95,9	4,1
ITALIA	127.724.781,75	117.861.583,20	9.863.198,55	92,3	7,7

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

Tab. 16 - Risorse impegnate nel 2002, distinte per fonte di finanziamento (valori in Euro)

Regioni	Totale impegnato	di cui risorse: (in val. ass.)			di cui risorse: (comp. %.)		
		proprie	nazionali	POR	proprie	nazionali	POR
Piemonte	40.112.950,00	0,00	9.447.445,00	30.665.505,00	0,0	23,6	76,4
Valle d'Aosta	219.144,42	0,00	33.160,00	185.984,42	0,0	15,1	84,9
Lombardia	14.065.142,00	12.532.655,00	n.d.	n.d.	89,1	-	-
Prov.Bolzano	21.000.000,00	21.000.000,00	0,00	0,00	100,0	0,0	0,0
Prov. Trento	2.724.798,13	0,00	2.120.697,70	604.100,38	0,0	77,8	22,2
Veneto	0,00	0,00	0,00	0,00	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	7.580.469,66	0,00	3.326.353,43	4.254.116,23	0,0	43,9	56,1
Liguria	2.588.435,52	21.377,14	2.047.358,38	519.700,00	0,8	79,1	20,1
Emilia Romagna	17.846.641,68	0,00	13.007.961,42	4.839.380,96	0,0	72,9	27,1
Toscana	11.358.098,06	48.174,06	11.154.986,93	154.973,07	0,4	98,2	1,4
Umbria	1.832.620,34	0,00	1.832.620,34	0,00	0,0	100,0	0,0
Marche	887.528,73	0,00	480.452,54	407.076,19	0,0	54,1	45,9
Lazio	343.899,95	0,00	343.899,95	0,00	0,0	100,0	0,0
Abruzzo	2.436.529,96	0,00	2.436.529,96	0,00	0,0	100,0	0,0
Molise	516.456,00	0,00	516.456,00	0,00	0,0	100,0	0,0
Campania	2.274.013,66	0,00	2.274.013,66	0,00	0,0	100,0	0,0
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	457.475,00	0,00	457.475,00	0,00	0,0	100,0	0,0
Calabria	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sardegna	1.480.578,64	0,00	1.480.578,64	0,00	0,0	100,0	0,0
Nord (a)	106.137.581,41	33.554.032,14	29.982.975,93	41.068.786,99	31,6	28,2	38,7
Centro	14.422.147,08	48.174,06	13.811.959,76	562.049,26	0,3	95,8	3,9
Sud	7.165.053,26	0,00	7.165.053,26	0,00	-	100,0	-
ITALIA (a)	127.724.781,75	33.602.206,20	50.959.988,95	41.630.836,25	26,3	39,9	32,6

(a) Il totale della ripartizione percentuale non è uguale a 100 poiché la Lombardia ha indicato una composizione solo parziale della fonte di finanziamento

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

Per quanto riguarda la spesa per l'apprendistato nel 2001, il rapporto sul 2002 ha consentito la prima analisi su questo valore, la cui quantificazione risulta particolarmente difficile a causa dei tempi legati alla rendicontazione delle attività sia da parte degli attuatori che delle amministrazioni competenti.

Nel 2001 sono stati **spesi 80 milioni di Euro** (cfr. tab. 17), di cui 73 milioni solo al Nord. Il 90% delle risorse è stato destinato alla formazione, senza grandi differenziazioni fra le macroaree.

Rispetto all'analisi regionale, emerge che la provincia di Trento, la Liguria e l'Umbria hanno destinato alle azioni collegate una quota di risorse molto più elevata di quella spesa a livello nazionale; come già anticipato, si tratta di Regioni che hanno utilizzato i fondi per avviare azioni legate alla messa a punto di specifici modelli formativi o di sistemi per il flusso e l'archiviazione delle informazioni.

Rispetto alla fonte di finanziamento (cfr. tab. 18), la parte maggiore delle risorse spese proviene dagli stanziamenti nazionali; il contributo dei POR rappresenta circa un quinto del totale della spesa; il 25,5% di spesa costituito da risorse proprie deriva quasi interamente dalle risorse utilizzate dalla provincia di Bolzano, per un totale di circa 20 milioni di Euro.

Le risorse trasferite alle province sono pari a 43,7 milioni di Euro; le Regioni che hanno effettuato il trasferimento sono la Toscana, il Veneto, il Piemonte, le Marche e la Liguria.

Tab. 17 - Risorse spese nel corso del 2001 suddivise per destinazione

Regioni	Totale spese	di cui speso per: (in val. ass.)		di cui speso per: (comp. %)	
		formazione	azioni collegate	formazione	azioni collegate
Piemonte	11.930.216,00	11.568.634,00	361.582,00	97,0	3,0
Valle d'Aosta	182.340,73	157.620,53	24.684,20	86,4	13,5
Lombardia	6.796.562,77	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Prov. Bolzano	20.300.000,00	20.100.000,00	200.000,00	99,0	1,0
Prov. Trento	1.812.534,40	1.252.717,00	559.817,42	69,1	30,9
Veneto	13.130.414,00	11.789.986,00	1.340.428,00	89,8	10,2
Friuli V.G.	2.326.142,60	2.326.142,60	0,00	100,0	0,0
Liguria	1.868.738,25	1.489.913,54	378.824,71	79,7	20,3
Emilia Romagna	14.822.982,36	13.725.810,96	1.097.171,40	92,6	7,4
Toscana	376.394,39	376.394,39	0,00	100,0	0,0
Umbria	700.282,40	499.392,64	200.889,76	71,3	28,7
Marche	2.716.411,59	2.701.226,72	15.184,87	99,4	0,6
Lazio	0,00	0,00	0,00	0,0	0,0
Abruzzo	2.420.578,58	2.178.520,73	242.057,85	90,0	10,0
Molise	311.825,07	285.289,52	26.535,55	91,5	8,5
Campania	539.099,10	539.099,10	0,00	100,0	0,0
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	58.541,00	0,00	58.541,00	0,0	100,0
Calabria	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Nord (a)	73.169.931,11	62.410.824,63	3.962.507,73	94,0	6,0
Centro	3.793.088,38	3.577.013,75	216.074,63	94,3	5,7
Sud	3.330.043,75	3.002.909,35	327.134,40	90,2	9,8
ITALIA (a)	80.293.063,24	68.990.747,73	4.505.716,76	93,9	6,1

(a) I dati percentuali sono calcolati al netto della spesa effettuata dalla Regione Lombardia, di cui non è stata indicata la ripartizione

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

Tab. 18 - Risorse spese nel 2001, distinte per fonte di finanziamento

<i>Regioni</i>	<i>Totale speso</i>	<i>di cui risorse: (in val. ass.)</i>			<i>di cui risorse: %</i>		
		<i>proprie</i>	<i>nazionali</i>	<i>POR</i>	<i>proprie</i>	<i>nazionali</i>	<i>POR</i>
Piemonte	11.930.216,00	0,00	0,00	11.930.216,00	0,0	0,0	100,0
Valle d'Aosta	182.340,73	0,00	182.340,73	0,00	0,0	100,0	0,0
Lombardia	6.796.562,77	0,00	6.796.562,77	0,00	0,0	100,0	0,0
Prov. Bolzano	20.300.000,00	20.300.000,00	0,00	0,00	100,0	0,0	0,0
Prov. Trento	1.812.534,40	0,00	1.449.531,90	363.002,50	0,0	80,0	20,0
Veneto	13.130.414,00	0,00	13.130.414,00	0,00	0,0	100,0	0,0
Friuli Venezia Giulia	2.326.142,60	0,00	1.464.831,10	861.311,50	0,0	63,0	37,0
Liguria	1.868.738,25	193.536,58	1.675.201,67	0,00	10,4	89,6	0,0
Emilia Romagna	14.822.982,36	0,00	10.780.379,29	4.042.603,10	0,0	72,7	27,3
Toscana	376.394,39	0,00	376.394,39	0,00	0,0	100,0	0,0
Umbria	700.282,40	0,00	700.282,40	0,00	0,0	100,0	0,0
Marche	2.716.411,59	0,00	2.698.564,90	17.846,70	0,0	99,3	0,7
Lazio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0	0,0	0,0
Abruzzo	2.420.578,58	0,00	2.420.578,58	0,00	0,0	100,0	0,0
Molise	311.825,07	0,00	265.343,95	46.481,10	0,0	85,1	14,9
Campania	539.099,10	0,00	134.774,77	404.324,30	0,0	25,0	75,0
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	58.541,00	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Calabria	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Nord	73.169.931,11	20.493.536,58	35.479.261,46	17.197.133,10	28,0	48,5	23,5
Centro	3.793.088,38	0	3.775.241,69	17.846,70	0	99,5	0,5
Sud (a)	3.330.043,75	0	2.820.697,30	450.805,40	0	86,2	13,8
ITALIA (a)	80.293.063,24	20.493.536,58	42.075.200,45	17.665.785,20	25,6	52,4	22,0

(a) La ripartizione percentuale è calcolata al netto della Basilicata

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio anno 2003

CAPITOLO II – LE AZIONI DI SISTEMA A SUPPORTO DEGLI INTERVENTI FORMATIVI

1. Il modello formativo

Già dalla lettura dei dati quantitativi è emerso il diverso stato di avanzamento¹⁶ nella definizione dei sistemi regionali; accanto a Regioni che hanno un modello che può quasi dirsi “consolidato”, visto che è stato adottato da qualche anno ed è stato testato su numeri significativi di utenza, permangono Regioni in cui gli interventi per l'apprendistato conservano un carattere di “eccezionalità” o almeno di “discontinuità”. In entrambi i casi, si rileva un impegno importante sulla realizzazione di azioni di supporto alla definizione del modello formativo, grazie anche alla presenza di una riserva ad hoc sui fondi distribuiti dal Ministero del lavoro.

Il seguente prospetto riporta una panoramica degli interventi più recenti promossi dalle Regioni per la definizione e la messa a punto del modello formativo, utile a rappresentare il quadro dello stato di avanzamento dei sistemi regionali di apprendistato.

In quei territori in cui dove il modello formativo è ormai consolidato, l'attività regionale è orientata a migliorarne la performance in termini di avvicinamento ai bisogni delle aziende e degli apprendisti attraverso la definizione di ulteriori strumenti (vedi il “progetto formativo” della Regione Piemonte o le innovazioni che si vogliono introdurre nel sistema di Bolzano); in altri casi si sperimentano nuovi modelli formativi e organizzativi.

Regioni	<i>L'organizzazione dell'offerta</i>
PIEMONTE	<p>La Regione Piemonte emana annualmente una “Direttiva di indirizzo” che consente la successiva stesura dei Bandi Provinciali finalizzati al reclutamento delle candidature da parte degli Operatori del sistema formativo. A seguito di questa fase, viene approvato il “Catalogo provinciale dell'offerta formativa per Apprendisti”.</p> <p>Nel momento in cui l'impresa avvia le procedure di assunzione riceve dalla Provincia il Catalogo ed ha 30 giorni di tempo per individuare l'Agenzia formativa cui demandare la formazione esterna.</p> <p>Inoltre, nella Direttiva Regionale 2002-2003, si è avviata in via sperimentale</p>

¹⁶ I Rapporti regionali di monitoraggio predisposti nel corso del 2003 contengono una serie di informazioni qualitative che evidenziano lo stato di avanzamento nella costruzione del sistema di apprendistato al momento della compilazione del Rapporto stesso. Il quadro che emerge è quindi riferito all'anno 2003, anche con qualche anticipazione sulla programmazione per il 2004, a seconda dei tempi di predisposizione del Rapporto da parte delle singole amministrazioni.

	una modalità di gestione dell'attività formativa attraverso il cosiddetto "Progetto Formativo" che consente di organizzare percorsi personalizzati nei casi di utenza con caratteristiche fortemente disomogenee.
Valle d'Aosta	L'Amministrazione regionale ha messo a bando gli interventi formativi per gli anni 2001 e 2002. Il bando prevede che per ogni apprendista venga predisposto un Piano Formativo Integrato, che è uno strumento che garantisce la relazione tra azienda e agenzia formativa. Il PFI viene redatto dall'ente di formazione in accordo con il tutor aziendale e si articola in 5 sezioni: <ol style="list-style-type: none"> 1. Informazioni sull'azienda 2. Analisi del lavoro dell'apprendista 3. Il piano di formazione aziendale 4. Verbalizzazione degli incontri presso l'azienda 5. Valutazione delle competenze acquisite durante la formazione in azienda.
Lombardia	Le Province organizzano la formazione secondo linee guida predisposte dalla Regione che attengono per lo più all'organizzazione dei corsi. Il Piano 2001-2002 ha previsto anche la realizzazione di corsi brevi per gli apprendisti in possesso di crediti formativi d'ingresso riconoscibili ai sensi del contratto applicato. I modelli formativi adottati dalle Province sono riconducibili a due, quello articolato in gruppi classe e quello strutturato sulla base di un Catalogo provinciale.
Prov. di Bolzano	L'offerta di formazione extra-aziendale si svolge nei centri di formazione professionale provinciali, dislocati nei maggiori centri della Provincia. I centri organizzano le seguenti tipologie di corsi: <ul style="list-style-type: none"> • corsi annuali, con almeno un giorno di frequenza alla settimana; • corsi a tempo pieno (blocchi di almeno 9 settimane). I corsi della prima tipologia sono ormai una minoranza, anche se riguardano settori importanti (falegnami, elettrotecnici, installatori di impianti termosanitari, parrucchieri e operatori d'ufficio). I responsabili della formazione professionale sono impegnati a trattare con le parti coinvolte l'introduzione del secondo modello (insegnamento a blocchi) per tutti gli apprendisti, portando inoltre le settimane a 10 per anno, cioè 30 settimane in tre anni.
Prov. di Trento	<i>Le iniziative formative realizzate dalla provincia di Trento e coordinate dall'Agenzia del Lavoro fino ad ora hanno coinvolto apprendisti con le seguenti caratteristiche:</i> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>senza qualifica o con titolo di studio coerente;</i> 2. <i>assunti a tempo pieno per un periodo superiore ai 10 mesi;</i> 3. <i>appartenenti a 18 figure professionali.</i> Gli interventi sono stati realizzati sulla base del tradizionale modello corsuale. E' in corso di preparazione il catalogo dell'offerta per gli apprendisti con qualifica/diploma.
Veneto	La Regione ha emanato una direttiva sperimentale per lo svolgimento di una seconda annualità per apprendisti fuori obbligo destinata a chi abbia partecipato ad un primo anno di formazione esterna per almeno l'80% delle ore previste. Saranno attivate diverse tipologie di azioni per facilitare la

	<p>flessibilità e l'efficacia dei percorsi. Sono stati avviati i 13 corsi previsti dal progetto sperimentale per l'attività di formazione a distanza.</p>
Friuli Venezia Giulia	<p>La Regione, secondo un modello consolidato già da qualche anno, eroga l'offerta formativa per apprendisti attraverso percorsi modulari da scegliere sulla base del Catalogo regionale dell'offerta formativa, la cui gestione è affidata a tre raggruppamenti di enti.</p>
Liguria	<p>La Regione ha rimandato alla programmazione del Piano apprendistato 2003/2004 l'attivazione di una offerta formativa basata sulla pianificazione di cataloghi formativi e sulla partecipazione delle imprese alla scelta del periodo, sede e soggetto erogatore delle attività formative esterne in apprendistato. Le Province, infatti, stanno attualmente elaborando il modello di catalogo.</p>
Emilia Romagna	<p>A partire dall'ottobre 2002, sono state sperimentate nuove modalità di approvazione e gestione dei progetti per l'apprendistato che non prevedono la modalità del bando emanato dalla Regione. Al fine di ridurre i tempi, soprattutto di avvio delle attività, è stato predisposto il sistema "sportello aperto" che consente la presentazione dei progetti e permette l'attivazione dei corsi ogni volta che l'organismo accreditato è in grado di creare gruppi omogenei oppure di realizzare percorsi individualizzati. L'organismo di formazione presenta tre progetti, che seguono le linee guida approvate dalla Regione: il primo contiene tre sottoprogetti che riguardano azioni classificabili in "Servizi di supporto alle imprese", "Analisi e valutazione dei requisiti in ingresso" e "Accoglienza"; il secondo si riferisce alla struttura del percorso formativo; il terzo è destinato invece alla formazione dei tutor aziendali.</p>
Toscana	<p>L'offerta formativa della Regione è caratterizzata da 3 componenti di base:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la strutturazione in moduli e in unità didattiche; 2. l'attribuzione ad ogni apprendista di un voucher per la formazione, da spendersi nell'ambito delle agenzie formative accreditate dalla Regione; 3. la presenza di molteplici agenzie, specializzate nei diverse campi dell'offerta formativa, che assicurano un'offerta coordinata di moduli sui diversi contenuti formativi, nei diversi periodi dell'anno e possibilmente nelle diverse sottoaree della Regione. Le Agenzie formative devono essere accreditate dalla Regione sulla base delle capacità tecnico-didattiche e organizzative. <p>Per l'insieme dei moduli è previsto un tutor individuale che accompagni e supporti l'apprendista nella realizzazione dell'intervento formativo. L'attuazione dell'offerta formativa viene definita a livello provinciale dalla Commissione Provinciale Tripartita che individua i settori e le figure professionali su cui intervenire prioritariamente. Successivamente si procede ai colloqui di orientamento con l'apprendista finalizzati all'individuazione del percorso da seguire; quindi viene comunicata all'impresa la scelta compiuta dall'apprendista e si sottoscrive tra Agenzia Formativa, apprendista e impresa il Piano Formativo Integrato nel quale si dettagliano gli insegnamenti da impartire e le competenze da conseguire da parte dell'apprendista.</p>

Umbria	<p>In Provincia di Perugia gli interventi di formazione per apprendisti vengono realizzati secondo il tradizionale modello corsuale.</p> <p>A Terni la Provincia ha adottato un “Catalogo dei fornitori degli interventi per la formazione degli apprendisti” con l’obiettivo di individuare una rete di soggetti interessati alla gestione delle attività previste dalla normativa vigente secondo quanto disposto dal Piano. I soggetti interessati alla realizzazione delle attività sono stati inseriti nel Catalogo provinciale previo accertamento dei requisiti e della capacità di offerta. Il Catalogo verrà aggiornato con cadenza quadrimestrale.</p> <p>I soggetti attuatori inseriti nel Catalogo ottengono l’autorizzazione all’avvio delle attività formative e la relativa copertura finanziaria presentando alla Provincia la proposta delle attività formative realizzabili così descritte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • elenco di tutte le attività formative proposte, con una scheda descrittiva di ciascuna attività; • per ciascuna attività andranno definite una o più Unità di Competenza (UC) e relativi standard minimi (indicatori di padronanza delle competenze e dei relativi saperi) e le relative Unità Formative Capitalizzabili (UFC).
Marche	<p>La Giunta Regionale ha costituito il Comitato Regionale di Coordinamento per la Formazione in Apprendistato, affidandogli compiti rivolti ad assicurare l’omogeneità degli interventi formativi nella regione.</p> <p>L’attività formativa viene programmata dalle Province.</p>
Lazio	<p>Attualmente la Regione sta elaborando proposte ed idee per l’organizzazione di un nuovo modello formativo, la cui descrizione viene rimandata al prossimo rapporto di monitoraggio.</p>
Abruzzo	<p>Le attività per gli apprendisti tradizionalmente affidate al CIAPI, vengono realizzate secondo il modello corsuale.</p>
Molise	<p>La Regione ha modificato le modalità dell’offerta formativa passando dal corso alle UFC che gli utenti hanno potuto scegliere da un catalogo regionale predisposto dagli Enti di formazione professionale accreditati e dalle parti sociali per il tramite degli Organismi Bilaterali. Il catalogo verrà aggiornato con l’organizzazione delle prossime attività.</p>
Campania	<p>La Regione ha finora realizzato interventi settoriali affidati agli organismi bilaterali per garantire una formazione specifica ed omogenea, con metodologie formative basate, per la formazione trasversale, su formazione frontale e per gli approfondimenti specifici sulla formazione individuale. Nel prossimo bando saranno considerate anche ipotesi di FAD, soprattutto per i casi in cui, in uno spazio territoriale molto diffuso, non c’è un’alta concentrazione di apprendisti.</p>
Puglia	<p>Nel novembre 2002 l’amministrazione ha messo a bando parte delle risorse disponibili, stanziare con i decreti ministeriali 302/99 e 120/01.</p> <p>Complessivamente sono stati approvati 264 corsi di durata biennale per 4.581 apprendisti.</p>
Basilicata	<p>La regione ha adottato un proprio modello che è in continua evoluzione poiché è riferito ad un contesto di “laboratorio permanente”.</p> <p>Per quanto riguarda gli ultimi eventi realizzati è da segnalare l’utilizzo del modello lucano per l’apprendistato quale strumento fondante del modello</p>

	regionale standard di servizio per l'impiego.
Sardegna	Nel febbraio 2003 la Regione ha approvato il Piano 2002 ed ha fornito alcune linee guida per l'attuazione dei corsi. Per garantire la continuità didattica ed amministrativa le seconde annualità sono affidate alle stesse agenzie formative che hanno gestito le prime. Al fine di evitare un'eccessiva frammentazione dei soggetti gestori, la scelta di aggregare i corsi in blocchi unitari individuati in 4 comparti produttivi (metalmecanica, edilizia, servizi alla persona, terziario).

L'analisi degli interventi regionali mette in luce il consolidamento dell'organizzazione dell'offerta formativa per l'apprendistato attraverso due modelli di erogazione che vengono preferiti dalle amministrazioni sulla base delle esigenze espresse dalle caratteristiche delle aziende e dagli apprendisti presenti sul territorio.

Il primo modello è quello che prevede l'erogazione dell'offerta attraverso la strutturazione di corsi tradizionali per classi, costituite da un gruppo di apprendisti. Tale modello, dato l'elevato numero di qualifiche di assunzione di apprendisti presenti su tutto il territorio nazionale, richiede che le amministrazioni trovino una modalità per costruire aggregazioni di apprendisti numericamente significative.

Sempre di più sono invece le amministrazioni che hanno optato per un modello formativo modulare (il Molise e la Provincia di Terni si sono aggiunte a Piemonte, province di Lecco e Milano, Friuli Venezia Giulia, Toscana), provvedendo alla costituzione di un catalogo dell'offerta formativa disponibile sul territorio, attraverso il quale l'apprendista e l'impresa scelgono i moduli più idonei alle esigenze di entrambi.

Accanto alla definizione del modello formativo, e talora proprio sulla base delle esigenze emerse per affrontare tale compito, le Regioni hanno promosso anche una serie di attività di supporto, di cui si illustrano quelle più significative secondo quanto riportato nei Rapporti regionali di monitoraggio.

Intanto alcune amministrazioni hanno lavorato per l'identificazione di gruppi omogenei di apprendisti, come operazione preliminare per supportare l'organizzazione delle attività formative. Ad esempio, la Regione **Valle d'Aosta** ha individuato un accorpamento degli apprendisti in cinque macrogruppi (Edilizia e legno, Commercio alimentari ed altre attività, Impiantisti meccanici e riparatori, Turismo, Funzioni di supporto), raggruppando le diverse qualifiche in modo da assicurare una comunanza, anche parziale, di obiettivi formativi e di competenze da acquisire. Il successivo bando per l'individuazione dei soggetti attuatori è stato poi fatto per ogni settore.

Anche la **Provincia di Genova**, come attività preliminare alla definizione di un modello formativo modulare, ha predisposto un Repertorio di Comparti, Aree professionali e Qualifiche, partendo dall'analisi delle qualifiche e/o mansioni presenti nella Banca Dati. Tale Repertorio ha individuato 12 comparti, a ciascuno dei quali corrisponde una o più Aree professionali, alle quali sono associate differenti Qualifiche.

Alcune amministrazioni hanno invece promosso interventi per la definizione di standard di contenuti dei corsi/percorsi per l'apprendistato, in generale o per ambiti specifici. Ad esempio la **Provincia di Sondrio** si è occupata di elaborare i contenuti sia trasversali che professionalizzanti degli interventi articolati in UFC, attivando un gruppo di lavoro composto da tecnici designati dalle varie componenti sociali presenti all'interno della Commissione Unica provinciale per le politiche del lavoro, che operano in collaborazione con le Agenzie Formative. Inoltre, la Provincia ha predisposto test e prove di verifica finali per ogni UFC, in un lavoro compiuto congiuntamente con le Agenzie Formative. Tali prove consentono un primo passo verso il riconoscimento dei crediti formativi su base provinciale. Le **Province di Savona, Genova e La Spezia** hanno

avviato, in collaborazione con la locale Scuola Edile e con il Centro regionale Atene, la definizione di standard formativi regionali per il settore edile e la revisione delle UFC del settore "lavori d'ufficio". La **Regione Basilicata**, nell'ambito del progetto DOSY, ha coinvolto operatori e componenti del Nucleo tecnico progettuale in attività di formazione e confronto sui programmi e sussidi didattici riguardanti le competenze trasversali.

In fase di avvio del sistema molte Regioni hanno definito un modello formativo e talora dei contenuti riferiti solo ad un primo anno di attività di formazione esterna. Solo in un secondo momento un numero molto più ristretto di Regioni si è posto il problema delle annualità successive.

Fra queste, la **Regione Veneto** ha promosso l'attuazione, in via sperimentale, di una seconda annualità per apprendisti fuori obbligo. Per quanto riguarda la formazione di base e trasversale la Regione dà continuità ai contenuti dell'offerta formativa sviluppata nella prima annualità, mentre per quella professionalizzante sono previste due possibilità:

1. formazione personalizzata in piccoli gruppi con la possibilità di effettuare degli sdoppiamenti, ossia la suddivisione dei contenuti su tematiche diversificate per gruppi di apprendisti; per la parte professionalizzante questi interventi possono prevedere moduli di formazione a distanza (FAD) da svolgersi in sedi diverse dal luogo di lavoro. I corsi FAD sono facoltativi e possono avere una durata massima di 40 ore e possono essere svolti solo nei casi in cui non è prevista una riduzione del monte ore.
2. progetti formativi individuali da effettuare tramite corsi reperiti sul mercato offerti da parte di strutture formative qualificate anche se non accreditate. L'azienda presso cui l'apprendista è assunto deve cofinanziare con proprie risorse almeno per il 30% il costo di tale parte di attività formativa. Non è ammissibile l'inserimento in corsi già finanziati dal sistema pubblico.

In aggiunta i corsi devono prevedere:

- a) azioni di orientamento e analisi dei requisiti in ingresso attraverso colloqui con l'apprendista e il tutor aziendale (sono obbligatorie ed hanno la durata massima di 48 ore con un massimo di 4 ore per apprendista/azienda; queste ore sono da considerarsi in aggiunta alla durata normale del corso);
- b) azioni di accompagnamento individuale (sono obbligatorie e di durata massima di 48 ore/attività per ciascun corso con un massimo di 4 ore per ciascun apprendista; queste ore sono da considerarsi in aggiunta alla durata normale del corso);
- c) formazione di recupero (è obbligatoria).

Diverse Regioni hanno, inoltre, dato avvio a progetti sperimentali riguardanti la formazione cosiddetta "alta", ossia la formazione rivolta ad apprendisti in possesso di un titolo di studio superiore.

Nella **Provincia Autonoma di Trento** è ormai in fase di conclusione il lavoro di progettazione dei *moduli di formazione post qualifica e post diploma*. Ad ottobre 2002 sono partiti 13 gruppi di lavoro composti dai rappresentanti delle parti sociali e dai formatori/progettisti dei centri di formazione professionale e degli istituti scolastici. L'obiettivo è stato quello di analizzare il fabbisogno formativo degli apprendisti, considerando 8 settori economici, l'Area dei *Servizi generali aziendali* (che comprende le figure comuni ai vari settori) e l'Area delle Competenze trasversali.

Sono stati prodotti circa 300 moduli, secondo uno schema frutto del lavoro delle commissioni e dei progettisti, che riporta per ognuno: il titolo dell'unità formativa; la competenza che sarà acquisita al termine al modulo con le principali specifiche che la caratterizzano; i contenuti; i prerequisiti; la durata.

La frequenza ad alcuni moduli è opzionale, ad altri è invece obbligatoria: sono stati infatti strutturati percorsi diversi in base alla coerenza del titolo di studio posseduto rispetto alla professione svolta.

L'offerta del corso base di 120 ore rimarrà destinata agli apprendisti con licenza media inferiore appartenenti alle qualifiche previste, rispetto alle quali è stato sviluppato il percorso base. Tutti gli altri accederanno al catalogo modulare.

Per quanto riguarda, invece, la sperimentazione del *percorso per l'accesso ai titoli di studio* questa prevede corsi organizzati con le istituzioni scolastiche e universitarie.

La sperimentazione è stata avviata: è stato individuato un settore in cui, ad una grande richiesta di personale da parte delle aziende, si accompagna la necessità di un continuo aggiornamento e formazione. Questi elementi dovrebbero rendere l'apprendistato uno strumento che consente alle aziende di reperire e formare le professionalità di cui necessitano e ai giovani di cogliere un'opportunità di formazione.

E' stato individuato nel settore informatico, ed in particolare nella laurea di primo livello, l'ambito che possiede queste caratteristiche.

Il progetto è partito e si è alla sua prima annualità. Hanno aderito al progetto 15 aziende che hanno selezionato 28 apprendisti, su 150 candidati.

Il percorso concordato è articolato nel seguente modo:

- quattro anni formativi distribuiti in bimestri in cui si alternano periodi di lavoro e periodi formativi (800 ore di lavoro e 800 ore di studio);
- 30 esami complessivi dei quali 23 vincolati alla frequenza obbligatoria dei corsi presso l'università e 7 realizzati in azienda attraverso progetti predisposti dai tutor aziendali in collaborazione con i docenti universitari;
- predisposizione di servizi di sostegno agli apprendimenti (supporto, accompagnamento e monitoraggio) per i 23 esami da dare in Facoltà.

Un progetto analogo destinato ad apprendisti operanti nel settore "Servizi in ambito turistico" è stato avviato anche dalla Regione **Liguria**. Il progetto ha previsto l'avvio di quattro iniziative seminariali della durata di 8 ore rivolte ai tutor aziendali e l'organizzazione in tutte le province liguri di corsi sperimentali rivolti ad apprendisti diplomati o in possesso di qualifica con età superiore ai 18 anni.

Il percorso formativo rivolto agli apprendisti ha previsto una parte teorica di 80 ore (da svolgersi presso le aule delle strutture formative) e una parte in stage, 40 ore, presso strutture aziendali eccellenti che operano nel settore del turismo.

La **Regione Basilicata** ha, infine, definito un proprio modello di Servizi per l'Impiego (modello lucano) basato sull'interazione di tre progetti sperimentali finanziati nell'ambito di tre diversi programmi, tra cui il Piano 2000 per l'apprendistato, che consente una grande sinergia tra impresa, agenzia formativa e SPI. Il modello prevede l'inserimento di giovani disoccupati all'interno dei corsi per apprendisti.

2. Gli interventi per gli operatori

2.1. La formazione dei formatori

Dall'analisi dei rapporti regionali di monitoraggio si delinea un quadro molto dinamico delle iniziative rivolte ai formatori, sia perché queste risultano sempre più numerose, sia perché molto diversificate sono le modalità di implementazione di questa fondamentale azione di sistema nei diversi contesti regionali.

In alcune regioni è consolidata la prassi di affidare a determinati soggetti rappresentativi del mondo della formazione e talora del mondo del lavoro la realizzazione di questi interventi. E' il caso della Regione **Basilicata**, della Regione **Abruzzo**, della Regione **Campania**, di alcune province della Regione **Lombardia**. In particolare, la Regione Basilicata ha aderito al progetto D.O.S.Y, promosso da strutture formative in partnership con organizzazioni datoriali e sindacali; la Regione Abruzzo affida all'associazione C.I.A.P.I. la realizzazione dell'attività formativa degli operatori; la Regione Campania utilizza il supporto degli stessi soggetti che realizzano gli interventi per gli apprendisti, che sono espressione delle parti sociali e/o della bilateralità. Nella Provincia di Milano, una associazione fra strutture formative ed enti bilaterali¹⁷ ha avviato un progetto sulla "formazione per l'apprendistato come applicazione di un modello di formazione continua" ed un progetto di formazione dei docenti della scuola. La **Provincia di Pavia** ha affidato a Ecipa Lombardia l'attuazione di un progetto di formazione formatori, comprensivo di progettazione esecutiva e di messa a punto del modello di accertamento delle competenze.

In altri contesti regionali e provinciali viene utilizzato lo strumento del bando per l'individuazione dei soggetti che si occuperanno dell'attuazione di questa fase. In **Piemonte**, ad esempio, le agenzie formative che operano nel contesto regionale possono utilizzare il Bando 2002-2003 per la Formazione Formatori per organizzare specifici interventi formativi finalizzati "all'armonizzazione tra le professionalità dei sistemi formativi e dell'istruzione"¹⁸.

E' assolutamente diffusa la consapevolezza della strategicità di questa azione, anche in quelle realtà che sono ancora in una fase di avvio del sistema di apprendistato. Ad esempio, nel recente bando emanato dalla **Regione Puglia** si richiede che, per ogni corso approvato, venga realizzata un'attività iniziale di formazione formatori della durata minima di 8 ore per ciascuna annualità, attività a cui possono partecipare, se interessati, anche i tutori aziendali.

Visto l'interesse delle Regioni per questa tipologia di interventi, significativi risultano essere anche i numeri dei corsi di formazione formatori realizzati. In particolare, la **Regione Sardegna** dichiara che nel periodo

¹⁷Enti Bilaterali del settore del Commercio, Turismo, Edile e Servizi (Piccola e Media Impresa), Milano Lavora, Ecipa/Cna;

¹⁸ Dal "Bando Regionale 2002-2003 per la Formazione Formatori"

compreso tra il 2000 ed il 2002 sono stati conclusi 10 corsi di aggiornamento rivolti a 150 operatori degli enti di formazione professionale, per un numero di ore allievo medie pari a 264. I dati relativi all' **Emilia Romagna** indicano che risultano formati 378 tutor formativi al termine di 14 corsi erogati e di 68 percorsi personalizzati.

La fase di formazione formatori costituisce un momento di trasferimento di contenuti, ma anche di condivisione di esperienze. Ne sono un esempio significativo i casi della Provincia di **Sondrio** e di quella di **Varese**.

A Sondrio sono stati organizzati sei incontri per la formazione dei responsabili di ogni corso e dei tutor/coordinatori con la finalità di uniformare le modalità operative, il linguaggio, la metodologia e di accrescere le competenze dei referenti dell'apprendistato delle diverse agenzie formative. A Varese sono stati organizzati 6 incontri per 35 referenti tra docenti, tutor e coordinatori con l'obiettivo di facilitare lo sviluppo delle competenze sulle metodologie didattiche per la formazione in alternanza, sulle tecniche per la gestione dei gruppi formativi conflittuali, sull'impostazione e la gestione dei percorsi di formazione esterna per apprendisti, sul rapporto con le imprese.

Risultano molto innovative alcune soluzioni organizzative individuate proprio con l'obiettivo di facilitare la condivisione di esperienze. Nella Provincia di **Brescia**, per esempio, la formazione formatori avviene attraverso riunioni periodiche con coordinatori/tutor sugli obiettivi formativi e sullo stato di attuazione dell'attività. E' stato anche prodotto un utile supporto all'attività: un "Manuale operativo" sulle procedure applicative e modulistica.

Molto interessanti sono le attività inerenti il progetto della **Regione Valle d'Aosta** "Sistema regionale di certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi", che prevedono la formazione degli operatori degli enti, tra i quali anche quelli che si occupano della formazione degli apprendisti, che si sono candidati a sperimentare procedure e strumenti di certificazione e riconoscimento dei crediti nelle diverse filiere della formazione iniziale.

Ancora, sono da segnalare alcuni modelli formativi ed organizzativi che si distinguono per il livello di articolazione e per il coinvolgimento di una pluralità di utenze.

La **Provincia di Trento**, per la formazione dei diversi agenti del sistema, ha previsto una giornata di confronto rivolta ai direttori degli enti sul modello didattico organizzativo da implementare e sui problemi individuati dagli enti stessi; ai referenti dei corsi è stata dedicata una giornata sul modello didattico organizzativo, ai formatori un percorso di 13 ore sulla gestione dei gruppi in apprendimento e sui dispositivi di sostegno della motivazione. Si prevede di organizzare altre edizioni affrontando altre tematiche: le metodologie di Problem Based Learning e Cooperative Learning; l'inserimento dell'educazione affettiva/sessuale e delle problematiche legate all'utilizzazione di alcol e droga nelle unità formative capitalizzabili sulla Sicurezza e sulla Comunicazione. Si intende, inoltre, facilitare l'avvio di due sperimentazioni, in due diversi centri, per la realizzazione di una microprogettazione integrata per lo sviluppo delle competenze dell'area trasversale, professionale e interprofessionale.

La **Regione Lazio**, sulla base del progetto "Azioni collegate all'attività formativa per gli apprendisti", ha promosso:

- due iniziative formative rivolte a 64 operatori della provincia di Roma;
- la formazione di un team di esperti della Regione, dell'Agenzia Lazio Lavoro, delle Province, dei Centri di formazione, delle Parti Sociali attraverso l'istituzione di un Tavolo Tecnico per l'apprendistato, che formalizzerà i percorsi, le procedure comuni e la risoluzione dei problemi identificati a livello provinciale. Il Tavolo affronterà anche il tema della programmazione in tempo reale, articolata a livello

territoriale, della formazione rivolta agli apprendisti e quello della progettazione di interventi mirati per una efficace implementazione qualitativa e quantitativa dell'apprendistato.

Nella **Provincia di Bolzano** nel mese di giugno 2003 è terminato il primo anno di “formazione in servizio” rivolto a 70 insegnanti delle scuole provinciali di lingua tedesca e ladina con le seguenti caratteristiche: non laureati ma in possesso di diploma di scuola secondaria tecnica; due anni di esperienza lavorativa o in possesso del titolo del maestro artigiano. La fase di valutazione che verrà effettuata alla fine del primo anno stabilirà chi proseguirà la formazione e chi no. Il modello prevede che la ripartizione provinciale della formazione professionale si occupi della formazione degli insegnanti, mentre verranno effettuati specifici corsi di specializzazione all'Università per gli insegnanti laureati. Inoltre, nel 2002 è iniziato un corso triennale di formazione sul lavoro per 28 docenti dei centri di formazione professionale in lingua italiana.

2.2. Gli interventi per i tutor aziendali

La formazione dei tutor aziendali dell'apprendistato sta progressivamente entrando a regime in molte regioni, a conferma del fatto che le Amministrazioni hanno individuato nella formazione di tali operatori una componente strategica per lo sviluppo del sistema apprendistato.

I dati disponibili relativi alle attività formative realizzate nel corso 2002 testimoniano infatti, che rispetto allo scorso anno, è sensibilmente aumentato il numero degli interventi di formazione della durata standard di 8 ore e di conseguenza del numero degli operatori formati. I corsi standard hanno subito un incremento considerevole pari a circa il 120%, passando da 1.131 interventi formativi realizzati nel corso del 2001 ai 2.485 del 2002; l'utenza formata risulta praticamente raddoppiata, arrivando alle 25.779 unità formate nel corso del 2002 (cfr. tab. 19).

Il dato complessivo, seppur incoraggiante, non è però riferibile alla totalità delle singole realtà regionali. Dalla dislocazione geografica degli interventi realizzati si rileva, infatti, un consistente divario tra le regioni del centro-sud e quelle del nord, dove si è avuta la massima concentrazioni degli interventi formativi: queste Regioni hanno realizzato 2.429 corsi, che rappresentano la quasi totalità dei percorsi attivati (98%). Tra queste, poi, il maggior apporto in termini di iniziative formative realizzate si deve alle regioni Piemonte, Veneto e Lombardia, le cui attività rappresentano circa il 90% del totale.

Per quanto attiene ai corsi di durata superiore alle 8 ore standard, i dati disponibili mostrano invece un'inversione di tendenza. A fronte dei 924 interventi formativi realizzati nel corso del 2001 si è registrato un decremento delle attività di circa il 30%, segno che le Regioni si sono attestate sulla durata minima prevista dal decreto per le iniziative per i tutor. I corsi realizzati sono stati 662, ma la quasi totalità degli stessi è imputabile alle attività messe in campo dalla Regione Emilia-Romagna che da sola conta 628 corsi pari a circa il 95% del totale. Nel complesso è stata coinvolta un'utenza di 9.660 unità che, rispetto a quella dello scorso anno, risulta cresciuta di circa il 7%.

Tab. 19 - Interventi realizzati nel 2002 per i tutor aziendali

<i>Regioni</i>	<i>Interventi 8h</i>		ALTRI INTERVENTI			TOTAL E	
	<i>Corsi</i>	<i>Tutor iscritti</i>	<i>Durata ore</i>	<i>Corsi</i>	<i>Tutor iscritti</i>	<i>Corsi</i>	<i>Tutor iscritti</i>
	Piemonte	700	10.000	32	30	270	730
Valle d'Aosta	21	384	-	-	-	21	384
Lombardia	733	8.837	-	-	-	733	8.837
Prov. Bolzano	-	-	21	2	35	2	35
Prov. Trento	8	119	-	-	-	8	119
Veneto	798	4.576	-	-	-	798	4.576
Friuli Venezia Giulia	161	951	-	-	-	161	951
Liguria	8	91	-	-	-	8	91
Emilia-Romagna	-	-	16	628	9.325	628	9.325
Toscana	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	11	167	-	-	-	11	167
Marche	31	444	-	-	-	31	444
Lazio	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania	14	210	-	-	-	14	210
Puglia	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	20	2	30	2	30
Nord	2.429	24.958		660	9.630	3.089	34.588
Centro	42	611		-	-	42	611
Sud	14	210		2	30	16	240
ITALIA	2.485	25.779		662	9.660	3.147	35.439

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio sul 2002

Complessivamente, quindi, nel corso del 2002 oltre 35.000 lavoratori/imprenditori che ricoprono la funzione di tutor aziendale per l'apprendistato sono stati coinvolti in attività formative. Anche se la durata di tali interventi è limitata, è stato tuttavia raggiunto un numero

significativo di imprese per le quali queste azioni possono diventare un modo per conoscere più da vicino il sistema regionale di formazione professionale ed eventualmente stimolare l'insorgere di una successiva domanda formativa.

I dati di programmazione confermano il trend di rapida espansione degli interventi per i tutor aziendali. Infatti, per il 2003 si prevede di realizzare oltre 4.000 interventi, coinvolgendo circa 45.000 soggetti (cfr. tab. 20). Sempre più l'apprendistato viene ad assumere il carattere di un'ampia azione di formazione non solo per i giovani in ingresso sul lavoro, ma anche per coloro che all'interno delle imprese svolgono la funzione di accompagnamento.

I corsi standard previsti per il 2003 dalle Regioni sono 2.721, con il coinvolgimento di circa 28.067 operatori. I dati riferiscono di una tendenza ad incrementare le attività standard e il numero dell'utenza di circa il 10%. L'aspetto più interessante è rappresentato però da una diversa e più omogenea distribuzione geografica degli interventi programmati: sul dato complessivo, infatti, a differenza dello scorso anno, dovrebbero pesare maggiormente le iniziative programmate dalle regioni del centro e del sud. Le prime prevedono di quintuplicare il volume di attività passando dalle 42 varate nel 2002 alle 201 previste per il prossimo anno. Ancor più rilevante l'incremento previsto dalle regioni del meridione, che prevedono di realizzare circa 890 interventi formativi a fronte dei 14 realizzati nel 2002.

Tab. 20 - Interventi programmati nel 2003 per i tutor aziendali

Regioni	Interventi 8h		Altri interventi			TOTALE	
	Corsi	Tutor	Durata	Corsi	Tutor	Corsi	Tutor
Piemonte	1.200	19.500	32	30	270	1.230	19.770
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	163	1.257	-	-	-	163	1.257
Prov. Bolzano	-	-	21	8	100	8	100
Prov. Trento	8	119	-	-	-	8	119
Veneto	-	-	16	827	9.000	827	9.000
Friuli Venezia Giulia	200	1.500	-	-	-	200	1.500
Liguria	61	1.530	-	-	-	61	1.530
Emilia-Romagna	-	-	16	430	6.000	430	6.000
Toscana	2	120	4	12	630	14	750
Umbria	20	200	-	-	-	20	200
Marche	179	2.696	-	-	-	179	2.696
Lazio	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-

Molise	-	-	16	16	250	16	250
Campania	18	275	-	-	-	18	275
Puglia	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-
Calabria							
Sicilia							
Sardegna	870	870	-	-	-	870	870
Nord	1.632	23.906		1.295	15.370	2.927	39.276
Centro	201	3.016		12	630	213	3.646
Sud	888	1.145		16	250	904	1.395
ITALIA	2.721	28.067		1.323	16.250	4.044	44.317

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio sul 2002

Infine, anche per quel che riguarda i dati di programmazione degli interventi di durata superiore alle 8 ore, si prevede di raddoppiare il numero complessivo delle attività, realizzando complessivamente 1.323 corsi e formando circa 16.000 tutor aziendali. Diversamente che nei corsi standard di 8 ore, sul dato complessivo pesa in maniera rilevante il volume di attività messe in cantiere dalle regioni del nord, che da sole prevedono di realizzare circa 1.300 corsi, pari a più del 95% del totale. Nell'attivare interventi di durata superiore al minimo previsto dal Decreto 22/00, all'Emilia Romagna si aggiungono il Veneto e il Molise, che pure prevedono azioni della durata di 16 ore; la Provincia di Bolzano nel suo sistema consolidato prevede interventi della durata di 21 ore, mentre il Piemonte realizza un progetto pilota, che verrà illustrato meglio nel seguito, della durata di 32 ore.

Sebbene la previsione di percorsi di formazione per i tutor aziendali dell'apprendistato risulti essere ormai una realtà consolidata nella maggior parte delle regioni italiane, i modelli e gli standard formativi adottati presentano caratteristiche, peculiarità e livelli di definizione molto diversi da contesto a contesto.

In alcune regioni del nord, dove già da tempo si è diffusa la consapevolezza della necessità di tale figura strategica all'interno del sistema apprendistato, sono stati definiti o sono in corso progetti specifici per l'elaborazione di modelli di formazione rivolti a tale operatori.

In **Piemonte** è in fase di conclusione un progetto finalizzato alla definizione di un modello per la formazione dei tutor aziendali. Il progetto prevede la costruzione di un modello prototipale che dovrà essere validato da esperti del sistema formativo, da una selezione di tutor aziendali in rappresentanza dei settori produttivi interessati per poi avere il visto definitivo del Comitato di Pilotaggio sull'Apprendistato. La **Valle d'Aosta**

invece sta lavorando alla definizione di un percorso formativo rivolto ai tutor aziendali maggiormente articolato e di durata superiore alle 8 ore. Tale percorso potrebbe prevedere una pluralità di moduli formativi standard di otto ore, da proporre ai tutor come tappe successive di approfondimento da effettuarsi o su base volontaria o come proposta formativa obbligatoria.

Interessanti anche le iniziative messe in campo dalle province autonome di Trento e Bolzano. Nella **Provincia autonoma di Trento** nell'autunno del 2002 è partita la sperimentazione di otto percorsi formativi rivolti a 119 tutor aziendali per alcune figure professionali (muratori, addetti alle vendite, termoidraulici, magazzinieri). In coerenza con il D.M. del 2000, i contenuti del progetto si sono concentrati sulla progettazione del percorso formativo in azienda, dell'accoglienza e della valutazione degli apprendimenti dell'apprendista. Inoltre, l'Agenzia del lavoro di Trento, riconoscendo il ruolo strategico del tutore aziendale nella realizzazione dei percorsi di apprendistato su standard europei¹⁹, intende progettare percorsi formativi per i tutori di 32 ore. L'Amministrazione di Trento ha elaborato una proposta formativa per i tutori che prevede anche momenti di formazione a distanza e di consulenza sui progetti formativi aziendali. Grande interesse hanno suscitato anche i modelli formativi messi in campo dalla **Provincia autonoma di Bolzano** che ad aprile 2002 ha avviato il primo ciclo di seminari per i tutor aziendali articolati in sette incontri di tre ore ciascuno. Ogni incontro è dedicato a un tema specifico: come scegliere l'apprendista giusto, come gestire i primi giorni in azienda, come motivare l'apprendista e come valutare le sue prestazioni, come utilizzare i vari canali per l'apprendimento, discussione di casi problematici.

La **Regione Friuli Venezia Giulia** già nel corso del 2001 ha predisposto un manuale contenente "*Linee guida per il tutor aziendale*"²⁰ con l'obiettivo di fornire ai tutor aziendali alcuni suggerimenti di tipo operativo per la gestione e gli opportuni momenti di raccordo fra la formazione in azienda e la formazione extra aziendale.

In **Liguria**, per realizzare le attività seminariali rivolte ai tutor aziendali della durata di 8 ore, le province di Genova, Savona e La Spezia hanno avviato la definizione di uno "standard didattico regionale per la formazione dei tutori aziendali". E' stato ipotizzato un percorso articolato in tre incontri:

- il primo, di due ore, si svolge prima dell'inizio delle attività formative rivolte agli apprendisti, affronta il contesto economico e normativo di riferimento ed introduce alle finalità del percorso di formazione esterna;
- il secondo, di 4 ore, si svolge durante il percorso formativo degli apprendisti, ma sempre prima dei moduli professionalizzanti; in questo incontro viene strutturato sul ruolo del tutore come facilitatore dell'inserimento e dell'apprendimento in azienda;
- il terzo, di due ore, è previsto alla fine della formazione esterna ed è finalizzato all'acquisizione di strumenti di valutazione delle competenze dell'apprendista.

E' interessante sottolineare che in alcune regioni la definizione di modalità formative per i tutor dell'apprendistato ha visto il coinvolgimento degli Enti Bilaterali. A questo proposito si segnala l'esperienza della **Provincia di Bergamo**, dove l'Ente Bilaterale per il Commercio ha sperimentato una nuova modalità di formazione dei tutor. Sono stati organizzati alcuni incontri seminariali per affrontare temi, quali: la gestione del personale, la formazione e strategie di settore. Anche nella **provincia di Varese** sono stati realizzati interventi formativi per tutor aziendali della durata di 8 ore definiti nell'ambito di un gruppo di lavoro composto dalle Parti sociali e dagli esperti dei Centri di Formazione Professionale. Sulla base dei risultati di tale esperienza è in corso di programmazione un progetto di ridefinizione del modello di formazione per il tutor aziendale in un più ampio contesto di integrazione con le aziende.

¹⁹ Il percorso su standard europeo prevede 520 ore annue di formazione, articolate in 240 ore esterne e 320 ore annue realizzate in azienda.

²⁰ Disponibile sul sito Internet della regione

In **Campania**, le Associazioni Temporanee di Scopo che rappresentano le parti sociali dei settori industria, commercio, turismo ed artigianato hanno realizzato i percorsi formativi di otto ore sulle tematiche dell'apprendistato e sui processi di gestione. Nella regione **Molise**, le iniziative formative rivolte ai tutor, di durata non inferiore ad otto ore, sono organizzate dagli Enti bilaterali regionali in raccordo con i soggetti attuatori delle attività degli apprendisti. Tra le iniziative messe in campo dalla regione per sostenere il sistema di formazione degli operatori, si segnala quella promossa dall'organismo bilaterale Orfeo che ha messo a punto un Manuale per la formazione dei tutori aziendali nelle imprese molisane.

3. Informazione e pubblicità

Dall'analisi dei rapporti regionali di monitoraggio emerge la consapevolezza della centralità delle azioni di **informazione e pubblicità**. Quasi tutte le Regioni e Province hanno realizzato e continuano a realizzare queste attività, alcune delle quali possono essere considerate standardizzate, come ad esempio la creazione e la diffusione di brochures informative, altre innovative, come la creazione dei call centre sull'apprendistato, altre ancora creative, come l'intervento promosso dalla **Provincia di Rovigo** e realizzato da un gruppo locale di teatro comico finalizzato a sensibilizzare i giovani in obbligo formativo sulla formazione come valore e diritto per l'individuo.

Un aspetto interessante del quadro di insieme è il ricorso diffuso allo strumento organizzativo e concertativo rappresentato dalla rete costituita tra gli enti istituzionali, gli enti bilaterali, le parti sociali e le agenzie formative, come veicolo di informazione ai diversi utenti nei diversi contesti regionali.

La **Regione Veneto**, con il supporto delle Province, ha impiegato 304.000 euro per realizzare una campagna promozionale²¹ rivolta sia ai giovani fino a 26 anni di età, residenti o domiciliati nel Veneto, disoccupati e studenti, per informarli sulle opportunità dello strumento apprendistato nell'agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro, sia indirizzata alle aziende di tutti i settori economici con sede principale o secondaria nel Veneto, per informarle sulle positive ricadute economiche rappresentate dal miglioramento della formazione del personale dipendente. Le Province della **Toscana** stanno perseguendo con successo una strategia di informazione mirata, finalizzata a sensibilizzare sia le imprese che i giovani, che prevede il coinvolgimento delle associazioni datoriali e sindacali, dei Consulenti del lavoro, Ragionieri e Commercialisti favorendo il loro rapporto diretto con i Centri/Servizi per l'impiego.

In alcuni contesti regionali le azioni informative e promozionali risultano finalizzate in particolare al coinvolgimento delle imprese. E' il caso delle attività messe in campo dalle **Province di Perugia e di Terni**, dalla **Provincia di Varese**, dalla **Provincia di Brescia** e dalla **Regione Lazio**.

Anche in **Campania**, l'Osservatorio dell'Apprendistato, costituito da tutti gli enti bilaterali, ha predisposto una specifica azione di informazione e promozione indirizzata alle parti sociali ed alle imprese che prevede la realizzazione di un vademecum e specifici incontri con consulenti del lavoro e consulenti aziendali, finalizzati alla illustrazione dei vantaggi e delle opportunità dell'apprendistato. La **Provincia di Milano** ha elaborato, in collaborazione con alcuni enti bilaterali, uno specifico programma di promozione che si articola in diversi progetti, tra cui la preparazione sul sito Internet Apimilano di una specifica sezione "Apprendistato", l'organizzazione di diversi seminari di aggiornamento, l'azione di contatto diretto con le imprese per la presentazione delle novità introdotte in apprendistato.

In **Provincia di Bergamo** un ruolo strategico nella sensibilizzazione delle imprese è esercitato dai Consulenti del Lavoro, primo filtro delle iniziative ed emissari della gran parte dei modelli di comunicazione delle assunzioni (AP1), e dagli Enti Bilaterali, che sono coinvolti nella verifica dell'omogeneità delle figure

²¹ A cura della "D e D Comunicazione Spa"

professionali nella composizione dei gruppi classe e nella realizzazione dei primi incontri con i tutori aziendali, svolgendo di fatto una mediazione tra la realtà produttiva e l'agenzia formativa.

Molto articolato risulta il programma di promozione dell'apprendistato realizzato dalla **Regione Liguria**, rivolto agli apprendisti, alle aziende ed a consulenti del lavoro, enti bilaterali, associazioni di categoria. L'attività è stata inserita all'interno del progetto PRO.MO.VA. "Promozione, Monitoraggio e Valutazione dell'Apprendistato in Liguria", progetto realizzato dalle organizzazioni bilaterali regionali e provinciali dell'artigianato, dell'industria, del terziario e del turismo. Nell'ambito di questa strategia sono state attivate, tra le altre, due iniziative: uno spot radiofonico trasmesso più volte al giorno dalle emittenti più seguite in ambito regionale ed incontri con imprenditori e tutori aziendali.

Le azioni di promozione che risultano più innovative sono quelle che vengono indicate dalla **Provincia di Bolzano** e dalla **Regione Marche**. Infatti, la **Provincia di Ancona** ha costituito uno Sportello Impresa, attraverso il quale vengono effettuati colloqui preliminari con i tutori aziendali e fornite alle aziende informazioni su iniziative formative ed opportunità di finanziamento per iniziative imprenditoriali. Per quanto attiene la **Provincia di Bolzano**, la strategia informativa perseguita dall'amministrazione prevede che, oltre agli inserti speciali sui più importanti quotidiani locali, vengano realizzate, con le agenzie formative, le giornate dei "centri aperti" e, con le associazioni di categoria, alcune manifestazioni competitive per apprendisti a livello provinciale che consentono la partecipazione a competizioni che si svolgono a livello interregionale e mondiale.

Per livello di complessità nell'elaborazione e nell'organizzazione delle azioni di informazione e pubblicità sono, infine, da segnalare la **Regione Friuli Venezia Giulia**, la **Regione Emilia Romagna** e la **Regione Valle d'Aosta**, che realizzano una pluralità di azioni informative. Tra le altre cose sono stati attivati siti internet sull'apprendistato, anche collegati a call centre regionali, con un numero verde finalizzato a fornire informazioni e consulenza. La Regione Valle d'Aosta garantisce anche l'invio periodico del materiale informativo sulla normativa e sul modello regionale di erogazione della formazione a tutte le aziende che sono nella banca dati apprendistato, a tutti i consulenti del lavoro nell'indirizzario regionale ed alle parti sociali.

4. Il monitoraggio e la valutazione

Le Regioni hanno proseguito con il consolidamento dei dispositivi per il monitoraggio²² e la valutazione²³ della formazione per l'apprendistato.

Tutte le amministrazioni regionali hanno messo in piedi un sistema che consente almeno la raccolta dei dati relativi all'occupazione in apprendistato (numero degli assunti, composizione per età e titolo di studio, distribuzione per località geografica e settore di attività), dati funzionali alla programmazione delle attività formative.

²² In questa analisi si intende come "monitoraggio" l'insieme dei dispositivi per la raccolta di dati quantitativi e di informazioni a carattere qualitativo, finalizzato alla programmazione delle attività formative, alla gestione delle attività stesse, e, in ultima analisi, alla valutazione delle politiche regionali sull'apprendistato.

²³ Per "valutazione" si intendono quelle attività finalizzate esplicitamente alla formulazione di un giudizio relativo al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalle politiche regionali per l'apprendistato e finalizzate all'eventuale modifica delle decisioni relative alle modalità di messa a regime della formazione esterna.

Parte delle Regioni ha messo a punto sistemi di monitoraggio più sofisticati, miranti a rilevare i dati fisici di realizzazione delle attività di formazione esterna (numero di iscritti e di formati, strutture e risorse coinvolte) e le caratteristiche della progettazione didattica; tali sistemi, inoltre, sono funzionali alla verifica delle competenze acquisite dagli apprendisti e del livello di soddisfazione dell'utenza diretta ed indiretta.

I dati di realizzazione e le indagini volte alla verifica delle competenze acquisite e della soddisfazione dei destinatari concorrono a costituire la base per la valutazione del sistema di formazione esterna, valutazione per la quale le Regioni non hanno esplicitato un sistema di indicatori e di parametri. Rispetto all'attività di valutazione si può quindi dire che attualmente le Regioni sono impegnate nella fase di raccolta delle informazioni quantitative e qualitative, informazioni che saranno oggetto di una riflessione ai fini della programmazione delle politiche insieme ai rappresentanti del sistema produttivo locale. Frequentemente sono stati costituiti tavoli di concertazione/ comitati tecnici in cui sono presenti rappresentanti della Regione, delle Parti Sociali e, là dove vige la delega, delle Province (questi tavoli sono responsabili della valutazione in **Piemonte**, in **Veneto**, in **Emilia Romagna**, nelle **Marche**); generalmente il tavolo o il comitato ha affidato ad una struttura specializzata l'attività di monitoraggio e valutazione, mentre si occupa di discutere e validare il rapporto finale dell'indagine valutativa e di avanzare proposte per, eventualmente, modificare la programmazione ed i modelli adottati.

Alcune Regioni hanno intenzione di estendere il campo di indagine alla valutazione dell'impatto dell'apprendistato sul mercato del lavoro regionale (**Emilia Romagna** e **Liguria**) e sull'occupabilità successiva degli assunti (**Liguria**).

Il quadro dei sistemi di monitoraggio e valutazione è reso più complesso dalla presenza o meno della delega alle province in materia di formazione esterna. Infatti, le Regioni con un'ampia delega (**Toscana**, **Lombardia**, **Marche**) hanno optato finora per il consolidamento del sistema informativo regionale ed hanno totalmente delegato alle province la predisposizione di sistemi di monitoraggio e valutazione locali. In altri casi (**Liguria**, **Veneto**) la Regione si è assunta, in accordo con le province, il compito di procedere alla definizione di metodi e strumenti per il monitoraggio e la valutazione delle attività.

4.1. Il monitoraggio quantitativo

Gli ambiti conoscitivi oggetto del monitoraggio quantitativo sono i seguenti:

1) *l'occupazione regionale in apprendistato*: la raccolta di dati relativi agli occupati e inerenti le caratteristiche socio-demografiche e la distribuzione geografica e settoriale degli assunti sono strettamente legati alla programmazione periodica delle attività formative ed all'individuazione delle categorie prioritarie di utenza;

2) *la realizzazione delle attività formative*: si tratta di una serie di dati che vanno dall'eventuale realizzazione dei colloqui preliminari (**Emilia Romagna**) fino all'avvio dei corsi, agli iscritti ed ai formati; sono inoltre compresi i dati finanziari sull'impegno e sulla spesa ed i dati relativi alle risorse strutturali ed umane impiegate.

3) *la verifica dei risultati ottenuti tramite la formazione*: comprende tutte le attività legate alla rilevazione degli esiti della formazione;

4) *la rilevazione del livello di soddisfazione* dell'utenza diretta (gli apprendisti) e indiretta (le aziende).

Come già anticipato, la complessità dei sistemi di monitoraggio e quindi l'ampiezza ed il dettaglio delle informazioni raccolte varia da Regione a Regione, se non da provincia a provincia in alcune Regioni dove vige la delega (**Lombardia, Toscana**). In ogni caso, tutte le Regioni rilevate sono in grado di reperire i dati minimi necessari per la programmazione delle attività formative, ovvero quelli relativi all'occupazione. Lo strumento principale per la rilevazione di questo tipo di dati sono le banche dati organizzate per gestire le comunicazioni obbligatorie da parte delle aziende all'amministrazione competente in materia di formazione per l'apprendistato (Regione o Provincia)²⁴.

Le Regioni che presentano un'elevata numerosità di apprendisti hanno progressivamente messo in piedi sistemi informativi in grado non solo di archiviare le informazioni sugli apprendisti e le aziende, ma di gestire il flusso dei dati tra i soggetti coinvolti nelle attività di programmazione e di gestione (aziende, servizi per l'impiego, Regione/Province, centri di formazione); tali sistemi possono consentire, ai soggetti di volta in volta coinvolti nelle differenti fasi (programmazione delle attività formative, realizzazione delle stesse, rendicontazione e valutazione finale), di visionare ed utilizzare i dati di interesse. A metà del 2002 risultavano avviati i sistemi informativi dell'**Emilia Romagna**, del **Piemonte**, della **provincia di Trento** e della **Lombardia**; all'ottobre 2002 risultano in funzione anche i sistemi della **Toscana** e del **Veneto**.

Negli altri casi i dati quantitativi di realizzazione fisica e finanziaria (corsi avviati, apprendisti iscritti, apprendisti terminanti, spesa effettuata ed eventuali economie) sono raccolti ai fini della rendicontazione delle attività e vengono gestiti separatamente dai dati sull'occupazione finalizzati alla programmazione.

Fig. 1 - Organizzazione dei sistemi informativi regionali

<i>Regioni che hanno organizzato sistemi informativi che consentono il flusso sistematico delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella programmazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Lombardia • Emilia Romagna • Piemonte • Provincia Autonoma di Trento • Veneto
--	---

²⁴ Per la presentazione dei dati sull'occupazione, v.cap.1.

<i>/realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Toscana
<i>Regioni che hanno organizzato semplici banche dati</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Friuli Venezia Giulia • Provincia Autonoma di Bolzano • Marche • Lazio • Abruzzo • Basilicata • Liguria • Umbria • Molise • Puglia • Sardegna

Per quanto concerne la rilevazione dei risultati in uscita dai corsi, le Regioni hanno adottato soluzioni molto differenziate. In tutti i casi è stato chiesto alle strutture formative di procedere alla valutazione delle competenze ai fini della certificazione o attestazione delle stesse. Inoltre, il **Veneto**, l'**Emilia Romagna**, la **provincia di Trento**, la **Valle d'Aosta**, la **Liguria**, il **Friuli Venezia Giulia** hanno programmato ed avviato indagini volte a verificare l'andamento dell'attività didattica interpellando i formatori o i coordinatori didattici dei corsi. Queste indagini, condotte tramite la somministrazione di questionari, hanno lo scopo di verificare il giudizio dei formatori sull'impianto didattico adottato e, nelle Regioni in cui è stato stabilito un preciso modello formativo (**Friuli Venezia Giulia**, **Emilia Romagna**), la capacità del modello di soddisfare le aspettative ed i bisogni degli operatori e dell'utenza.

Per quanto riguarda la soddisfazione dell'utenza, è frequente la realizzazione di indagini rivolte agli apprendisti ed ai tutori aziendali e condotte tramite la somministrazione di questionari (**Valle d'Aosta**, **Liguria**, **provincia di Sondrio**, **prov. di Trento**, **Friuli Venezia Giulia**, **Emilia Romagna**; in alcuni casi le Regioni sono ancora alla fase progettuale). Molte Regioni sono interessate alla raccolta di questo tipo di dati, al fine di comprendere sia l'impatto immediato sui destinatari, sia la necessità di modificare i modelli regionali o locali adottati.

4.2. IL MONITORAGGIO QUALITATIVO

Le attività di monitoraggio qualitativo sono finalizzate non a raccogliere informazioni misurabili sui differenti aspetti del sistema di formazione esterna, ma a realizzare approfondimenti su particolari temi, quali la progettazione didattica, le modalità di comunicazione in aula, la relazione con le aziende.

Gli strumenti adottati sono generalmente le interviste (**Liguria, prov. di Trento, Emilia Romagna, provincia di Varese**), rivolte ai formatori, ai coordinatori didattici, ai tutori aziendali. La **Regione Valle d'Aosta** inoltre si serve anche dell'analisi della documentazione prodotta (verbali, progetti), che viene elaborata sulla base di schemi e di indicazioni dati dall'amministrazione regionale agli enti e finalizzati proprio all'attività di monitoraggio.

La tabella seguente offre un'illustrazione sintetica dei sistemi di monitoraggio regionali e delle azioni promosse per la valutazione del sistema di formazione esterna.

Regioni	<i>Il processo e gli strumenti</i>
PIEMONTE	<p>E' stato completato il processo di definizione del sistema informativo sull'apprendistato, volto al monitoraggio dei dati occupazionali e, quindi, all'attività di programmazione: la banca dati è centralizzata ma è alimentata dai servizi per l'impiego che ricevono la comunicazione dei dati dalle aziende. La banca dati si basa su un applicativo che consente di dialogare con Netlabor. La banca dati è consultabile attraverso la rete Internet (soggetta a password) ed è operativa sia a livello centrale che locale (provincia).</p> <p>E' stato predisposto un sistema di monitoraggio quantitativo e qualitativo, funzionale alla valutazione del sistema.</p>
Valle d'Aosta	<p>La Regione ha sviluppato parte del programma di monitoraggio già definito nel corso del 2001, ossia del "Dispositivo di monitoraggio predisposto dalla Regione per gli Attuatori". L'amministrazione regionale è responsabile del processo di monitoraggio, mentre i soggetti attuatori devono predisporre i dati e le informazioni in base agli strumenti messi a disposizione dall'amministrazione. I dati significativi sono riferiti a tre aree di osservazione: l'utenza, l'attività formativa e i risultati ottenuti. Per ognuna delle tre aree di osservazione sono stati individuati alcuni aspetti strategici oggetto di rilevazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • area utenza: modalità adottata per l'identificazione e l'aggregazione degli apprendisti; aspettative dell'utenza; partecipazione alle iniziative formative • area attività formativa: modalità usate per l'accoglienza e la valutazione dei bisogni formativi in ingresso, strutturazione dell'intervento formativo, relazioni con le aziende, materiali e strumenti didattici; • area risultati ottenuti: risultati ottenuti in termini di apprendimento; risultati ottenuti in termini di soddisfazione dell'utenza.

	Per ognuno degli aspetti e processi oggetto di osservazione sono stati elaborati specifici strumenti di monitoraggio o individuate le fonti di informazione. Un ampio spazio viene dedicato alla rilevazione del percorso formativo dell'apprendista, sia interno che esterno all'azienda.
Lombardia	Le azioni di monitoraggio e valutazione sono affidate alle province. La provincia di Bergamo ha predisposto dei questionari per la rilevazione del livello di soddisfazione degli apprendisti e delle aziende; i questionari sono stati distribuiti ai Centri di formazione, che devono consegnarne l'elaborazione all'atto della rendicontazione. La provincia di Como ha elaborato un piano di monitoraggio: sono state individuate le variabili essenziali per fotografare la messa a sistema della formazione esterna e sono stati individuati alcuni strumenti standardizzati per la rilevazione, quali un modello di relazione finale di corso, questionari di soddisfazione dell'apprendista e dell'azienda ed un formulario standard per la progettazione formativa. La provincia di Sondrio ha realizzato un'azione di monitoraggio quantitativo e di rilevazione della soddisfazione tra gli apprendisti, le aziende, i coordinatori didattici ed i formatori. In provincia di Varese la valutazione della formazione esterna si basa sui risultati delle visite di monitoraggio, volte ad individuare i punti di forza e di debolezza dell'azione formativa. La provincia di Milano ha avviato un piano di monitoraggio per l'annualità 2001/2002; questa iniziativa ha consentito la creazione di un osservatorio costante sulla formazione in apprendistato e la messa a punto di un dispositivo di monitoraggio.
Prov. di Bolzano	Il sistema di monitoraggio quantitativo deve essere migliorato, poiché i vari settori dell'amministrazione provinciale competenti in materia di apprendistato raccolgono ed elaborano i dati in modo disomogeneo. Mentre il settore lavoro raccoglie i dati della totalità degli apprendisti, il settore formazione professionale si occupa di raccogliere i dati degli apprendisti che frequentano i corsi di formazione esterna. Per quanto riguarda il monitoraggio qualitativo, la provincia ha sviluppato uno strumento standardizzato, formato da una serie di questionari rivolti agli apprendisti, alle aziende ed ai formatori; lo strumento è a disposizione dei centri che, però, non sono obbligati ad adottarlo e possono ricorrere ad una strumentazione propria.
Prov. di Trento	Rimane il modello di monitoraggio elaborato tra 2001 e 2002. Il modello si basa sull'azione del coordinatore didattico, figura di raccordo tra gli enti attuatori e l'Agenzia del Lavoro. I coordinatori sono 4 ed hanno realizzato circa 10 incontri con il personale dei centri di formazione e gli apprendisti, incontri che, realizzati seguendo una griglia appositamente predisposta, hanno consentito di focalizzare gli aspetti metodologici della formazione degli apprendisti.
Veneto	E' stato messo a punto un complesso sistema informativo basato sull'impiego di Netlabor e finalizzato alla programmazione ed alla gestione delle attività, grazie alla periodica raccolta di una serie di dati quantitativi sugli occupati e sulle attività formative avviate. Nel 2002 il funzionamento del sistema è migliorato, grazie ad un maggior controllo sulla qualità delle imputazioni ed allo smaltimento dell'arretrato. Il sistema funziona come

	<p>segue: l'azienda invia i dati ai servizi per l'impiego; la provincia seleziona gli apprendisti da inviare ai corsi e manda una comunicazione formale alle aziende assieme all'elenco dei corsi e ad un modello contenente i dati (da verificare) dell'apprendista, del tutore e dell'azienda. L'impresa iscrive entro 30 giorni l'apprendista al corso prescelto e trasmette l'opzione alla provincia e al centro di formazione prescelto. I centri, sulla base delle comunicazioni ricevute, organizzano i corsi e ne comunicano la data di inizio alle aziende ed alla provincia, utilizzando un'apposita modulistica. Dopo l'avvio del corso il Centro comunica alla provincia i nominativi degli apprendisti iscritti e, successivamente gli abbandoni e gli apprendisti assenti per più del 20% del monte ore.</p> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio qualitativo, oltre all'archivio di dati fornito dal sistema informativo, la Regione, assieme alle Province ed alle parti sociali, ha predisposto una serie di questionari finalizzati alla valutazione dell'attività formativa. I questionari sono destinati agli apprendisti, ai tutori aziendali, ai docenti ed ai responsabili di corso.</p> <p>Sono stati intervistati circa 5.600 allievi, di cui sono state ricostruite le caratteristiche socio-demografiche e le opinioni circa l'esperienza formativa.</p>
Friuli Venezia Giulia	<p>La Regione, in concertazione con le Parti Sociali e le ATI responsabili dell'attività formativa, ha messo a punto un piano di monitoraggio. L'obiettivo è la predisposizione condivisa di uno strumento sistematico di controllo e di valutazione delle politiche regionali.</p> <p>Il Piano è tarato sulla raccolta di dati di tipo qualitativo, volta a migliorare la qualità dell'offerta formativa e ad estendere la formazione su tutto il territorio. Il monitoraggio si focalizza su tre aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'organizzazione dell'offerta di formazione esterna; • il grado di partecipazione degli apprendisti alla formazione esterna; • il livello di gradimento degli apprendisti e delle aziende. <p>I soggetti presso i quali vengono raccolti i dati sono gli apprendisti, i tutori aziendali, i rappresentanti delle parti sociali, le strutture formative. Gli strumenti adottati sono questionari, test di gradimento, interviste ai testimoni privilegiati.</p> <p>Le informazioni vengono raccolte a tre livelli: di ATI, di comparto e di Regione. La Regione è responsabile per la predisposizione degli strumenti, la realizzazione delle interviste ai testimoni privilegiati (rappresentati delle parti sociali e delle ATI) e la sintesi finale dei risultati, mentre le ATI sono responsabili della somministrazione dei test di gradimento agli apprendisti ed ai tutori aziendali, della prima fase di elaborazione dei dati e della compilazione del questionario sull'organizzazione dell'offerta formativa.</p> <p>Ogni ATI deve provvedere alla sintesi dei dati, sia a livello di Associazione che a livello di comparto; i dati di comparto vengono quindi inviati alla Regione che provvede alla sintesi complessiva.</p>
Liguria	<p>E' stato definito e realizzato un programma di monitoraggio i cui obiettivi investono tre ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutazione di processo: consiste nella valutazione dei meccanismi attuativi (modalità di selezione degli apprendisti, criteri di aggregazione del gruppo classe, modalità di coinvolgimento degli imprenditori, ecc.);

	<ul style="list-style-type: none"> • valutazione di efficacia: è finalizzata a comprendere i risultati dell'attività didattica; • valutazione dell'impatto sull'utenza: è finalizzata a comprendere quanto la formazione esterna agisca sull'occupabilità dei giovani attraverso il potenziamento delle competenze professionali. <p>Il monitoraggio viene realizzato, ex ante ed ex post, tramite la somministrazione di questionari rivolti agli apprendisti, ai tutor aziendali ed ai tutor formativi; i soggetti coinvolti sono pari al 20% degli apprendisti iscritti ai corsi ed al 20% dei tutor partecipanti ai seminari. Inoltre, saranno realizzate una serie di interviste in presenza rivolte a testimoni privilegiati, quali rappresentanti delle associazioni sindacali e datoriali e datori di lavoro.</p>
Emilia Romagna	<p>Il sistema informativo emiliano gestisce il processo di formazione per l'apprendistato dal momento dell'assunzione alla conclusione dell'attività formativa. Il sistema consente la confrontabilità dei primi dati acquisiti con quelli che verranno assunti delle fasi successive. L'organismo gestore scelto dall'azienda sulla base dell'elenco predisposto dalla Regione comunica alla Regione l'effettuazione del contratto formativo con l'azienda. I dati ottenuti nel colloquio di ingresso sostenuto dall'apprendista presso il centro di formazione vengono trasmessi alla Regione per via telematica. All'avvio dell'attività formativa, l'ente comunica alla Regione il numero di "aule" attivate, l'elenco degli apprendisti in aula, il calendario delle attività, l'ubicazione delle sedi formative. Al termine dell'attività formativa, l'ente invia comunicazione circa le ore svolte e le ore frequentate da ogni apprendista.</p> <p>I dati raccolti tramite il sistema informativo sono la base del piano di monitoraggio realizzato dalla Regione, che prevede l'analisi di tre ambiti: il contesto (relazioni con il mercato del lavoro, dinamiche assunzioni e interruzioni in apprendistato), il processo (controllo di conformità, organizzazione dell'offerta, strutture, attività formative), i risultati (esiti "fisici", soddisfazione degli utenti). Per ognuno degli ambiti è stato previsto un sistema di indicatori.</p>
Toscana	<p>La Regione registra un miglioramento dei flussi di informazione, grazie al completamento del sistema informatico regionale IDOL, collegato al SIL, sistema che è stato attivato presso i Centri per l'Impiego e che ha consentito uno scambio di dati più rapido dalle aziende ai Centri, alle Province ed alla Regione. Per il 2003 si prevede la copertura quasi totale del territorio regionale; inoltre è in progetto un miglioramento del sistema informativo che consenta un migliore controllo delle agenzie formative, delle attività realizzate e degli aspetti amministrativi.</p>
Umbria	<p>Nel corso del 2002 la provincia di Terni ha avviato l'organizzazione e la gestione della banca dati degli apprendisti e della banca dati funzionale al monitoraggio dell'attività formativa.</p>
Marche	<p>E' in fase di preparazione una delibera regionale per l'utilizzo dei fondi assegnati con il DD 121/2003, delibera che determinerà le modalità di monitoraggio e valutazione.</p>
Lazio	<p>Per la raccolta dei dati sugli apprendisti è operativa la banca dati regionale, aggiornata (sulla base delle imputazione avvenute fino a giugno 2003) al</p>

	periodo gennaio-ottobre 2002. La raccolta dei dati è curata direttamente dalla Regione, ma è in fase di sperimentazione il coinvolgimento delle province attraverso i Centri per l'Impiego.
Abruzzo	La Regione ha programmato già dal 2001 la realizzazione di un'indagine di valutazione sulla formazione esterna, indagine che verrà condotta attraverso gli strumenti proposti dall'ISFOL (tre questionari rivolti rispettivamente agli apprendisti, alle aziende ed ai centri di formazione).
Sardegna	E' in via di miglioramento il sistema di flusso delle informazioni, grazie all'elaborazione di una procedura per l'imputazione on line dei dati da parte delle aziende, procedura che deve essere avviata. Il sistema informativo si basa sulla trasmissione dei dati dalle aziende direttamente alla Regione.

5. La certificazione degli interventi

Mentre a livello centrale il d. lgs. 276/03 affida al Ministero del lavoro il compito di definire le modalità di riconoscimento della qualifica professionale conseguita con l'apprendistato come credito per il proseguimento nei percorsi di istruzione e/o formazione professionale, tutte le amministrazioni regionali o provinciali hanno provveduto ad adottare modalità di attestazione delle attività formative extra-aziendali.

L'analisi di tali attestazioni evidenzia una maggiore attenzione da parte delle amministrazioni a certificare non soltanto la frequenza dell'intero corso, ma anche le singole competenze acquisite nei casi in cui il percorso formativo sia di tipo modulare oppure l'apprendista, per qualunque motivo, non abbia frequentato l'intero corso/percorso. In questo modo gli apprendisti conseguono dei crediti spendibili in altri contesti formativi o lavorativi (**Piemonte, Liguria, Lombardia, Prov. di Trento, Toscana**).

Rispetto alla determinazione delle metodologie e degli strumenti di verifica delle competenze, non emergono novità rispetto al primo semestre 2002. Le amministrazioni del **Piemonte, Prov. di Sondrio, Prov. di Trento, Prov. di Bolzano e Basilicata** hanno provveduto a definire prove/verifiche delle competenze in uscita.

In particolare nella **Prov. di Sondrio** la Commissione Unica provinciale per le politiche del lavoro, in collaborazione con le Agenzie Formative, ha definito i contenuti delle attività formative rivolte agli apprendisti e costruito prove di verifica di fine UFC comuni e condivise dalle Agenzie Formative, che hanno consentito un primo passo verso il riconoscimento dei crediti formativi su base provinciale.

Da segnalare l'impegno della **Valle d'Aosta** al fine di creare un sistema integrato di certificazione. La Regione, infatti, con la partecipazione della Sovrintendenza Scolastica Regionale, nell'ambito del progetto FSE denominato "Sistema regionale di certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi" ha predisposto un documento per l'armonizzazione della documentazione in esito ai percorsi formativi. Tale documento, che deve ancora essere validato, prevede diverse tipologie di attestazione e certificazione, fra cui anche quelle relative al possesso delle competenze.

La **Prov. Autonoma di Trento** in relazione alla formazione *on the job* ha predisposto una "scheda delle attività lavorative e delle abilità operative" che viene fornita ai tutor durante i corsi a loro rivolti. Tali schede sono utili al tutor sia come riferimento per le competenze che l'apprendista deve acquisire, sia come strumento di verifica dell'acquisizione delle stesse.

Nella seguente tabella si presenta un prospetto che riassume le diverse azioni messe in atto dalle amministrazioni per la certificazione.

Regioni	<i>Azioni di certificazione</i>
PIEMONTE	Le Agenzie Formative attestano il conseguimento degli obiettivi del modulo formativo e delle U. F. per quanto riguarda le annualità intermedie. Successivamente le Province rilasciano un “Attestato di Frequenza e Profitto” che sintetizza gli esiti conseguiti nelle attività formative riferite all’intero percorso.
Valle d’Aosta	Ad oggi sono stati definiti dalla Regione due modelli di attestazione che riguardano la frequenza degli apprendisti ai corsi di formazione esterna all’azienda: Mod. A – assolvimento dell’annualità formativa Mod. B – Frequenza parziale.
Lombardia	<p>Al termine di ogni annualità le Province rilasciano agli apprendisti l’apposito Certificato di Frequenza approvato dalla Regione, che le Agenzie Formative provvedono a distribuire all’apprendista e, in copia, all’azienda. Agli apprendisti che al termine del percorso non abbiano raggiunto il minimo di ore previsto, l’Ente attuatore può rilasciare una Dichiarazione in cui viene specificato il numero di ore frequentate per ciascuna unità formativa frequentata.</p> <p>Si segnalano, di seguito, alcune azioni messe in atto dalle Province:</p> <p>Provincia di Bergamo: i corsi sono stati costruiti su moduli. Il superamento di un modulo comporta il riconoscimento di un credito formativo utilizzabile in caso di ripetizione dell’annualità formativa per assenze superiori all’80% del monte ore. La certificazione del superamento di un modulo è competenza del soggetto attuatore; allo stato attuale il parametro principale di riferimento valutativo è la presenza. Alcuni CFP hanno elaborato e applicano test di valutazione in fase di condivisione con le altre strutture formative.</p> <p>Provincia di Varese: le prove di fine modulo sono elaborate dai singoli docenti o dallo staff. Si tratta in maggioranza di prove di valutazione integrate, che comprendono vari tipi di competenze. In molti casi anche per la stesura della valutazione finale il collegio docenti integra giudizi tenendo conto della complessità della persona.</p> <p>La Provincia ha adottato una Dichiarazione di frequenza, anch’essa progettata a livello interprovinciale che, oltre ai dati anagrafici, riporta la descrizione dei moduli formativi, con la relativa partecipazione in ore e in percentuale sul totale, che hanno costituito il percorso dell’apprendista.</p> <p>Provincia di Sondrio: il tutor/coordinatore e il responsabile di ciascun corso hanno provveduto alla predisposizione delle schede di valutazione elaborandole in modo da evidenziare il livello raggiunto nelle UFC previste nel percorso formativo, con riferimento ai seguenti comportamenti relazionali e di apprendimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Motivazione, partecipazione e responsabilità • Problem solving <p>In base alle valutazioni ottenute nei singoli moduli e al risultato delle prove finali è stato formulato un giudizio complessivo sul livello di raggiungimento degli obiettivi formativi previsti da ciascun corso.</p>
Prov. di Bolzano	Nella Provincia esistono due modalità di certificazione:

	<ul style="list-style-type: none"> • la certificazione di fine anno, che consiste nella tradizionale pagella che riporta i voti conseguiti nelle diverse materie; • la certificazione di qualifica, in base all'esame di fine apprendistato. <p>L'esame di fine apprendistato si svolge davanti ad una commissione nominata dal competente assessore e composta dal direttore della scuola professionale in veste di presidente, un insegnante delle materie tecnico-professionali, un rappresentante dell'associazione datoriale ed un rappresentante nominato dai sindacati. L'esame consiste in una prova pratica ed un colloquio. Chi ha superato l'esame pratico è ammesso al colloquio. Le due prove d'esame sono valutate separatamente dai commissari, con voti che vanno dal 4 al 10. La media aritmetica così ottenuta forma il voto finale. Non è prevista, finora, alcuna attestazione rilasciata dall'azienda.</p>
Prov. di Trento	<p>Alla fine di ogni unità formativa viene effettuata una prova di valutazione a cui segue il rilascio all'apprendista di una dichiarazione relativa all'esito delle prove.</p> <p>Per la valutazione della formazione in azienda, viene fornita ai tutor aziendali una "Scheda delle attività lavorative e delle abilità operative riguardanti le varie figure professionali dell'apprendistato trentino". Tale scheda (elaborata per 25 figure professionali diverse) rappresenta uno strumento di valutazione e allo stesso tempo uno strumento-guida utile al tutor per l'elaborazione di un percorso formativo per l'apprendista.</p> <p>Al fine di mettere a punto un sistema certificatorio adeguato delle competenze acquisite in azienda e fuori azienda l'amministrazione intende costituire un gruppo di lavoro con esperti e parti sociali.</p>
Veneto	La Regione alla fine del percorso rilascia una Dichiarazione di Percorso Formativo.
Friuli Venezia Giulia	Al termine del periodo di formazione esterna viene rilasciato un certificato che attesta le ore effettivamente frequentate, il numero di ore previsto dal contratto, l'indicazione e la descrizione dei moduli/unità didattiche frequentate.
Liguria	Nell'ambito del progetto sperimentale ALFA l'attestazione delle competenze è avvenuta attraverso il rilascio (al termine del percorso formativo) da parte della struttura formativa di un documento che riporta le frequenze dell'apprendista. Il modello di attestazione è lo stesso utilizzato nell'ambito delle passate sperimentazioni rivolte agli apprendisti artigiani avviate dalla Regione Liguria tra il 1998 e il 2001. Al fine di rendere possibile il riconoscimento dei risultati parziali ottenuti da parte dell'apprendista, vengono ammesse, all'interno di ogni singola UFC, un numero di ore di assenza tali che non superino il 50% dell'intera durata del singolo modulo.
Emilia Romagna	<p>Alla fine della formazione esterna la Regione rilascia le seguenti tipologie di attestazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Attestato di frequenza" che attesta l'avvenuta fruizione della formazione obbligatoria da parte dell'apprendista nell'ambito del percorso di formazione esterna all'azienda; • "Dichiarazione di competenze"; • "Attestato di frequenza per il Tutor Aziendale" per i tutor che hanno partecipato ad interventi ad essi dedicati.

Toscana	<p>La certificazione dei risultati viene effettuata dalla Provincia competente su proposta della struttura formativa che ha realizzato l'intervento. La certificazione rilasciata dalla Provincia entra a far parte del curriculum dell'apprendista. Il sistema di certificazione è quello attualmente vigente per la formazione professionale e sarà adeguato secondo le linee in fase di elaborazione a livello nazionale. Il sistema prevede due comunicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una all'impresa, per certificare che questa ha assolto l'obbligo inerente la formazione esterna; • una all'apprendista, per certificare gli insegnamenti erogati e le competenze acquisite. <p>Nel caso di abbandono viene rilasciata all'apprendista una certificazione che dichiara quanto appreso fino a quel momento e le eventuali competenze acquisite.</p>
Umbria	<p>Per la certificazione dei risultati dei percorsi formativi viene utilizzato il modello elaborato dall'Isfol, che è stato adottato in via sperimentale in attesa della definizione di un dispositivo unico valido su tutto il territorio nazionale. Alla conclusione delle attività corsuali relative alle varie annualità questo strumento permette ai vari Enti di formazione di rilasciare all'apprendista un attestato che, superando la logica del semplice attestato di frequenza, mette in evidenza le competenze acquisite ed il percorso formativo che ha consentito al soggetto di acquisirle. Agli apprendisti che completano il percorso formativo previsto dai contratti, la Regione dell'Umbria rilascerà una certificazione finale secondo il modello approvato con Decreto MLPS del 12 marzo 1996, eventualmente integrato e modificato in coerenza con gli standard di cui all'art. 3 del DM 174/2001.</p>
Marche	<p>Il Comitato regionale di Coordinamento per la Formazione in Apprendistato ha recentemente approvato un attestato di frequenza per gli apprendisti.</p>
Lazio	<p>La Regione rilascia un "Attestato di frequenza" che certifica tutti i moduli frequentati; è attualmente in corso la sperimentazione relativa all'adozione del Libretto Formativo.</p> <p>E' inoltre in fase di realizzazione una ricerca per il monitoraggio e la valutazione delle attività formative per gli apprendisti che prevede, fra gli altri obiettivi, quello di definire prassi, modalità e dispositivi finalizzati alla certificazione delle competenze acquisite durante il percorso formativo</p>
Molise	<p>La Regione prevede l'istituzione di un libretto formativo dell'apprendista che sarà utilizzato per il rilevamento dei crediti formativi acquisiti con la frequenza ai diversi moduli delle attività corsuali, anche nel caso di interruzione e ripresa del contratto di apprendistato.</p> <p>La certificazione prevista al termine dell'intero percorso contrattuale sarà composta, pertanto, oltre che dalla qualifica lavorativa, rilasciata dal datore di lavoro, anche da una dichiarazione di percorso formativo, rilasciata dall'Assessorato al Lavoro all'allievo e all'azienda, sulla base delle UFC frequentate dall'apprendista stesso.</p>
Campania	<p>E' in atto un lavoro di revisione del repertorio delle qualifiche professionali attualmente rilasciate dalla Regione Campania, realizzato con il supporto del Fornez-Centro Studi, dal quale si attendono input in relazione alla certificazione dei risultati delle attività formative.</p>

Sardegna	Il Piano 2002 contempla fra le azioni di sistema la realizzazione di un modello di certificazione dei crediti.
-----------------	--

CAPITOLO III – IL DIRITTO DOVERE ALL’ISTRUZIONE E FORMAZIONE NELL’ESERCIZIO DELL’APPRENDISTATO

1. Le recenti riforme legislative per la valorizzazione dell’apprendistato nel diritto dovere all’istruzione e formazione

La recente legge di riforma del sistema di istruzione e formazione (l. 53/03) ha confermato la possibilità di scegliere l’apprendistato come modalità per l’assolvimento del nuovo «diritto-dovere all’istruzione e formazione per almeno dodici anni». I giovani quindicenni, dopo aver frequentato almeno un primo anno del secondo ciclo nel sistema di istruzione o in quello di istruzione e formazione, possono entrare in apprendistato per il conseguimento di una qualifica.

Rispetto al disegno del precedente obbligo formativo, che aveva considerato l’apprendistato come una opzione formativa di pari dignità rispetto alla scuola e ai corsi del sistema regionale di formazione professionale, la legge 53/03 compie un passo in avanti nella valorizzazione dello strumento formativo: l’apprendistato nella fascia d’età 15-18 anni diventa a tutti gli effetti uno dei percorsi del sistema educativo.

Il recente decreto legislativo n. 276/03, di attuazione della legge 30/03, recepisce le istanze che hanno guidato la riforma Moratti, definendo una tipologia specifica di apprendistato finalizzata all’espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione. Anzi, il decreto legislativo rafforza ulteriormente i legami fra apprendistato e sistema educativo, introducendo un’altra tipologia di apprendistato che può consentire il conseguimento di un diploma secondario o di un titolo universitario.

L’apprendistato per l’espletamento del diritto dovere all’istruzione e formazione dovrà essere definito dalle regolamentazioni emanate dalle Regioni, d’intesa con il Ministero del Lavoro e il Ministero dell’Istruzione. Nel frattempo, continua ad applicarsi la normativa precedente, definita dalla legge 196/97 e dalla legge 144/99, per cui gli apprendisti minori hanno l’obbligo di partecipare ad iniziative di formazione esterna per almeno 240 ore annue.

Il decreto legislativo 276/03, attenendosi alla nuova ripartizione di competenze fra Stato e Regioni definita dal dettato costituzionale modificato, si limita ad indicare i criteri generali cui dovranno attenersi le successive regolamentazioni. Per quanto riguarda l’apprendistato per il diritto dovere all’istruzione e formazione tali criteri sono:

- durata del contratto: non superiore ai tre anni, ma determinata in relazione alla qualifica da conseguire, ai crediti professionali e formativi già acquisiti, al bilancio di competenze effettuato dai servizi per l’impiego;

- durata della formazione «esterna od interna all'azienda»: da determinarsi in maniera congrua per consentire il raggiungimento degli standard formativi minimi fissati per i percorsi del sistema dell'istruzione e formazione professionale in attuazione della legge 53/03,
- ruolo della contrattazione collettiva: definizione delle modalità di erogazione della formazione aziendale;
- principi generali per la validità del contratto: il contratto deve essere stipulato in forma scritta e deve contenere indicazione della qualifica da conseguire e il piano formativo individuale.

La valorizzazione del ruolo formativo dell'apprendistato per il diritto dovere all'istruzione e formazione passa soprattutto attraverso la definizione di uno stretto legame fra questo strumento e i percorsi del sistema di istruzione e formazione: infatti, le due opzioni formative dovranno fare riferimento ad uno stesso sistema di standard minimi definiti per le diverse qualifiche e la formazione interna ed esterna all'impresa dovrà rendere possibile il raggiungimento di tali obiettivi.

Inoltre, l'accesso all'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere alla formazione avverrà a seguito di un passaggio preliminare dai servizi per l'impiego che, attraverso un accertamento delle conoscenze e competenze possedute dai giovani, determineranno la durata effettiva del contratto. Se quindi questa tipologia di apprendistato rimane un contratto di lavoro, il legame con la contrattazione si allenta e la sfera di determinazione dell'azienda delle condizioni del contratto si riduce.

L'emanazione del d.lgs. 276/03 contiene dunque numerosi spunti per un'ulteriore rilancio dell'apprendistato come opzione formativa efficace per il successo formativo di una quota di giovani che altrimenti abbandonerebbe il sistema. Quindi, spetta adesso alle Regioni definire la regolamentazione e seppure l'aver collegato strettamente le sorti di questo apprendistato con quelle della legge 53/03 significa probabilmente attendere tempi lunghi per arrivare ad una definizione più precisa degli obiettivi formativi e quindi del monte ore di formazione, questo tempo può essere utilmente impiegato proseguendo nella ricerca di modelli pedagogici tarati sulle caratteristiche di questa particolare utenza.

Non si può infine dimenticare che, anche a livello nazionale, la riforma dell'apprendistato non può dirsi ancora un processo compiuto. A parte la necessaria regolamentazione che è rimessa all'iniziativa del Ministero del Lavoro secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 276/03 (Repertorio delle professioni, libretto formativo, riconoscimento dei crediti, modalità di verifica dello svolgimento della formazione in azienda), deve ancora essere affrontata la riforma delle agevolazioni contributive connesse all'apprendistato, che rientra nel provvedimento più ampio di riforma degli ammortizzatori sociali.

Al momento, rimangono confermate le disposizioni vigenti, ma la definizione di tre tipologie di apprendistato deve essere sostenuta da un sistema di agevolazioni tale da bilanciare benefici e vincoli di ogni tipologia se si vuole rendere praticabili per le imprese anche l'apprendistato per l'espletamento del diritto dovere all'istruzione e formazione e quello per il conseguimento dei titoli di studio.

Ovviamente, i rapporti di monitoraggio presentati dalle Regioni, ai quali si riferisce la successiva analisi sullo stato di avanzamento, danno conto della progressiva costruzione di un sistema per l'apprendistato in obbligo formativo come regolamentato dalla legge 196/97 e dal DPR 275/00, definendo un quadro in cui l'offerta di moduli aggiuntivi, pur limitata nei numeri, comincia ad essere una realtà in molti territori. Si stanno quindi sperimentando modelli organizzativi per facilitare l'incontro fra domanda e offerta formativa, si approfondisce la ricerca sulle metodologie didattiche e si predispongono materiali adeguati.

2. L'andamento dell'occupazione in apprendistato per i giovani minori²⁵

La fonte statistica che più rapidamente riesce a dare informazioni sull'andamento dell'occupazione in apprendistato per i giovani 15-17enni sono le banche dati regionali, con tutti i limiti che tali strumenti possono avere rispetto al completo inserimento e aggiornamento delle informazioni comunicate dalle aziende; infatti, la banca dati INPS consente di disaggregare gli apprendisti occupati per età solo con ampio ritardo (circa 5 anni).

Il dato più recente riferito al totale degli apprendisti con età compresa tra 15 e 17 anni fa riferimento a **59.189 unità di occupati** al 31 ottobre 2002 (cfr. tab. 21).

La distribuzione di questo gruppo di apprendisti per macroarea è alquanto impari, con un peso delle Regioni del Nord (85,6%) che è anche superiore a quello registrato sul totale degli apprendisti occupati (71,6%, dati regionali sugli occupati); decisamente residuale è il numero degli apprendisti in obbligo formativo assunti nel Mezzogiorno, anche perché mancano i dati delle due Regioni più grandi (Puglia e Sicilia), oltre a quelli della Calabria.

Considerando che i dati disponibili sugli apprendisti minori riguardano quasi tutte le Regioni e che le tre Regioni mancanti (Puglia, Calabria e Sicilia) appartengono al Mezzogiorno, dove la quota percentuale di giovani minori in apprendistato è molto più

²⁵ L'analisi dell'occupazione in apprendistato per i giovani 15-17enni che si presenta nel paragrafo viene svolta sulla base dei dati comunicati dalle Regioni nell'ambito dei rapporti di monitoraggio per l'apprendistato. Infatti, è sembrato che il set di informazioni comunicato in quella sede fosse più ampio ed esaustivo rispetto alle informazioni fornite nei rapporti di monitoraggio dell'obbligo formativo. Si deve infatti segnalare che i dati comunicati dalle Regioni nei due documenti in relazione allo stesso aggregato (apprendisti in età 15-17 anni) presentano significative differenze, non sempre riconducibili al diverso riferimento per la comunicazione del numero degli occupati (31 ottobre per il monitoraggio sull'apprendistato; 31 dicembre per il monitoraggio sull'obbligo formativo).

bassa della media nazionale, si può stimare che complessivamente siano più di 60.000 i giovani che assolvono l'obbligo formativo nell'esercizio dell'apprendistato.

Rispetto all'articolazione per singole età, si confermano le indicazioni emerse già dai precedenti monitoraggi: oltre la metà di apprendisti minori ha compiuto i 17 anni (56,1%), circa un terzo sono i 16enni (33,1%), mentre quelli che entrano in apprendistato a 15 anni rappresentano una quota residuale (10,8%).

Tab. 21 – Apprendisti in età 15-17 anni per Regione – anno 2002

<i>Regioni</i>	<i>15enni</i>	<i>16enni</i>	<i>17enni</i>	<i>Totale 15-17enni</i>
Piemonte	2.537	5.515	6.523	14.575
Valle d'Aosta	4	40	66	110
Lombardia	669	3.130	6.917	10.716
Prov. Bolzano	706	1.134	1.254	3.094
Prov. Trento	31	116	350	497
Veneto	831	3.113	5.812	9.756
Friuli Venezia Giulia	35	140	356	531
Liguria	164	512	882	1.558
Emilia Romagna	920	3.377	5.525	9.822
Toscana	71	716	1.794	2.581
Umbria	15	88	307	410
Marche	164	685	1.221	2.070
Lazio	143	497	1.001	1.641
Abruzzo (a)	2	0	198	200
Molise	14	73	87	174
Campania	37	223	419	679
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	50	135	224	409
Calabria		<i>Rapporto non pervenuto</i>		
Sicilia		<i>Rapporto non pervenuto</i>		
Sardegna	3	82	281	366
Nord	5.897	17.077	27.685	50.659
Centro	393	1.986	4.323	6.702
Sud	106	513	1.209	1.828
Totale Italia	6.396	19.576	33.217	59.189

(a) Dati provenienti dal Rapporto di monitoraggio sull'obbligo formativo

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio per l'apprendistato anno 2003

Il confronto del numero complessivo degli apprendisti in obbligo formativo con quello risultante dai precedenti rapporti di monitoraggio sembra indicare un trend di crescita per

questa utenza (cfr. tab. 22); infatti, ad aprile dello stesso anno 2002 i minori in apprendistato risultavano essere 43.560 (ad ottobre del 2001 assommavano a 41.475). Conseguentemente anche il peso dei giovani 15-17enni sul totale dell'occupazione in apprendistato è cresciuto nell'arco del 2002 dal 12,2% al 13,1%.

Tab. 22 - Apprendisti in età 15-17 anni nelle Regioni – Anno 2002 (v.a. e v.%)

Regioni	Ottobre 2002		APRILE 2002	
	15-17enni	% su totale	15-17enni	% su totale
Piemonte	14.575	20,1	6.148	11,0
Valle d'Aosta	110	6,7	120	6,1
Lombardia	10.716	10,1	6.155	7,8
Prov. Bolzano	3.094	56,8	1.885	37,1
Prov. Trento	497	9,5	390	8,3
Veneto	9.756	14,9	9.853	13,5
Friuli Venezia Giulia	531	5,1	324	3,6
Liguria	1.558	12,2	1.354	11,8
Emilia Romagna	9.822	21,1	10.415	21,8
Toscana	2.581	6,2	3.109	8,9
Umbria	410	4,1	(a) 53	(a) -
Marche	2.070	9,9	3.012	11,5
Lazio	1.641	5,8	n.d.	-
Abruzzo	(b) 200	3,2	n.d.	-
Molise	174	9,6	166	10,4
Campania	679	13,5	n.d.	-
Puglia	n.d.	-	n.d.	-
Basilicata	409	15,7	473	19,6
Calabria	Rapporto non pervenuto		103	(c) -
Sicilia	<i>Rapporto non pervenuto</i>		<i>Rapporto non pervenuto</i>	
Sardegna	366	2,8	n.d.	n.d.
Nord	50.659	15,5	36.644	13,0
Centro	6.702	6,6	6.174	(d) 10,0
Sud	1.828	7,3	742	(d) 15,2
Totale Italia	59.189	13,1	43.560	(d) 12,2

(a) Dato riferito solo alla provincia di Terni; mancando il dato sul totale degli occupati non è stato possibile calcolare la percentuale

(b) Dato rilevato dal Rapporto di monitoraggio sull'obbligo formativo

(c) Mancando il dato sul totale degli occupati non è stato possibile calcolare la percentuale

(d) Nel calcolo della percentuale non sono considerati i dati riferiti alle Regioni Umbria e Calabria

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio per l'apprendistato anno 2003

Il confronto tra i dati riferiti alle diverse rilevazioni dei rapporti di monitoraggio va fatto con cautela, sia perché non sempre tutte le Regioni hanno presentato i rapporti, sia perché i rapporti pervenuti talora riportano informazioni incomplete. Infatti, tra aprile e ottobre dello stesso anno 2002 la base dati è diversa: nell'ultima rilevazione si sono aggiunte quattro

Regioni (Lazio, Abruzzo, Campania, Sardegna), l'Umbria ha inviato dati completi, manca la Calabria. Considerando ai fini di una corretta comparazione le sole Regioni per le quali sono disponibili i dati per entrambe le rilevazioni, si conferma la crescita dell'aggregato degli apprendisti minori da 43.404²⁶ della rilevazione di aprile a 55.893²⁷ di ottobre (+28,8%).

La crescita dell'occupazione degli apprendisti minori è avvenuta in un contesto di leggera flessione del totale degli apprendisti (-1,2% nel 2002²⁸ rispetto alla media 2001) che ha interessato in particolare le regioni del Nord Italia (-2,2% secondo i dati riportati nella tab. 1 del precedente cap. I). Lo scenario più complessivo sull'occupazione ha invece fatto registrare nel 2002²⁹ una crescita tendenziale dell'1,5%.

Tuttavia, esaminando i dati disaggregati per fasce d'età si rileva che la media delle forze di lavoro per la popolazione 15-24 anni si è ridotta del 4,5%: quindi, nella fascia d'età in cui si concentrano gli apprendisti è diminuita l'offerta di lavoro da parte dei giovani. Si può ipotizzare allora che la pressione dal lato della domanda delle imprese abbia favorito l'assunzione dei minori. Infatti, nelle aree in cui il tasso di disoccupazione è più basso, la domanda delle imprese si rivolge più facilmente anche a gruppi di utenza "meno economici", come possono essere gli apprendisti minori in considerazione del loro maggior onere formativo. Conseguentemente, il peso degli apprendisti minori sul totale dell'occupazione in apprendistato nelle regioni settentrionali è cresciuto (passando dal 13,0% al 15,5%), mentre nel resto d'Italia la quota di minori si è ridotta.

Del resto, dal lato dell'offerta, si è più volte sottolineato come una buona parte di quel 30% di giovani 15-17enni che abbandona la scuola preferirebbe assolvere l'obbligo formativo nell'esercizio dell'apprendistato: sono generalmente le condizioni della domanda che limitano le assunzioni.

Infatti, con riferimento all'intera popolazione di età 15-17 anni, la quota di quanti espletano l'obbligo formativo nell'esercizio dell'apprendistato è minima, superando di poco il 3%³⁰ rispetto al totale delle regioni che hanno comunicato il dato (cfr. tab. 23). Si conferma una quota leggermente superiore per le regioni settentrionali, dove la percentuale dei 15-17enni in apprendistato è sempre maggiore rispetto al dato nazionale, tranne che in Lombardia.

²⁶ Rispetto al dato completo mancano le Regioni Umbria (sola prov. di Terni) e Calabria.

²⁷ Rispetto al dato completo mancano le Regioni Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania e Sardegna.

²⁸ Cfr. capitolo I, par. 2.

²⁹ I dati sull'occupazione provengono dalle indagini ISTAT sulle Forze di Lavoro (Media 2001 e Media 2002).

³⁰ Il dato, come le informazioni riportate in tab. 23, proviene dai rapporti di monitoraggio sull'obbligo formativo e fa riferimento alla popolazione inserita nelle anagrafi regionali o comunque censita dalle Regioni. Si deve tuttavia rilevare l'ampio divario sia fra la popolazione 15-17 anni comunicata dalle Regioni e il dato riportato dall'ISTAT, sia fra il numero di apprendisti minori comunicati dalle stesse Regioni nel monitoraggio per l'obbligo formativo e nel monitoraggio per l'apprendistato.

È stato più volte segnalato che l'introduzione di un vincolo ulteriore di formazione esterna per gli apprendisti minori (i moduli aggiuntivi di 120 ore annue) è stata fatta senza considerare che la domanda di lavoro proveniente dalle imprese è una variabile fortemente dipendente dal costo del lavoro: a parità di agevolazioni contributive concesse all'azienda, quest'ultima preferisce assumere giovani con 18 anni o più, che hanno un "costo" formativo di sole 120 ore annue, anziché 240.

Pertanto, la regolamentazione dell'obbligo formativo ha innescato un effetto di sostituzione che ha accentuato fortemente la tendenza alla graduale riduzione dell'occupazione in questa fascia d'età in conseguenza sia del ridimensionamento delle coorti generazionali, sia dell'aumento della partecipazione scolastica, sia della nuova regolamentazione del lavoro minorile³¹.

Tab. 23 - Partecipazione dei giovani 15-17enni all'apprendistato. (Dati al 31.12.2002 - percentuale sul totale della leva censita nelle anagrafi)

Regione	15enni	16enni	17enni	15-17enni
Piemonte	1,5	3,7	7,2	4,1
Valle d'Aosta	2,2	4,8	8,2	5,2
Lombardia	0,4	2,6	5,6	2,8
Prov. Aut. di Bolzano	15,1	23,2	23,2	20,5
Prov. Aut. di Trento	3,4	6,3	4,7	4,8
Veneto	1,6	7,4	9,5	6,3
Friuli Venezia Giulia	--	--	--	--
Liguria	1,1	4,1	5,4	3,6
Emilia Romagna	1,3	--	7,4	4,5
Toscana	1,6	2,4	2,7	2,2
Umbria	0,5	1,7	5,0	2,4
Marche	2,4	5,0	7,6	5,0
Lazio	0,1	--	1,1	0,5
Abruzzo	--	0,0	2,2	--
Molise	0,7	2,2	3,4	2,1
Campania	--	--	--	--
Puglia	--	--	--	--
Basilicata	0,8	2,3	4,4	2,3
Calabria	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--
Sardegna	--	--	--	--
Totale dei rispondenti	1,0	3,1	5,0	3,1

Fonte: elaborazioni Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo

Rimane un quadro dell'apprendistato per i minori che sembra interessare oltre 60.000 giovani, per lo più 16 e 17enni. Si tratta di un numero non indifferente di giovani, non

³¹ Cfr. d.lgs. 345/99.

molto lontano da quello dell'utenza inserita nei percorsi di formazione iniziale; per questi giovani si pone il problema di come garantire la possibilità di usufruire una formazione specifica all'esterno delle aziende, visto che è proprio la dimensione contenuta del fenomeno che spesso rappresenta un ostacolo all'organizzazione dell'offerta formativa.

3. La costruzione dell'offerta formativa A fronte della domanda di formazione da parte dei giovani apprendisti, la risposta data dalle Regioni attraverso la definizione di un'offerta specifica di formazione esterna all'azienda è stata finora solo parziale. L'ultimo monitoraggio sullo stato di avanzamento dei sistemi regionali relativo al primo semestre del 2002³² fotografava una situazione in cui attività specifiche per i giovani in obbligo formativo erano in fase di avvio (ossia era stato previsto a breve l'inizio dei corsi/percorsi) solo in Piemonte, Lombardia e Friuli Venezia Giulia.

Ovviamente si fa riferimento ad un'offerta di formazione esterna all'azienda *specificata* per gli apprendisti in obbligo formativo, mentre generalmente è stata accordata una priorità in corsi non specifici (ossia organizzati in generale per apprendisti di un dato settore/area professionale, a prescindere dall'età) proprio ai giovani minori. Rispetto alle considerazioni che seguono rappresenta un caso a sé la Provincia Autonoma di Bolzano, dove tutti gli apprendisti compiono percorsi formativi della durata minima di 300 ore annue per tre anni e dove è in corso il confronto con le Parti sociali per arrivare a 400 ore annue.

Rispetto alla situazione descritta dal precedente monitoraggio, gli ultimi rapporti regionali fanno rilevare una consistente evoluzione dell'offerta formativa; nel secondo semestre del 2002 in molte Regioni c'è stata un'accelerazione nelle procedure di programmazione dell'offerta specifica per questa utenza di apprendisti minori, mentre le attività sono effettivamente iniziate sul finire dello stesso anno e soprattutto nel 2003.

Prima di illustrare il quadro dello stato di avanzamento dell'offerta a livello regionale occorre fare una premessa metodologica. Le informazioni riportate sono desunte *per lo più* dai Rapporti regionali di monitoraggio, sia per l'apprendistato che per l'obbligo formativo, che sono predisposti in un lasso di tempo piuttosto ampio³³. Pertanto, lo stato di avanzamento descritto fa riferimento *più o meno* al primo semestre del 2003.

Lo stato di avanzamento dell'offerta di formazione può essere illustrato identificando gruppi di Regioni che si trovano nella stessa condizione, come riassunto nel prospetto seguente.

³² ISFOL, La costruzione del sistema di formazione per l'apprendistato - V rapporto di monitoraggio, febbraio 2003

³³ La scadenza formale per la consegna dei Rapporti di monitoraggio era prevista a giugno 2003 per l'apprendistato e a luglio 2003 per l'obbligo formativo; in realtà i Rapporti sono arrivati nel secondo semestre del 2003.

Figura 2 – Avanzamento dell’offerta formativa specifica per gli apprendisti in obbligo formativo

<i>Stato di avanzamento</i>	<i>Regioni</i>
<i>(a) Regioni in cui risultano avviate attività specifiche</i>	Piemonte, Lombardia, Prov. Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Molise
<i>(b) Regioni in cui sono state programmate attività specifiche che si avvieranno a breve</i>	Valle d’Aosta, Prov. Trento, Abruzzo, Campania
<i>(c) Regioni in cui manca ancora una programmazione</i>	Umbria, Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Fonte: elaborazioni ISFOL dai rapporti regionali di monitoraggio

(a) Regioni che stanno già realizzando attività specifiche per gli apprendisti in obbligo formativo

È ormai questo il gruppo più folto di Regioni, segno che questo segmento del sistema per l’apprendistato si è avviato, anche se spesso con iniziative sperimentali e di portata limitata. Il **Piemonte**, il **Friuli Venezia Giulia** e l’**Emilia Romagna**, che hanno messo a regime il sistema della formazione esterna per tutti gli apprendisti, hanno attivato questo ulteriore segmento; le specificità dell’utenza hanno richiesto talvolta un preventivo lavoro di definizione di un modello formativo ad hoc. In particolare, in Friuli Venezia Giulia, laddove le attività per gli apprendisti sono erogate attraverso percorsi definiti sulla base di un catalogo di moduli, per i minori si è scelta la modalità tradizionale del corso per l’erogazione dei moduli aggiuntivi. In Emilia Romagna la formazione per gli apprendisti in obbligo risponde a specifici standard di contenuto definiti a livello regionale.

Il **Veneto** aveva promosso un bando a fine 2001 per mettere a regime l’offerta formativa per l’apprendistato solo sull’utenza dei giovani in obbligo formativo. La conclusione delle attività è prevista per dicembre 2003, ma le difficoltà di reperimento e la verifica dei dati comunicati hanno fortemente ridimensionato le previsioni iniziali sui numeri di utenti da coinvolgere.

Nelle Regioni inserite in questo primo gruppo, e in cui la gestione delle attività è delegata al livello provinciale, i rapporti di monitoraggio evidenziano anche le diverse velocità con cui, all’interno di uno stesso territorio regionale, si procede ad avviare l’offerta formativa per i giovani in obbligo formativo. La regione **Lombardia** aveva dato indicazione alle Province di attivare preferibilmente interventi specifici di 240 ore annue; nonostante i numeri dell’occupazione in apprendistato (la Lombardia è la regione con il numero più

elevato di apprendisti assunti), le difficoltà incontrate a livello locale hanno portato in alcuni casi a riconsiderare questa scelta, attivando interventi specifici solo sui moduli aggiuntivi. In **Toscana**, solo nei territori di Pisa ed Arezzo sono stati attivati i moduli aggiuntivi; nelle **Marche**, gli interventi sono stati avviati ad Ancona e Pesaro. In **Liguria**, questo segmento specifico dell'offerta formativa per gli apprendisti è stato avviato attraverso un progetto sperimentale realizzato al momento solo in alcune province.

Fra le regioni del Sud il **Molise** è l'unica ad aver avviato interventi di moduli aggiuntivi, sperimentando per prima le prove di valutazione delle competenze alfabetiche e matematiche basate sulla scala IALS.

È difficile quantificare con precisione il numero di iniziative complessivamente attivate: evidentemente l'avvio è talmente recente che ancora non sono state messe in moto adeguate procedure di monitoraggio e molte Regioni non sono in grado di fornire numeri precisi. In molti casi, poi, la presenza di una delega alle Province per la programmazione dell'offerta formativa dilaziona ulteriormente i tempi necessari per avere informazioni sui partecipanti.

(b) Regioni che hanno già programmato gli interventi formativi.

Una discreta presenza di Regioni in questo gruppo conferma il giudizio complessivo di un sistema che è ormai in fase di avvio. Infatti, queste Regioni hanno già completato le procedure di programmazione degli interventi con l'individuazione dei soggetti attuatori e già nel secondo semestre del 2003 dovrebbero essere state avviate le attività. Ad esempio, la **Valle d'Aosta** indica come data di inizio degli interventi l'autunno del 2003; nella **Provincia di Trento** le attività partono con l'anno formativo 2003-04, con una sperimentazione che interesserà circa 400 ragazzi, dopo un'intensa attività di progettazione che ha visto la partecipazione di docenti di Istituti dell'Istruzione Secondaria e formatori dei CFP.

In **Campania**, dopo una prima fase di ritardo nell'avvio del sistema di formazione per l'apprendistato, il 2002 è stato l'anno della svolta, che ha consentito anche di definire le modalità per l'attivazione degli interventi specifici per i giovani in obbligo formativo. Nel 2003, dopo una verifica dei dati provinciali, sono stati finanziati i primi 11 progetti che dovrebbero essere stati avviati entro lo stesso anno.

Di questo gruppo dovrebbe far parte anche l'**Abruzzo**, che nel precedente rapporto aveva comunicato il prossimo avvio delle attività; nell'ultimo non si riscontrano notizie in merito.

(c) Regioni che non hanno avviato il processo di programmazione

Per lo più si tratta di Regioni in cui il numero esiguo di apprendisti nella fascia d'età interessata e la forte dispersione sul territorio rendono difficile la programmazione degli interventi. Le Regioni sono quelle già segnalate nei precedenti monitoraggi, ossia **Umbria**, **Lazio**, **Puglia**, **Basilicata**, **Calabria**, **Sicilia**³⁴, **Sardegna**. Tuttavia, si è già avuto modo di sottolineare, non tanto attraverso l'analisi dello stato di avanzamento quanto nelle sedi di

³⁴ Dal momento che la Sicilia non ha presentato alcun Rapporto di monitoraggio l'informazione proviene da contatti con strutture formative.

incontro istituzionale, che l'attivazione di un'offerta formativa specifica per giovani in obbligo formativo, anche se limitata ai soli moduli aggiuntivi, costituisce un obbligo posto a carico delle amministrazioni pubbliche, obbligo che deve ritenersi rafforzato dal nuovo diritto-dovere all'istruzione e formazione.

Qualcosa sembra muoversi nella Provincia di Terni, che dichiara di aver avviato le procedure per la programmazione degli interventi, senza specificare la data di partenza dei corsi.

In sintesi, il 2003 è l'anno in cui si è effettivamente avviata in forma diffusa un'offerta specifica di formazione esterna per apprendisti minori. Date le specificità dell'utenza, l'avvio è stato spesso preceduto da un lavoro di definizione del modello pedagogico realizzato a livello istituzionale e, in ogni caso, le strutture formative si sono scontrate con la necessità di ripensare metodologie e contenuti proposti per favorire il coinvolgimento di questa utenza.

L'entrata in vigore del d.lgs. 276/03 impone alle Regioni di definire una regolamentazione per l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere alla formazione, che dovrà essere coerente con quella della legge 53/03. È auspicabile che tale regolamentazione avvenga solo dopo che si saranno consolidati i modelli territoriali di organizzazione dell'offerta e definiti modelli didattici appropriati.

4. Il modello pedagogico per la formazione degli apprendisti minori I giovani 15-17enni in apprendistato rappresentano un sottogruppo particolarmente problematico nell'ambito dell'utenza dell'apprendistato. Infatti, si tratta di ragazzi che hanno interrotto il loro percorso scolastico, generalmente per le difficoltà incontrate con modelli di studio giudicati troppo teorici ed astratti. L'abbandono del percorso scolastico ha ingenerato un rifiuto di tutto ciò che possa lontanamente ricordare quell'esperienza negativa in cui si sono sentiti fallire. Questi giovani rappresentano per gli operatori delle strutture formative una vera sfida, soprattutto nel momento in cui la partecipazione ai moduli aggiuntivi impone di riproporre contenuti finalizzati allo sviluppo di competenze linguistiche e matematiche³⁵; è evidente che un modello didattico tradizionale basato sulla lezione frontale, che già normalmente non funziona con gli apprendisti, risulterebbe ancor meno efficace per questo sottogruppo, che richiede invece uno sforzo ulteriore di ricerca di metodologie attive, di proposta di contenuti più vicini alla realtà professionale o comunque alla vita quotidiana, di inserimento in setting formativi diversi dall'aula.

Per questo molte realtà regionali e provinciali hanno voluto far precedere l'avvio delle attività specifiche per i giovani minori da un lavoro di approfondimento sul modello pedagogico proposto, inteso in termini di definizione di contenuti e di metodologie.

³⁵ Gli obiettivi formativi per i moduli aggiuntivi sono definiti dal decreto interministeriale n. 152/01.

La **Provincia Autonoma di Trento**, ad esempio, ha costituito una Commissione, composta da docenti degli Istituti Scolastici superiori e dei Centri di Formazione Professionale, per definire la progettazione formativa a carattere disciplinare sulle competenze di base dei moduli aggiuntivi. Inoltre, sono stati attivati due ulteriori gruppi, uno incaricato di curare aspetti pedagogici relativi all'impianto del percorso di formazione, quali ad esempio la certificazione e la strutturazione dell'offerta formativa, ed uno deputato a curare aspetti di natura gestionale. In tali gruppi sono presenti i rappresentanti dei soggetti istituzionali e dei Direttori/Dirigenti degli Istituti che avvieranno la sperimentazione dell'offerta di moduli aggiuntivi per i giovani minori a partire dall'anno formativo 2003-04.

Già nel 2001 la Regione **Emilia-Romagna** aveva definito le modalità organizzative dei moduli aggiuntivi previsti per la prima annualità di formazione nella "Guida metodologica per la formazione nell'obbligo formativo dell'apprendistato". La progettazione dei moduli formativi aggiuntivi viene effettuata seguendo criteri di flessibilità e di personalizzazione, sulla base del livello di conoscenza posseduto, dell'età degli apprendisti, della durata e dei contenuti professionali del contratto di apprendistato, degli standard previsti nel presente decreto.

Per quanto riguarda la seconda annualità, con la Guida metodologica sono state definite le UFC standardizzate per gli apprendisti in obbligo relative alla formazione trasversale. Successivamente, nel dicembre 2002 è stato predisposto un documento contenente "Orientamenti metodologici per la sperimentazione della seconda annualità di formazione esterna in apprendistato". Gli standard formativi previsti fanno riferimento ad una formazione settoriale, legata cioè all'acquisizione di competenze relative al processo produttivo o al profilo professionale, e consentono l'attivazione di percorsi formativi personalizzati in relazione alle caratteristiche del target di utenza, compresi gli apprendisti in obbligo formativo.

*Nelle Marche la **Provincia di Pesaro** ha voluto definire un modello di formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo caratterizzato principalmente dall'utilizzo di una didattica per compiti reali in cui i giovani, opportunamente coinvolti nella definizione degli obiettivi e nell'organizzazione del lavoro, sono chiamati a porsi problemi reali, a scegliere percorsi opportuni per risolverli e ad operare concretamente fino al conseguimento del risultato finale.*

*La stessa metodologia didattica è la caratteristica del modello adottato dalla **Provincia di Cremona**, che è oggetto di un approfondimento specifico nel paragrafo che segue.*

Accanto alle attività di supporto alla definizione del modello pedagogico, molte amministrazioni hanno accompagnato l'avvio degli interventi per gli apprendisti in obbligo formativo con altre azioni di sistema.

Ad esempio, sempre la **Provincia di Pesaro** ha realizzato due tipologie di interventi:

- azioni formative per i tutor aziendali, di durata di circa 10 ore, articolate in due momenti: il primo attivato presso i Centri per l'Impiego, il secondo presso ciascun Ente di formazione competente;
- azioni di informazione e motivazione per gli apprendisti: si tratta di un modulo iniziale di 20 ore a favore di tutti gli apprendisti in formazione, trasversalmente rispetto ai settori occupazionali di appartenenza. Questo modulo, dedicato all'informazione, alla motivazione e all'orientamento in ingresso dei giovani, si realizza presso le strutture dei Centri per l'Impiego e la Formazione presenti sul territorio ed è gestito da operatori/docenti individuati dai Centri stessi.

In Toscana la **Provincia di Arezzo** ha accompagnato l'avvio delle attività per apprendisti in obbligo formativo con un'azione di informazione rivolta sia agli apprendisti che ai datori di lavoro, per spiegare in che consiste l'obbligo formativo. Prima dell'inizio dei corsi tutti gli imprenditori coinvolti sono stati convocati insieme ai minori e ai loro genitori per concordare le modalità di attuazione dei corsi per le 120 ore aggiuntive. Sono state convocate anche tutte le Agenzie accreditate per discutere i criteri metodologico-didattici dei corsi e i criteri in base ai quali definire i crediti formativi. In assenza di criteri generali si è imposto l'obbligo di una valutazione in entrata e di una corrispondente valutazione in uscita in relazione agli obiettivi indicati dal D.I. 152/01.

Va detto che all'inizio del 2003 sono state distribuite alle amministrazioni regionali e provinciali gli strumenti di verifica per l'accertamento delle competenze alfabetiche e matematiche funzionali elaborati dall'ISFOL in collaborazione con INValSI/CEDE e validate dalla Commissione Nazionale Apprendistato, secondo il percorso istituzionale definito dallo stesso DI 152/01. Le prove per la rilevazione delle cosiddette competenze di *literacy* e di *numeracy*, in sintonia con l'approccio che ha fortemente caratterizzato le indagini IALS-SIALS e ALL, sono relativamente indipendenti dallo svolgimento di curricula scolastici o formativi: sono infatti costituite di "stimoli" tratti dalla vita quotidiana (articoli di giornali, locandine, grafici, tabelle, mappe, etc.) e a partire da questi misurano la capacità di usare le tradizionali capacità del leggere, scrivere e far di conto per risolvere in modo efficace le situazioni problematiche che la vita di tutti i giorni propone all'interno di un determinato contesto d'uso. La costruzione delle prove è stata seguita da una prima fase di sperimentazione rivolta ad un numero limitato di giovani 16enni; una seconda fase pilota è stata finalizzata alla validazione e standardizzazione delle prove per la successiva diffusione presso le Regioni.

Il **Molise** è stata la prima Regione a sperimentare le prove nella versione definitiva ad un gruppo di sedici giovani che avevano partecipato al modulo aggiuntivo di formazione per l'apprendistato per una annualità. Gli esiti riscontrati sui 16 ragazzi (di cui tre maschi) che si sono sottoposti alle prove sono i seguenti:

Figura 3 – Esiti della sperimentazione delle prove in Molise

<i>Prove</i>	<i>Assenti</i>	<i>Hanno conseguito</i>	<i>Hanno conseguito</i>
--------------	----------------	-------------------------	-------------------------

			<i>il Livello 2</i>		<i>il Livello 3</i>	
Literacy	-	-	8	50,0%	8	50,0%
Numeracy	1	6,3%	11	68,7%	4	25,0%

Fonte: Rapporto di monitoraggio sull'obbligo formativo della Regione Molise

Si ricorderà che il DI 152/01 stabilisce un livello di riferimento da conseguire al termine del percorso aggiuntivo di apprendistato (articolato in tante annualità fino alla conclusione del contratto o al raggiungimento del 18 anni), che permette l'accesso ai successivi percorsi dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore; tuttavia, la flessibilità dello strumento definito consente anche di valutare e certificare livelli inferiori di competenze di literacy e numeracy, sempre riferiti alla scala IALS.

La diffusione delle prove a partire dai primi mesi del 2003 a tutte le amministrazioni ha consentito un loro utilizzo nell'ambito dei percorsi per i giovani apprendisti in obbligo formativo. Anche la **Provincia di Cremona** e la **Provincia di Pisa** dichiarano di aver sperimentato le prove. Tuttavia, solo nel 2004, al termine di una sperimentazione più ampia, sarà possibile valutare la reale efficacia degli strumenti individuati ed eventualmente procedere alla definizione di nuovi strumenti, anche ritirati rispetto alle reali possibilità di apprendimento dei giovani apprendisti, considerata la durata dei percorsi aggiuntivi.

4.1 Le metodologie didattiche per la formazione degli apprendisti in obbligo formativo. Il caso della Provincia di Cremona

La Provincia di Cremona³⁶ ha lavorato alla realizzazione di un progetto sperimentale che si caratterizza, tra le altre cose, per l'adozione di un modello formativo imperniato sull'utilizzo di metodologie didattiche attive per le complessive 240 ore di formazione esterna specifica per apprendisti in obbligo formativo e che prevede, in fase iniziale, anche momenti di formazione dei formatori delle strutture formative coinvolte nella sperimentazione.

Si descriverà, seppur in breve, tale proposta dal punto di vista della metodologia didattica scelta, poiché sembra utile diffondere specifiche iniziative che vogliano dare risposta ad alcune problematiche che i sistemi formativi in genere esprimono.

L'approccio pedagogico individuato per la didattica delle 240 ore è quello basato sulla pedagogia del compito reale che va ad investire tutto il percorso costituito di 8 moduli didattici di 30 ore ciascuno (alcuni prettamente professionalizzanti, altri relativi alle

³⁶ L'Isfol è venuto a conoscenza del modello formativo adottato dalla provincia di Cremona ed elaborato dall'ASF in occasione dei contatti avvenuti con l'amministrazione provinciale, in concomitanza con la realizzazione dei moduli aggiuntivi.

competenze di base), al cui interno la parte caratterizzante è rappresentata dal “Progetto di lavoro”.

Il progetto prevede la costruzione di un prodotto concreto che viene realizzato operativamente attraverso il metodo del Cooperative Learning e del Problem Based Learning, già sperimentati con successo con gruppi di ragazzi “difficili” all’interno di programmi comunitari gestiti da alcuni enti di formazione della Lombardia. E’ evidente che la realizzazione del progetto necessita di un lavoro di forte coordinamento sia tra i docenti delle aree professionalizzanti e quelli delle competenze di base, sia tra i docenti di ciascuna area delle competenze di base.

In concreto, nel caso di gruppi d’aula mono-settoriali, vengono proposti i seguenti progetti didattici:

<i>Settore</i>	<i>Compito/progetto</i>
• Amministrazione	Definire/simulare modalità di gestione delle procedure di archiviazione, scadenze, agenda di lavoro
• Ristorazione	Definire/simulare modalità di organizzazione /gestione di un bar/paninoteca
• Commercio/logistica	Definire/simulare modalità di organizzazione /gestione di un punto vendita/magazzino
• Acconciatura	Definire/simulare modalità di programmazione/gestione della campagna di lancio di un nuovo prodotto/servizio o di un negozio
• Elettrico	Realizzare un semplice impianto elettrico civile (box, capannone, camera)
• Meccanico	Realizzare, attraverso le lavorazioni al banco, un semplice manufatto

Nel caso di gruppi multisettoriali, una delle possibili soluzioni prevede il coinvolgimento del gruppo classe nella organizzazione e gestione di una vera e propria mini-fiera campionaria, in cui ogni apprendista interviene nella costruzione fisica o nella conduzione operativa della fiera con il proprio contributo professionale. Ad esempio, le figure amministrative si occupano della gestione contabile, quelle del terziario della erogazione dei servizi – dalla pubblicità al rinfresco, ecc. Negli stand della fiera ogni apprendista si occupa di garantire la presentazione del settore lavorativo in cui opera e dell’azienda in cui

lavora, anche attraverso un (mini) capolavoro (realizzato sul posto di lavoro), recuperando così i contenuti tecnici della professione svolta³⁷.

In tal modo la formazione è centrata sull'ambito e sugli interessi pratici professionali dell'apprendista, e ciò consente di aumentarne la motivazione personale e contestualmente di recuperare e rinforzare le competenze di base, lavorando non all'interno di un'ottica prettamente disciplinare, ma scoprendo l'utilità delle abilità di base (la lingua madre, la lingua straniera, la matematica e l'informatica) applicandole alla realizzazione di un servizio o di un prodotto concreto. E' il caso, ad esempio, di un corso a Crema, concluso nel 2003, all'interno del quale i ragazzi hanno realizzato una macchina schiaccialattine completa di materiale di istruzioni in lingua inglese, di materiale illustrativo-pubblicitario, e di documentazione del lavoro svolto, a cui il Comune ha dato, per la sua utilità sociale, il proprio riconoscimento "ufficiale".

Si consideri, inoltre, che con il lavoro di gruppo nella sua forma cooperativa si lavora anche sulle competenze sociali e comunicative, stimolando la cooperazione e l'interdipendenza positiva fra i ragazzi, spesso provenienti da ambienti familiari e sociali problematici.

La Provincia di Cremona ha poi elaborato le Unità Formative Capitalizzabili per le aree delle competenze di base oggetto dei moduli aggiuntivi, come supporto necessario in fase di progettazione e di docenza, al fine di conciliare il lavoro per progetti e compiti reali con la necessità di far avvicinare i ragazzi, anche attraverso più annualità di formazione, agli standard di riferimento relativi alle competenze di base, previsti alla fine del percorso di apprendistato dal D.I. 152/2001.

³⁷ Cfr. Branca E., Sassi A., "Apprendistato e nuovo obbligo formativo", in *Professionalità*, La Scuola, 2002, n. 70. Per i risultati della sperimentazione avvenuta nel 2003 si veda: Feriancich P., Sassi A., "La formazione per apprendisti in obbligo formativo. Modello sperimentale e risultati", in *Professionalità*, La Scuola, 2003, n. 77.

LE SCHEDE REGIONALI

PIEMONTE

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

La Regione Piemonte emana annualmente una “Direttiva di indirizzo” rivolta alle Province, che dà il via alla successiva stesura dei Bandi Provinciali per l’individuazione dei soggetti accreditati a realizzare la formazione esterna. In esito a questa fase viene approvato il “Catalogo dell’offerta formativa per Apprendisti”, disaggregato per territorio provinciale.

Nel momento in cui l’impresa avvia le procedure di assunzione riceve formalmente dalla Provincia il Catalogo dell’offerta; l’impresa da quel momento ha 30 giorni di tempo per individuare l’Agenzia formativa cui demandare la formazione esterna.

Nella Direttiva Regionale 2002-2003, oltre all’individuazione dei corsi strutturati (Utenza omogenea), si è avviata in via sperimentale una modalità di gestione dell’attività formativa attraverso il cosiddetto “Progetto Formativo”, che è caratterizzato da un’utenza con caratteristiche fortemente disomogenee (per titolo di studio, settore/comparto di provenienza, qualifica a cui tende il contratto di apprendistato). Il Progetto consente di organizzare modelli didattici in grado di personalizzare, anche su singoli apprendisti, il percorso formativo, attraverso la modularità.

La Direttiva prevede inoltre l’avvio di progetti sperimentali al fine di:

- definire collaborazioni con il sistema universitario e il sistema delle imprese per la sperimentazione di azioni formative rivolte ad apprendisti in possesso di titoli superiori fondate sull’integrazione tra la formazione in Università e la formazione in impresa;
- definire collaborazioni con altre Regioni finalizzate alla predisposizione di programmi interregionali e/o internazionali per la formazione di apprendisti inseriti in particolari zone geografiche, settori produttivi o appartenenti a specifiche figure professionali;
- definire azioni di monitoraggio per la valutazione complessiva delle attività previste dalla Direttiva;
- definire azioni di studio per la messa a regime di un sistema di certificazione e riconoscimento dei crediti formativi al fine di agevolare il passaggio tra i sistemi scolastici, formativi e dell’Università;
- predisporre adeguati programmi di comunicazione e informazione sugli sviluppi dell’apprendistato.

2. Le azioni di sistema

La fase di **comunicazione** da Azienda a Centro per l’impiego all’atto dell’assunzione è supportata da un applicativo che consente di dialogare con il Sistema “NetLabor” ed aggiornare la banca dati regionale sull’apprendistato in tempo reale.

Per le azioni di **pubblicizzazione**, la Regione ha avviato un programma di comunicazione in tutto il territorio regionale finalizzato alla conoscenza delle specifiche del progetto “Apprendistato Piemonte”. I target di riferimento del programma sono stati:

- gli apprendisti, distinti in 3 gruppi: in obbligo formativo, fuori obbligo formativo ma privi di diploma/qualifica, in possesso di titoli superiori;
- gli imprenditori;
- il sistema della formazione.

Per quanto concerne la **formazione per gli operatori**, è in fase di conclusione un progetto finalizzato alla definizione di modelli per la formazione dei tutori aziendali. Il progetto prevede la costruzione di un modello che viene validato, in fasi successive, sia da esperti del sistema formativo sia da una selezione di tutori aziendali in rappresentanza dei settori produttivi interessati. A seguito di queste fasi, il modello così testato viene definitivamente validato dal Comitato di Pilotaggio sull'apprendistato. Nell'ambito dello stesso progetto, è inoltre prevista la formalizzazione di strumenti multimediali (cartaceo, CD, FAD) per la formazione e la certificazione dei tutori aziendali.

Per l'aggiornamento degli operatori in ambito metodologico, le Agenzie Formative possono avvalersi dello strumento fornito dal "Bando Regionale 2002-2003 per la Formazione Formatori".

È stato predisposto in forma ormai consolidata un modello di **monitoraggio quantitativo** sulle attività programmate e realizzate tramite le Direttive Regionali; i risultati di questa indagine verranno pubblicati sul sito dell'Agenzia Piemonte Lavoro.

Per quanto attiene la **certificazione**, le Agenzie Formative che attuano una progettazione modulare certificano il conseguimento degli obiettivi del modulo formativo e delle U. F. per quanto riguarda le annualità intermedie. Successivamente le Province rilasciano un "Attestato di Frequenza e Profitto" che sintetizza gli esiti conseguiti nelle attività formative riferite all'intero percorso. I risultati della formazione rappresentano un credito spendibile ai fini del conseguimento di una qualifica professionale o di una specializzazione.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

Attualmente è in corso di elaborazione una specifica azione di rilevazione delle modalità di erogazione e degli esiti delle attività per apprendisti in obbligo formativo.

4. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

APPRENDISTI OCCUPATI PRESENTI SUL TERRITORIO AL 31 OTTOBRE 2002

Numero totale di apprendisti	72.602
- di cui maschi	38.671
- di cui femmine	33.931
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi:	425

COMPOSIZIONE PER ETÀ

Totale 15-17enni	14.575
- di cui 15enni	2.537
- di cui 16enni	5.515
- di cui 17enni	6.523
Totale 18-21enni	38.026
Totale 22-24enni	17.775
Totale 25 anni e oltre	2.075
Non dichiarata	151

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Licenza elementare e media	43.778
Qualifica professionale	3.298
Diploma di scuola secondaria superiore	17.645
Laurea o Diploma di laurea	184
Non dichiarato	7.697

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2002

Numero corsi/percorsi realizzati per apprendisti	928
Numero di apprendisti coinvolti	15.726
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso	3.471
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	700
Numero tutor aziendali coinvolti	10.000
Altre iniziative per tutor:	
durata in ore	32
numero iniziative	30
tutor coinvolti	270

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2003

Numero corsi/percorsi previsti per apprendisti	1.900
Numero di apprendisti da coinvolgere	28.000
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	1.200
Numero tutor aziendali previsti	19.500
Altre iniziative per tutor:	
durata ore	32
numero iniziative	30
tutor coinvolti	270

C) Formazione esterna per il diritto-dovere alla formazione realizzata nell'anno 2002

Corsi/percorsi di formazione esterna ex L. 196/97

Numero corsi/percorsi realizzati per apprendisti in O. F.	60
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso	879

D) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'Apprendistato (valori convertiti in Euro)

Risorse impegnate per le attività di formazione	€ 34.957.986
Risorse impegnate per le attività collegate	€ 5.154.964
TOTALE delle risorse impegnate	€ 40.112.950
- di cui risorse nazionali	€ 9.447.445
- di cui risorse del POR	€ 30.665.505
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 34.957.986

RISORSE COMPLESSIVE SPESE NEL CORSO DEL 2001 PER L'APPRENDISTATO

Risorse spese per le attività di formazione	€ 11.568.634
Risorse spese per le attività collegate	€ 361.582
TOTALE delle risorse spese	€ 11.930.216 (stima)
- di cui risorse del POR	€ 11.930.216
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 11.930.216

VALLE D'AOSTA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

La Regione Valle d'Aosta per l'avvio degli interventi formativi relativi alle annualità 2001-2002 ha predisposto delle "Linee guida per la gestione delle attività di formazione per l'apprendistato". Il documento fornisce una serie di utili indicazioni di carattere metodologico ed organizzativo per gli enti di formazione. In particolare detta importanti disposizioni in materia di:

- accorpamento delle qualifiche;
- articolazione dei percorsi formativi;
- valutazione delle competenze e certificazione dei crediti formativi;
- piano di monitoraggio.

Nella Regione Valle d'Aosta, all'elevato numero di qualifiche di assunzione degli apprendisti corrisponde un esiguo numero di apprendisti (calcolato tra le 1500 e le 2200 unità). L'amministrazione regionale, dunque, ha ritenuto opportuno procedere all'individuazione di un sistema di aggregazione numerica significativa delle qualifiche. Quest'ultime sono state accorpate in cinque macrogruppi che non rispondono a criteri di tipo contrattuale, bensì a criteri funzionali alla formazione, vale a dire che sono state accorpate quelle qualifiche che presentano elementi comuni in ordine ad obiettivi formativi e competenze da acquisire.

I macrogruppi individuati sono i seguenti:

- *Edilizia e legno* comprendente 35 qualifiche che assorbono circa il 17% degli apprendisti;
- *Commercio, alimentari ed altre attività* comprendente 40 qualifiche che assorbono circa il 22% degli apprendisti;
- *Impiantisti, meccanici e riparatori* comprendente circa 50 qualifiche che assorbono circa il 20% degli apprendisti;
- *Turismo* comprendente circa 15 qualifiche che assorbono circa il 24% degli apprendisti;

- *Funzioni di supporto* comprendente circa 20 qualifiche che assorbono circa il 16% degli apprendisti.

Per ciò che concerne l'articolazione dei percorsi formativi sono stati introdotti alcuni importanti vincoli per gli enti di formazione, al fine soprattutto di garantire un approccio personalizzato alla formazione e un continuo coinvolgimento dell'azienda:

- un numero minimo di ore di volume di attività deve essere garantito da ogni progetto;
- per ciascun apprendista, deve essere definito un Piano formativo integrato come strumento atto a garantire la relazione con l'azienda, redatto dall'ente di formazione in accordo con il tutore aziendale, che si articola in cinque sezioni: informazioni sull'azienda; analisi del lavoro sull'apprendista; piano di formazione aziendale; verbalizzazione degli incontri presso l'azienda; valutazione delle competenze acquisite durante la formazione in azienda.
- i percorsi devono prevedere n. 4 ore minimo di formazione individualizzata nel biennio, di cui n. 2 all'avvio della prima annualità formativa per ciascun apprendista;
- i progetti devono realizzare la formazione obbligatoria dei tutori aziendali della durata di 8 ore.

2. Le azioni di sistema

In ordine all'**organizzazione dei flussi di comunicazione**, nella regione Valle d'Aosta è già attiva da tempo la banca dati regionale continuamente implementata sulla base delle comunicazioni inoltrate direttamente all'Amministrazione. L'accesso alle informazioni è garantito ai soggetti attuatori grazie alla predisposizione di un programma di ricerca ad hoc che consente di accedere alle aggregazioni di apprendisti sulla base di una pluralità di indicatori. L'amministrazione regionale ha inoltre previsto e messo a punto con successo una nuova procedura per l'invio telematico delle comunicazioni di assunzione e cessazione degli apprendisti.

Molte sono le azioni messe in campo dalla regione volte a favorire il coinvolgimento delle aziende e a promuovere la **pubblicizzazione** delle attività formative. In primo luogo l'attività di sportello in essere presso gli uffici regionali, poi la predisposizione di materiale informativo, nonché la realizzazione di specifiche campagne informative sui mass media. Di recente, inoltre, sul sito istituzionale alla voce lavoro è stato previsto un apposito link dedicato appositamente all'apprendistato dove sono disponibili informazioni riguardo la normativa e l'offerta formativa regionale.

In ordine alle iniziative di **formazione per gli operatori**, la regione Valle d'Aosta, oltre ad aver realizzato alcune giornate di approfondimento e formazione rivolte a tutti gli operatori, ha in cantiere di lanciare un modello formativo rivolto in particolare ai tutor, che preveda una maggiore articolazione e una durata superiore alle otto ore previste obbligatoriamente dalla legge. Il percorso formativo è pensato in moduli formativi standard di otto ore da proporre ai tutor come tappe successive di approfondimento.

Da segnalare inoltre che nell'ambito di un progetto FSE sono stati realizzati alcuni interventi formativi rivolti agli operatori degli enti per sperimentare gli strumenti e le procedure di certificazione e riconoscimento crediti nella formazione iniziale, compreso la formazione degli apprendisti.

In ordine alla **certificazione dei risultati** dei percorsi formativi la Regione ha elaborato due modelli di attestazione che riguardano la frequenza degli apprendisti ai corsi di formazione esterna all'azienda:

- Mod. A – Assolvimento dell'annualità formativa;
- Mod. B – Frequenza parziale.

Si segnala inoltre che nell'ambito del summenzionato progetto FSE “Sistema regionale di certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi” è stato elaborato, di concerto con la Sovrintendenza Scolastica regionale, un documento per l'armonizzazione della documentazione in esito ai percorsi formativi. Tale documento che deve essere ancora validato, considera diverse tipologie di attestazione e certificazione, fra le quali anche quelle relative al possesso di competenze. Si prevede, quindi, di definire prossimamente le ulteriori attestazioni per l'apprendistato.

La regione, oltre al **monitoraggio** svolto nell'ambito delle attività di assistenza tecnica o in incontri periodici organizzati con i coordinatori didattici dei progetti approvati, si è dotata di un impianto di monitoraggio qualitativo ad hoc. Si tratta del “dispositivo di monitoraggio predisposto dalla Regione per gli Attuatori”. Esso prevede essenzialmente tre aree di osservazione: l'utenza, l'attività formativa e i risultati ottenuti. L'amministrazione regionale è responsabile del processo di monitoraggio, mentre i soggetti attuatori devono fornire i dati e le informazioni sulla base degli strumenti messi a disposizione dall'amministrazione. Per ognuna delle tre aree di osservazione sono stati individuati alcuni aspetti strategici oggetto di rilevazione:

- area utenza: modalità adottata per l'identificazione e l'aggregazione degli apprendisti; aspettative dell'utenza; partecipazione alle iniziative formative;
- area attività formativa: modalità usate per l'accoglienza e la valutazione dei bisogni formativi in ingresso, strutturazione dell'intervento formativo, relazioni con le aziende, materiali e strumenti didattici;
- area risultati ottenuti: risultati ottenuti in termini di apprendimento; risultati ottenuti in termini di soddisfazione dell'utenza.

Per ognuno degli aspetti e processi oggetto di osservazione sono stati elaborati specifici strumenti di monitoraggio o individuate le fonti di informazione. Un ampio spazio viene dedicato alla rilevazione del percorso formativo dell'apprendista, sia interno che esterno all'azienda.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

La Regione nel corso di quest'anno 2003 ha dato avvio ad un progetto per la realizzazione dei moduli aggiuntivi per circa 30 apprendisti in obbligo.

E' prevista inoltre un'attività di assistenza tecnica e di supporto all'ente titolare del progetto, in particolare nella fase di progettazione di standard formativi settoriali.

4. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:	1.630
- di cui maschi:	1.002
- di cui femmine:	628

Composizione per età

totale 15-17enni	110
- di cui 15enni	4
- di cui 16enni	40
- di cui 17enni	66
totale 18-21enni	599
totale 22-24enni	675
totale 25enni e oltre	204
Non dichiarato	300

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Licenza media	1.000
Qualifica professionale	50
Diploma di scuola secondaria superiore	365
Laurea o Diploma di laurea	10

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2002:

Volume attività realizzate al 31/12/02*	ore: 33.791
Numero di apprendisti coinvolti	544
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	379
Numero di iniziative per tutori da 8 ore	21
Numero di tutor aziendali coinvolti	384

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2003:

Volume complessivo attività finanziata da realizzare³⁸

ore: 85.329

C) Formazione esterna per il diritto-dovere alla formazione realizzata nell'anno 2002

Corsi/percorsi di formazione esterna ex L. 196/97

Numero di apprendisti in OF che hanno iniziato i percorsi

269

D) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:

risorse impegnate per le attività di formazione: € 219.144,42

Totale risorse impegnate € 219.144,42

- di cui risorse nazionali € 33.160,00

- di cui risorse del POR € 185.984,42

Risorse complessive spese nel corso del 2001 per l'apprendistato

risorse spese per le attività di formazione: € 157.620,53

risorse spese per le attività collegate: € 24.684,20

Totale risorse spese nel 2001 € 182.340,20

- di cui risorse nazionali € 182.340,73

³⁸ non è possibile definire il numero di percorsi attivati in quanto i bandi regionali prevedono la realizzazione di volumi di attività (espressi in ore) e non di un numero di corsi.

LOMBARDIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale³⁹)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

Il sistema regionale di formazione per l'apprendistato è articolato su base provinciale. Annualmente la Regione emana un piano di indirizzo sulla base del quale le Province presentano i propri piani, che devono essere approvati dalla Regione. La ripartizione delle risorse avviene in quota proporzionale al numero di apprendisti.

Le attività realizzate nel 2002 fanno riferimento al Piano provinciale 2001/02 (che in alcune Province si conclude nel 2003), che ha presentato delle novità: ossia la possibilità di realizzare accanto ai corsi di 120 e 160 ore annue, anche corsi ridotti per gli apprendisti con titoli idonei.

Nelle singole Province le amministrazioni hanno individuato propri criteri per l'organizzazione e la gestione degli interventi, per lo più scegliendo la tradizionale modalità del corso.

In alcuni casi si è scelto di articolare i corsi sulla base di Unità formative Capitalizzabili. Ad esempio, la *Provincia di Sondrio* ha messo a punto un modello di

³⁹ Il Rapporto regionale consiste degli 11 Rapporti provinciali. La scheda riporta le informazioni principali di tali Rapporti provinciali, mentre le considerazioni generali emergono dall'analisi comparata dei Rapporti provinciali.

formazione articolato per UFC. Il gruppo di lavoro, che ha visto il coinvolgimento delle parti sociali e delle Agenzie Formative, ha predisposto per ogni UFC test e prove di verifica comuni e condivise dalle Agenzie Formative, che rappresentano il primo passo per il riconoscimento dei crediti su base provinciale.

Anche la *Provincia di Como* ha elaborato un modello articolato per UFC. Inoltre, la Provincia ha promosso un progetto di rilevazione delle competenze in collaborazione con gli Enti Bilaterali per l'Artigianato e per le piccole e medie imprese; è stata messa a punto una metodologia e la strumentazione necessaria per la realizzazione di una serie di workshop finalizzati al rilevamento delle competenze per 10 figure professionali.

La *Provincia di Bergamo*, oltre ai corsi su modello tradizionale, ha realizzato "corsi su misura", che hanno riscosso il maggior successo presso le imprese e registrato la minore mortalità formativa. Tali corsi sono costruiti con il concorso delle parti sociali su specifiche situazioni aziendali, geografiche e figure professionali. In generale, la Provincia ha adottato un modello organizzativo in cui l'incontro fra azienda e centro di formazione è mediato attraverso il coinvolgimento degli Enti Bilaterali. Infatti, questi ricevono gli elenchi degli apprendisti, verificano la coerenza delle modalità di accorpamento, concorrono alla realizzazione della formazione per i tutor aziendali.

Altre Province hanno scelto di utilizzare un modello a catalogo, almeno per gli apprendisti fuori obbligo. In particolare, la *Provincia di Lecco* ha strutturato l'offerta in Unità Formative di 24 ore singolarmente erogabili e certificabili attraverso prove di verifica riconosciute a livello provinciale. Complessivamente nel corso del 2002 sono state erogate 105 Unità Formative Capitalizzabili, divise in Unità di base-trasversali e Unità tecnico-professionali riferite a 10 settori.

2. Le azioni di sistema

Il sistema di **comunicazione** dei dati da parte dell'azienda è definito a livello regionale, anche se sono le Province a gestire le immissioni dei dati, in proprio o ricorrendo a collaborazioni esterne. Lo stato di aggiornamento dei dati è variabile da Provincia a Provincia.

Tutte le Province realizzano varie iniziative di **pubblicizzazione**, in particolare curando la sensibilizzazione verso le aziende attraverso la predisposizione di materiali informativi ad hoc. Inoltre, il sito internet provinciale divulga informazioni e materiali per i diversi soggetti coinvolti. Fra le azioni di informazione molte Province hanno progettato interventi specifici per i consulenti del lavoro, anche per sensibilizzarli ad una maggiore precisione nella predisposizione delle comunicazioni.

In molte province la **formazione per gli operatori** dei centri si realizza soprattutto attraverso tavoli di progettazione, monitoraggio e confronto didattico, articolati a volte per settore, che hanno anche il compito di definire i contenuti corsuali, le strategie e le metodologie formative. Talora vengono previsti incontri seminariali ad hoc su argomenti specifici.

Tutte le Province realizzano gli interventi di 8 ore per i **tutor aziendali** prima dell'avvio del corso. In qualche caso si sperimentano modalità innovative.

Ad esempio, la *Prov. di Bergamo* ha realizzato una sperimentazione con l'Ente Bilaterale del Commercio, invitando tutti i tutori di corsi omogenei per ambito professionale e territorio a incontri seminariali su temi quali gestione personale, formazione e strategie di settore.

Le modalità di **certificazione** sono state definite a livello regionale: la Provincia rilascia al termine del corso una certificazione basata sulla effettiva frequenza al corso, il cui modello è stato definito dalla Regione. Tale certificazione viene in genere consegnata dai centri di formazione all'apprendista e per conoscenza all'azienda.

Il parametro per il superamento dei moduli/corsi è ancora legato alla presenza. Alcuni corsi stanno sperimentando test di valutazione, anche concordati a livello provinciale.

Quasi tutte le Province dichiarano di aver avviato piani di **monitoraggio e valutazione** delle attività formative, anche se solo in alcuni casi tali piani vengono descritti. Fra gli strumenti maggiormente utilizzati ci sono questionari di rilevazione del gradimento, somministrati generalmente almeno agli apprendisti e ai tutor aziendali; in qualche caso è prevista una valutazione espressa anche dai Tutor /Coordinatori e dai Formatori.

La *provincia di Como* ha messo a punto un modello di monitoraggio nell'ambito del quale sono stati predisposti un modello di relazione finale di fine corso, un modello di progetto formativo, schede di valutazione/soddisfazione dell'allievo e dell'azienda. A *Varese* sono state organizzate "visite di monitoraggio" nel corso delle quali, sulla base di un dispositivo, sono stati individuati i punti di forza e di debolezza dell'azione complessiva degli Enti di formazione.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

Dati i numeri di apprendisti occupati, la Regione ha dato indicazione alle Province di organizzare percorsi unitari di 120+120 ore per i giovani in obbligo formativo, articolati per settore anche perché la programmazione degli interventi per i minori o per i maggiori di 18 anni segue due strade distinte ed è attribuita a Uffici diversi.

Tuttavia, anche se in generale i numeri sono grandi, su singoli territori si possono registrare delle difficoltà nell'attività di corsi di 240 ore per gruppi omogenei di apprendisti in OF.

Ad esempio, la *provincia di Cremona* ha costruito gruppi in formazione multisettoriali, organizzando la formazione congiunta per la parte trasversale e per i moduli aggiuntivi e costituendo dei sottogruppi per la parte professionalizzante.

Dagli esiti dei primi corsi in qualche caso (*provincia di Como*) è stata rilevata la difficoltà di inserire giovani extracomunitari con forti difficoltà di comunicazione per la scarsa conoscenza dell'italiano. Per cui una proposta avanzata è di attivare moduli di alfabetizzazione linguistica.

4. I dati quantitativi⁴⁰

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:	106.036
- di cui maschi:	54.560
- di cui femmine:	51.476
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi:	7 (solo MN)

Composizione per età:

Totale 15-17enni	10.716
- di cui 15enni	669
- di cui 16enni	3.130
- di cui 17enni	6.917
totale 18-21enni	49.601

⁴⁰ I dati regionali sono la somma di quanto comunicato dalle Province. I dati Provinciali talora non sono completi.

totale 22-24enni	34.159
totale 25enni e oltre	11.469

Composizione per titolo di studio

Licenza media	65.811
Qualifica professionale	9.665
Diploma di scuola secondaria superiore	29.199
Laurea o dipl. di laurea	188
Non dichiarato	1.192

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2002:

Numero di corsi/percorsi realizzati per apprendisti	977
Numero di apprendisti coinvolti	13.741
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso <i>CO, MN</i>)	1.272 (<i>solo BG,</i>
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	733
Numero tutor aziendali coinvolti	8.837

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2003: (*mancanti LC, LO, MI, PV*)

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	188
Numero di apprendisti da coinvolgere	2.858
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore <i>anche BS</i>)	163 (<i>manca</i>
Numero tutor aziendali previsti	1.257

C) La formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo

Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2002

Numero corsi/percorsi di formazione esterna ex l. 196/97 <u>specifici</u> per apprendisti in OF realizzati	129
Numero apprendisti in OF che hanno terminato i corsi/percorsi <u>specifici</u>	1.646
Numero apprendisti in OF che hanno terminato i corsi/percorsi di formazione esterna ex l. 196/97 <u>non specifici</u>	150
Numero corsi/percorsi di moduli aggiuntivi realizzati <i>BS</i>)	47 (<i>solo BG,</i>
Numero apprendisti che hanno terminato i corsi di moduli aggiuntivi	555 (<i>solo BG, BS</i>)

D) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:

risorse impegnate per le attività di formazione:	€ 13.256.046
risorse impegnate per le azioni collegate:	€ 809.096
<i>Totale risorse impegnate nel 2002</i>	€ 14.980.792 ⁴¹
- di cui risorse proprie (regionali/provinciali)	€ 12.532.655

Risorse complessive spese nel corso del 2001 per l'apprendistato

risorse spese per le attività di formazione:	€ 6.371.735,35
risorse spese per le attività collegate:	€ 424.827,42
<i>Totale risorse spese nel 2001</i>	€ 6.796.562,77
- di cui risorse nazionali	€ 6.796.562,77

⁴¹ Sono comprese le risorse impegnate dalla provincia di Bergamo per gli apprendisti in OF

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

L'offerta formativa nella provincia di Bolzano è regolamentata oltre che dalle leggi nazionali da specifiche norme provinciali. Presso gli uffici della provincia è stato creato un apposito Ufficio per l'Apprendistato.

L'intera offerta di formazione esterna per gli apprendisti è a carico della Provincia e si svolge esclusivamente presso centri di formazione professionale provinciali. Nessun corso è appaltato a terzi. In totale i centri di formazione provinciali presso i quali si svolgono i corsi sono 17, di cui 11 di lingua tedesca e ladina e 6 di lingua italiana e sono dislocati nei maggiori centri della provincia.

L'azienda che assume un apprendista è tenuta a trasmettere copia del contratto stipulato all'ufficio provinciale, il quale si fa carico di inviarlo al centro di formazione professionale competente, che iscrive d'ufficio l'apprendista alla formazione esterna.

I centri organizzano due tipologie di corsi:

- corsi annuali, con almeno un giorno di frequenza alla settimana;
- corsi a tempo pieno (blocchi di almeno nove settimane).

I primi rappresentano una minoranza del totale dei corsi attivati. La provincia è impegnata a trattare con le parti perché in futuro per tutti gli apprendisti sia utilizzato il secondo modello (insegnamento a blocchi). Si vuole portare avanti un unico modello che prevede per tutti gli apprendisti 10 settimane all'anno di formazione in aula, cioè 30 settimane in tre anni, per un totale di 1200 ore (30X40).

2. Le azioni di sistema

Relativamente alle azioni messe in campo per la **pubblicizzazione** delle attività, le associazioni di categoria e i vari uffici pubblici competenti svolgono azioni di pubblicità per far conoscere e promuovere l'apprendistato. In particolare le associazioni effettuano visite alle scuole medie per informare gli alunni sulle professioni e sulle possibilità di formazione e pubblicizzano l'apprendistato anche attraverso le loro pubblicazioni periodiche.

Gli enti pubblici e gli stessi Cfp svolgono la loro opera di informazione attraverso proprie pubblicazioni, attraverso inserti sui quotidiani locali più importanti, attraverso le giornate dei "centri aperti". In queste giornate gli enti pubblici, con la collaborazione delle associazioni di categoria, organizzano manifestazioni competitive per apprendisti a livello provinciale, anche in preparazione a competizioni a livello interregionale e mondiale.

È iniziato il 4 aprile 2002 il primo ciclo di **seminari per i tutor aziendali**, che si svolge in sette incontri di tre ore. Ogni incontro è dedicato a un tema specifico. I temi sono: come scegliere l'apprendista giusto, come gestire i primi giorni in azienda, come motivare l'apprendista e come valutare le sue prestazioni,

come utilizzare i vari canali per l'apprendimento, discussione di casi problematici. La partecipazione ai seminari è libera. Dal momento che i due cicli che si sono svolti a Merano hanno suscitato grande interesse si è deciso di proporre lo stesso modello anche alle imprese della Val Pusteria. Al momento si stanno svolgendo altri 4 cicli di seminari.

Nel mese di giugno 2003 si è concluso il primo anno di **formazione per 70 insegnanti, di materie tecnico-professionali**, delle scuole professionali provinciali di lingua tedesca e ladina. Inoltre nel 2002 è iniziato un corso triennale di formazione sul lavoro per 28 insegnanti dei centri di f.p. in lingua italiana.

Sono in corso di realizzazione interventi per adeguare i **programmi didattici** e elaborare **nuovi strumenti** per la formazione. Gruppi di lavoro composti da insegnanti e da rappresentanti di categoria hanno elaborato nuovi programmi settoriali che prevedono un forte intreccio tra l'area tecnico-professionale, quella delle competenze di base e quella delle competenze trasversali.

Nel corso dell'anno formativo 2002/03 sono stati rielaborati i programmi didattici per i corsi di: lattoniere/a edile ed artistico/a, spazzacamino/a, pittore e verniciatore, muratore, congegnatore meccanico/magnano/fabbro, carpentiere in legno.

La **valutazione dei risultati** della formazione avviene alla fine di ogni anno con il rilascio della tradizionale pagella con i voti nelle diverse materie. Inoltre l'apprendista alla fine del periodo di apprendistato deve sostenere un esame per la **certificazione** di qualifica. L'esame si svolge dinanzi ad una commissione nominata dall'assessore competente e composta dal direttore della scuola professionale in veste di presidente, un insegnante delle materie tecnico-professionali, un rappresentante dell'associazione datoriale ed un rappresentante nominato dai sindacati. L'esame è diviso in due parti: la prima, di carattere pratico che bisogna superare per passare a quella orale. Le due prove sono valutate separatamente dai commissari con voti dal 4 al 10.

Per quanto riguarda il **monitoraggio quantitativo**, i dati sugli apprendisti non vengono raccolti e elaborati in modo omogeneo dall'amministrazione provinciale. Infatti la ripartizione per la Formazione Professionale elabora i dati di tutti gli apprendisti che frequentano la formazione esterna nei centri di formazione, mentre la ripartizione Lavoro monitora la totalità degli apprendisti occupati, aggregandoli in base a variabili diverse. Per la totalità degli apprendisti si intendono anche quelli che hanno già assolto l'obbligo di frequenza della formazione esterna ma sono pur sempre apprendisti in quanto hanno un contratto di durata di 48 o 60 mesi.

Il **monitoraggio qualitativo** e la valutazione degli interventi formativi viene realizzato, invece, a livello di singolo centro di formazione attraverso il collegio degli insegnanti e i consigli di classe. Inoltre sempre per valutare gli interventi formativi sono stati predisposti dei questionari per gli apprendisti formati, per le aziende, per gli insegnanti.

Si da poco è conclusa una ricerca sull'apprendistato promossa dall'ufficio per l'apprendistato ed elaborata dal Prof. Gottfried Tappeneir dell'Università di Innsbruck dal titolo "Prospettive di sviluppo del sistema duale".

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

La legge provinciale prevede per tutti gli apprendisti la frequenza di corsi di durata dalle 300 alle 400 ore. Non sono previsti, quindi, dei percorsi diversi per gli apprendisti in obbligo formativo. Va ricordato che i programmi stabiliscono, per tutti gli apprendisti,

l'insegnamento della lingua, dell'educazione civica, della matematica tecnica ed in alcuni casi anche della seconda lingua e dell'informatica.

Diversi centri di formazione provinciali sono accreditati per la certificazione ECDL.

4. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:	5.442
di cui maschi:	3.758
di cui femmine:	1.684
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi:	200

Composizione per età:

totale 15-17enni	3.094
- di cui 15enni	706
- di cui 16enni	1.134
- di cui 17enni	1.254
totale 18-21enni	1.991
totale 22-24enni	298
totale 25enni e oltre	59

Composizione per titolo di studio

Licenza media	4.060
Qualifica professionale	50
Diploma di scuola secondaria superiore	60

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2002:

Numero di corsi/percorsi realizzati per apprendisti	293
Numero di apprendisti coinvolti	4.374
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	4.180
Altre iniziative per tutor:	durata (ore)
21	
numero iniziative:	2
numero di tutor coinvolti	35

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	295
Numero di apprendisti da coinvolgere	4.409
Altre iniziative per tutor:	durata (ore):
	21
	numero iniziative:
	8

numero di tutor coinvolti

100

C) La formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo

Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2002

Numero di apprendisti in OF che hanno terminato i corsi/percorsi di formazione esterna ex l. 196/97 non specifici per questa utenza 4.180

D) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:

risorse impegnate per le attività di formazione:	€ 20.700.000
risorse impegnate per le azioni collegate:	€ 300.000
Totale risorse impegnate nel 2002	€ 21.000.000
- di cui risorse proprie (regionali/provinciali)	€ 21.000.000

Risorse complessive spese nel corso del 2001 per l'apprendistato

risorse spese per le attività di formazione:	€ 20.100.000
risorse spese per le attività collegate:	€ 200.000
Totale risorse spese nel 2001	€ 20.300.000
- di cui risorse proprie (regionali/provinciali)	€ 20.300.000

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

Nell'anno formativo 2002-2003 le iniziative formative realizzate dalla provincia di Trento e coordinate dall'Agenzia del Lavoro hanno coinvolto apprendisti con le seguenti caratteristiche:

- ***senza qualifica o con titolo di studio coerente;***
- assunti a tempo pieno per un periodo superiore ai 10 mesi;
- appartenenti a 18 figure professionali previste.

Le attività realizzate nel 2001-2002 risultano essere 93 con il coinvolgimento di 1060 apprendisti. Sempre tenendo come riferimento l'anno formativo, nel 2002 sono stati avviati anche altri corsi che si sono conclusi nel 2003 (in tutto 76).

In quanto al lavoro di progettazione dei moduli di formazione post qualifica e post diploma, questo è oramai in fase di conclusione. Ad ottobre 2002 sono partiti 13 gruppi di lavoro composti dai rappresentanti delle parti sociali e dai formatori/progettisti dei centri di formazione professionale e degli istituti scolastici. L'obiettivo è stato quello di analizzare il fabbisogno formativo degli apprendisti, considerando 8 settori economici, l'Area dei Servizi generali aziendali (che comprende le figure comuni ai vari settori) e l'Area delle Competenze trasversali.

Sono stati prodotti circa 300 moduli (secondo uno schema frutto del lavoro delle commissioni e dei progettisti), che riportano per ognuno:

- il titolo dell'unità formativa;
- la competenza;
- le principali specifiche che caratterizzano la competenza;
- i contenuti;
- i prerequisiti;
- la durata.

La frequenza ad alcuni moduli è opzionale, ad altri è invece obbligatoria: sono stati infatti strutturati percorsi diversi in base alla coerenza o meno del titolo di studio posseduto rispetto alla professione svolta. L'offerta del corso base di 120 ore rimarrà destinata agli apprendisti con licenza media inferiore appartenenti alle qualifiche previste, rispetto alle quali è stato sviluppato il percorso base. Tutti gli altri accederanno al catalogo modulare.

È stata avviata la sperimentazione del *percorso per l'accesso ai titoli di studio*, la quale prevede corsi organizzati con le istituzioni scolastiche e universitarie.

È stato individuato un settore in cui, ad una grande richiesta di personale da parte delle aziende, si accompagna la necessità di un continuo aggiornamento e formazione. Questi elementi dovrebbero rendere l'apprendistato uno strumento che consente alle aziende di reperire e formare le professionalità di cui necessitano e ai giovani di cogliere un'opportunità di formazione.

È stato individuato nel settore informatico, ed in particolare nella laurea di primo livello, l'ambito che possiede queste caratteristiche.

Il progetto è partito e si è alla sua prima annualità. Hanno aderito al progetto 15 aziende che hanno selezionato 28 apprendisti, su 150 candidati. Il percorso concordato è articolato nel seguente modo:

- quattro anni formativi distribuiti in bimestri in cui si alternano periodi di lavoro e periodi formativi (800 ore di lavoro e 800 ore di studio);
- 30 esami complessivi, dei quali 23 vincolati alla frequenza obbligatoria dei corsi presso l'università e 7 realizzati in azienda attraverso progetti predisposti dai tutor aziendali in collaborazione con i docenti universitari;
- predisposizione di servizi di sostegno agli apprendimenti (supporto, accompagnamento e monitoraggio) per i 23 esami da dare in facoltà.

2. Le azioni di sistema

La **formazione dei diversi agenti del sistema** ha previsto:

- per quanto attiene ai direttori degli enti, una giornata di confronto sul modello didattico organizzativo da implementare e sui problemi individuati dagli enti stessi;
- per quanto riguarda i referenti dei corsi, una giornata sul modello didattico organizzativo;
- relativamente ai formatori, un percorso di 13 ore sulla gestione dei gruppi in apprendimento e sui dispositivi di sostegno della motivazione. Si prevede di organizzare altre edizioni riguardanti le metodologie di Problem Based Learning e Cooperative Learning e l'inserimento, in alcune unità formative capitalizzabili, delle problematiche legate all'educazione affettiva/sessuale e all'uso di alcol e droga. Si intende, inoltre, facilitare la partenza di due sperimentazioni, in due diversi centri, per la realizzazione di una microprogettazione integrata tra lo sviluppo delle competenze dell'area trasversale- professionale e interprofessionale.

Per quanto riguarda invece la figura del **tutor aziendale**, nell'autunno del 2002 è partita la sperimentazione di 8 specifici percorsi formativi rivolti a 119 tutor aziendali per alcune figure

professionali (muratori, addetti alle vendite, termoidraulici, magazzinieri). In coerenza con il D.M del 28 Febbraio 2000, i contenuti del progetto si sono concentrati sulla progettazione del percorso formativo in azienda, dell'accoglienza e della valutazione degli apprendimenti dell'apprendista.

Inoltre, l'Agenzia del Lavoro di Trento, riconoscendo il ruolo strategico del tutore aziendale nella realizzazione dei percorsi di apprendistato su standard europei, intende progettare percorsi formativi per i tutor di 32 ore. L'Amministrazione di Trento ha elaborato la "proposta formativa" per i tutor anche con l'utilizzo di momenti sia di formazione a distanza sia di consulenza sui progetti formativi aziendali.

In quanto alla **certificazione**, alla fine di ogni unità formativa l'apprendista sostiene una prova di valutazione a cui segue il rilascio da parte del Centro di una dichiarazione relativa all'esito delle prove.

In quanto poi alla valutazione della formazione in azienda, risulta rilevante il lavoro svolto dall'amministrazione per fornire ai tutor aziendali una "Scheda delle attività lavorative e delle abilità operative riguardanti le varie figure professionali dell'apprendistato trentino". Tale scheda (elaborata per 25 figure professionali diverse) rappresenta uno strumento di valutazione e allo stesso tempo uno strumento-guida utile al tutor per la elaborazione di un percorso formativo per l'apprendista.

Relativamente al monitoraggio del sistema, la sfida è quella di applicare un modello omogeneo per tutti gli enti e al tempo stesso di rispettare risorse e strategie differenziate.

Gli strumenti/risorse del modello di monitoraggio sono i seguenti:

- il report di fine corso compilato dal referente di corso;
- il questionario di soddisfazione somministrato ai ragazzi dal referente di corso o dai coordinatori didattici;
- tutte le informazioni organizzative contenute all'interno del programma informatico di gestione dei corsi (n. iscrizioni ai corsi, presenze-assenze e percentuali di frequenza ai corsi, esiti delle prove di valutazione delle unità formative, schede di microprogettazione dei corsi etc.)
- le figure dei 'coordinatori didattici';
- incontri con i direttori dei centri;
- incontri con i referenti dei corsi;
- incontri con i docenti dei corsi.

Tra le diverse risorse di monitoraggio elencate (che rappresentano soprattutto una fonte di dati di tipo quantitativo), la figura del coordinatore didattico rappresenta l'elemento su cui poggia il monitoraggio di tipo qualitativo. I coordinatori sono 4 e con loro sono stati realizzati circa una decina di incontri, in cui la verifica era guidata da una griglia di osservazione nella quale erano stati indicati i vari elementi da monitorare (ad esempio: gestione della codocenza, integrazione tra area trasversale e professionale, clima d'aula, gestione riunioni di coordinamento, gestione dei laboratori, sviluppo delle UFC, ruolo degli artigiani/professionisti, modalità didattiche, rapporto tra le varie figure formative/organizzative, soddisfazione ragazzi etc). Ciò ha permesso di controllare l'andamento della situazione, di intervenire all'occorrenza e di raccogliere una serie di informazioni utili al fine della valutazione.

Dopo gli ultimi incontri effettuati, è risultata aumentata l'autonomia di gestione, da parte dei Centri, rispetto al modello di offerta nell'apprendistato. Questo, tuttavia, non significa che non ci sia più bisogno della presenza del coordinatore con funzione di monitoraggio: piuttosto è necessario rivedere le priorità di questa figura, focalizzando il suo intervento principalmente sugli aspetti metodologici della formazione degli apprendisti, per indirizzarli verso approcci di carattere sempre più innovativo.

3. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato⁴²

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:	5.212
- di cui maschi:	3.093
- di cui femmine:	2.119

COMPOSIZIONE PER ETÀ

totale 15-17enni	497
- di cui 15enni	31
- di cui 16enni	116
- di cui 17enni	350
totale 18-21enni	2.733
totale 22-24enni	1.257
totale 25enni e oltre	710
Non dichiarato	15

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Obbligo scolastico	2.355
Qualifica professionale	1.311
Diploma di scuola secondaria superiore	1.518
Laurea o Diploma di laurea	14

⁴² I dati comprendono gli apprendisti assunti con contratto superiore ai 10 mesi e a tempo pieno. Gli stagionali e i part-time sono esclusi.

Non dichiarato

14

B) LE ATTIVITÀ FORMATIVE REALIZZATE E PROGRAMMATE

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno formativo 2001/2002:

Numero di percorsi per apprendisti avviati	93
Numero di apprendisti coinvolti	1.060

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno formativo 2002/ 2003:

Numero di percorsi per apprendisti avviati	76
Numero di apprendisti coinvolti	1.069
Numero di corsi per tutori da 8 ore	8
Numero di partecipanti	119

C) La formazione esterna per il diritto-dovere alla formazione

Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2001/2002:

Numero di apprendisti in OF che hanno terminato i corsi/percorsi di formazione esterna ex lege 196/97 <u>non specifici</u> per questa utenza	173
--	-----

D) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 2.096.312,00
risorse impegnate per le azioni collegate	€ 628.486,13
Totale risorse impegnate	€ 2. 724.798,13
- di cui risorse nazionali	€ 2.120.697,75
- di cui risorse del POR	€ 604.100,38

RISORSE COMPLESSIVE SPESE NEL CORSO DEL 2001 PER L'APPRENDISTATO:

risorse spese per le attività di formazione	€ 1.252.717,00
risorse spese per le attività collegate	€ 559.817,40
Totale risorse spese	€ 1.812.534,40
- di cui risorse nazionali	€ 1.449.531,90
- di cui risorse POR	€ 363.002,50

VENETO

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

L'attività relativa alla Direttiva 2002 è in corso e in concomitanza con i nuovi finanziamenti per il 2002 verrà emanata la nuova Direttiva con il nuovo bando.

A valere sui fondi del DM 120/2001, è stata emanata una direttiva sperimentale per lo svolgimento di una seconda annualità formativa per gli apprendisti fuori obbligo formativo che abbiano partecipato all'attività di formazione esterna per almeno l'80% delle ore annualmente previste. La tipologia delle azioni previste da tale Direttiva riguarda: a) la realizzazione di un corso strutturato per gruppi di allievi con caratteristiche omogenee rispetto, ad esempio, al titolo di studio; b) tipologie differenziate di interventi, alcuni facoltativi e altri obbligatori: moduli di formazione a distanza per un massimo di 40 ore (che dovranno essere svolti in sedi diverse dal luogo di lavoro e solo in assenza della riduzione del monte ore stabilito normalmente); azioni di orientamento e analisi dei requisiti di ingresso attraverso colloqui individuali con l'apprendista e con il tutore aziendale; azioni di accompagnamento individuale; formazione di recupero.

Riguardo alle azioni di orientamento e analisi dei requisiti in ingresso attraverso colloqui individuali con l'apprendista e il tutore aziendale, si tenga presente che le ore nel quale l'apprendista è impegnato in tale attività sono da considerarsi in aggiunta alla durata normale del corso. Per il tutore, le ore nelle quali è impegnato possono essere considerate all'interno delle otto ore previste di formazione. Tali azioni potranno svolgersi sia fuori che dentro l'azienda.

Relativamente alle azioni formative, la durata dei corsi dovrà attenersi, nel rispetto della normativa vigente, secondo il gruppo di qualifica, alla contrattazione collettiva di riferimento. La parte dedicata alle competenze di base e trasversali dovrà avere durata non inferiore al 35% delle ore formative previste, mentre quella relativa alle competenze professionalizzanti dovrà essere non inferiore al 65%. L'articolazione in moduli delle attività permette l'aggiunta o la riduzione di ore di formazione in relazione al tipo di contratto e di situazione formativa degli apprendisti.

Riguardo ai contenuti relativi alla parte di base e trasversale sarà necessario dare continuità a quelli svolti nella prima annualità. Per la parte professionalizzante, sarà invece possibile realizzare due tipologie di azioni. Una prima tipologia prevede una formazione personalizzata in piccoli gruppi, con la possibilità di effettuare degli sdoppiamenti di moduli. Tali sdoppiamenti sono ammissibili esclusivamente per la parte professionalizzante e si considera sdoppiamento unicamente la suddivisione di tale parte su tematiche specifiche diversificate per gruppi di apprendisti. Non è inoltre ammissibile la semplice ripetizione di un modulo. La seconda tipologia riguarda invece progetti formativi individuali da effettuare tramite corsi reperiti sul mercato ed erogati da strutture formative qualificate, anche se non accreditate, che non siano collegate in alcun modo al Soggetto attuatore. Questa tipologia di intervento prevede che l'azienda presso cui l'apprendista è assunto cofinanzi parte di tale attività formativa con proprie risorse finanziarie (per almeno il 30% del costo). In via sperimentale, per l'attività professionalizzante, è fissato un limite massimo per tale tipologia di intervento, pari al 30% delle risorse a disposizione di ciascun soggetto attuatore (ATI o ATS).

In quanto, infine, alla formazione a distanza, avviata con DGR 2693/01, nei primi tre mesi del 2003 sono stati avviati 13 corsi di formazione a distanza caratterizzata dall'integrazione in un sistema che prevede la formazione d'aula, l'autoformazione con

utilizzo di supporti didattici multimediali (FAD asincrona), modalità di FAD sincrona, con la presenza on-line di docenti e tutor didattici. I soggetti attuatori, sulla base delle loro precedenti esperienze di FAD, hanno attivato specifiche piattaforme software per l'erogazione via web di parte dei contenuti formativi, arrivando alla costituzione anche di classi virtuali.

2. Le azioni di sistema

La **base dati** utilizzata per la programmazione e l'attuazione della formazione per l'apprendistato è rappresentata dalle banche dati amministrative NETLABOR utilizzate dai Centri per l'Impiego del Veneto, alimentate dalle comunicazioni obbligatorie trasmesse dalle aziende sui contratti di apprendistato. La situazione sta via via migliorando, in particolare per quanto riguarda lo smaltimento delle pratiche arretrate e le correzioni degli errori di imputazione relativi ai titoli di studio, CCNL applicato, qualifica di avviamento. I nodi critici sono invece collegati al passaggio quasi ultimato ad una nuova versione di NETLABOR, la quale, in alcune Province, ha comportato alcune disfunzionalità.

Il modello operativo dei **flussi informativi** tra Regione, Province e aziende può essere così sintetizzato: la Provincia, tramite i Servizi all'Impiego, seleziona gli apprendisti da inviare ai corsi e manda alle imprese una comunicazione formale per la partecipazione alle attività formative insieme ad un modello che riporta i dati dell'impresa, del tutor e dell'apprendista da verificare e ad un elenco di tutti i corsi (il catalogo provinciale). La comunicazione formale dell'offerta formativa ha valore di voucher formativo ai fini dell'iscrizione dell'apprendista presso un soggetto attuatore indicato nel catalogo. Gli enti gestori, individuati in fase di approvazione dei progetti, sono Associazioni Temporanee di Impresa, costituite per la gestione delle attività sia in obbligo formativo che fuori obbligo.

L'impresa, sentito l'apprendista o la famiglia, in caso di apprendisti minorenni, iscrive il giovane al corso prescelto e trasmette l'opzione alla Provincia e all'ente gestore. In mancanza dell'iscrizione, la Provincia invia una ulteriore comunicazione che, se disattesa, comporta il coinvolgimento della Direzione Provinciale del Lavoro.

L'ente gestore, previo contatto con gli apprendisti e i tutor aziendali, organizza i corsi e comunica la data di inizio alle imprese e alla Provincia. Una volta avviato il corso, invia alla Provincia i nominativi degli apprendisti avviati e di quelli che hanno abbandonato o che hanno superato il 20% delle assenze rispetto al monte orario complessivo.

Al termine del corso, i soggetti gestori comunicano tutti i dati relativi agli apprendisti che hanno frequentato l'attività formativa, seguendo il modello di monitoraggio definito dalla Regione.

I flussi informativi appena descritti avvengono di regola seguendo una tempistica definita dalla Regione e a cui tutti i soggetti coinvolti sono chiamati a conformarsi.

La **promozione** dell'apprendistato in Veneto è stata affidata ad una massiccia campagna informativa con lo scopo di sensibilizzare le aziende, i giovani e il pubblico in genere sulle opportunità che la nuova misura dell'apprendistato fornisce. In particolare, i destinatari della campagna sono stati giovani fino a 26 anni di età, residenti o domiciliati nel Veneto, sia disoccupati che studenti, e le imprese di tutti i settori economici aventi sede principale o secondaria nel Veneto. Gli strumenti e le modalità utilizzati sono i seguenti: brochure con informazioni generali sull'apprendistato; locandine pubblicitarie da esporre presso i CPI, i centri di formazione pubblici e convenzionati, gli Informagiovani, i centri di orientamento, le scuole e le associazioni delle parti sociali; manifesti; pubblicità sui quotidiani regionali; campagna banner; spot radiofonici; aggiornamento del sito internet già esistente dedicato all'apprendistato (www.apprendiveneto.it).

Nelle azioni di pubblicizzazione sono state fortemente coinvolte le Province sia per quanto riguarda l'organizzazione di interventi promozionali a livello locale, sia per quanto riguarda l'attività di

promozione e pubblicizzazione presso le Associazioni di categoria e tramite le locali Commissioni provinciali del lavoro.

Per quanto riguarda le **iniziative di formazione per gli operatori**, è stato realizzato un congruo numero di interventi formativi da 8 ore nei confronti dei tutor aziendali, svolti dai soggetti attuatori in fase di avvio dei corsi. Altre attività della stessa tipologia sono state programmate per il 2003.

Riguardo ad interventi nei confronti degli operatori della formazione, questi sono stati svolti al proprio interno direttamente dalle ATI. In alcuni casi è stata creata una struttura regionale di coordinamento che ha previsto un coordinatore provinciale e la presenza di un tutor corsuale per ogni corso. Vi è stata anche l'attivazione, da parte di alcune ATI, di un numero verde. Sono stati svolti, inoltre, da alcune Province, interventi per i responsabili e gli operatori dei Centri per l'Impiego e attività di informazione nei confronti delle Associazioni di categoria, della Direzione provinciale del Lavoro e dei consulenti del lavoro.

I soggetti attuatori sono stati inoltre impegnati nella **elaborazione di materiali didattici** formativi per l'apprendistato in obbligo e fuori obbligo formativo sia cartacei che multimediali, i quali sono stati presentati alle strutture regionali.

In quanto poi alle **indagini sulle caratteristiche dell'apprendistato**, l'Ente Veneto Lavoro ha realizzato una serie di indagini (si vedano i nn. 7 e 10 della rivista "I Tartuffi" curata da VenetoLavoro): una prima indagine ha verificato l'impatto quantitativo e qualitativo della legge 196 sull'apprendistato in Veneto e le modalità con cui tale contratto è stato utilizzato dalle imprese della regione. È seguita poi una seconda indagine sugli esiti occupazionali e professionali dei giovani che hanno usufruito del contratto di apprendistato per verificare se tale strumento sia effettivamente vantaggioso rispetto ad altri finalizzati all'inserimento lavorativo. Si è trattato di una indagine longitudinale sui soggetti che lavoravano nella Regione nel 1997, seguendo le successive esperienze lavorative fino al 2000. L'indagine è stata condotta, come quella precedente, utilizzando la base informativa degli archivi NETLABOR dei 40 Centri per l'Impiego del Veneto, aggiornati al 31/12/2000 e debitamente puliti e corretti. In tal modo si è creata una base informativa sufficientemente attendibile, contenente le storie lavorative di tutti i soggetti che hanno iniziato e/o terminato un rapporto di lavoro nel Veneto dal 1/1/1997 al 31/12/2000. Attraverso l'analisi dei dati relativi a tutti i movimenti avvenuti negli anni (avviamenti, trasformazioni, cessazioni) è stato possibile seguire nel tempo questo gruppo di lavoratori, ricostruendo la situazione lavorativa (tipo di contratto, qualifica, settore di attività) a date successive (dopo sei mesi, dopo un anno, dopo tre anni), e comparare le informazioni con i dati sui lavoratori assunti con altre forme di contratto.

I risultati emersi da questa indagine sono poi stati verificati attraverso un'indagine diretta, condotta nel mese di dicembre 2001, su un campione di 806 giovani che erano occupati come apprendisti al 31 dicembre 2000. L'indagine, sulla valutazione della formazione esterna all'azienda, è stata condotta con la collaborazione della Pragma, parallelamente a quella effettuata a livello nazionale dall'ISFOL e rivolta ai giovani che erano in apprendistato alla data dell'intervista. L'utilizzazione di alcune domande del questionario utilizzato nella ricerca nazionale permetterà un confronto con i risultati nazionali quando questi saranno disponibili (si veda la rivista "I Tartuffi", n. 10 del 2002 curata da VenetoLavoro).

È stato effettuato un **monitoraggio** qualitativo su tutti i corsi realizzati con il DM 302/99. Gli strumenti del monitoraggio sono stati predisposti dal Gruppo Tecnico Regionale per l'Apprendistato, composto da rappresentanti della Regione, Province, Parti Sociali ed Enti di formazione e coordinato dalla Direzione Regionale Lavoro. La finalità era quella di conoscere la valutazione sui corsi da parte degli allievi, dei docenti, dei tutor cursuali e dei responsabili del progetto formativo (successivamente verranno coinvolte anche le imprese). A tali soggetti sono stati somministrati i seguenti questionari:

- a cura dell'allievo: Valutazione delle competenze di base e trasversali; Valutazione delle competenze tecnico professionali;
- a cura del docente: Valutazione dell'attività formativa;
- a cura del tutor corsuale: Scheda informativa;

- a cura del responsabile del progetto: Modalità adottate per la valutazione in ingresso delle competenze/conoscenze; Rapporto tra progetto presentato e realizzazione del corso; Risultati conseguiti nel modulo trasversale e nel modulo tecnico-professionale; Valutazione di sintesi.

Tale monitoraggio è risultato importante perché rappresenta la prima esperienza di monitoraggio qualitativo fatta su tutta l'attività realizzata nel momento in cui vi è stato il coinvolgimento delle Province nelle fasi gestionali, di controllo in itinere e rendicontative.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

Nella Direttiva per l'anno 2002 viene prevista specificamente l'attività per gli apprendisti in obbligo formativo al fine di coinvolgere tutti gli apprendisti in obbligo della Regione. Per l'anno 2003 sono infatti programmati 560 corsi per questa utenza, con il coinvolgimento di circa 9500 apprendisti. Le procedure e il modello utilizzati saranno quelli di riferimento per gli apprendisti fuori obbligo.

Le Province, nell'ambito delle attività per l'obbligo formativo, svolgeranno azioni di accompagnamento per i giovani che assolvono l'obbligo formativo nell'apprendistato.

I Centri per l'Impiego avranno il compito di prendere in carico il giovane al fine di riorientarlo, nel caso di cessazione del rapporto di lavoro, verso percorsi formativi alternativi fino all'assolvimento dell'obbligo di legge.

4. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:	65.544
- di cui maschi:	36.069
- di cui femmine:	29.475
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi:	3.985

COMPOSIZIONE PER ETÀ

totale 15-17enni	9.756
- di cui 15enni	831
- di cui 16enni	3.113
- di cui 17enni	5.812
totale 18-21enni	34.624
totale 22-24enni	17.621
totale 25enni e oltre	3.543

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Licenza media	28.899
---------------	--------

Qualifica professionale	8.205
Diploma di scuola secondaria superiore	18.793
Laurea o Diploma di laurea	141
Non dichiarato	7.765
Senza Titolo	1.752

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2002:

Numero di corsi/percorsi realizzati per apprendisti	798
Numero di apprendisti coinvolti	9.910
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	8.594
Numero di iniziative per tutor da 16 ore	798
Numero di tutor aziendali coinvolti	4.576

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	1.387
Numero di apprendisti da coinvolgere	21.463
Numero di iniziative per tutori da 16 ore	1.387
Numero di tutor aziendali previsti	13.000

C) La formazione esterna per il diritto-dovere alla formazione

Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo programmata per l'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi previsti per gli apprendisti	560
Numero di apprendisti da coinvolgere	9.463
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	560
Numero di tutor aziendali previsti	4.000

D) Le risorse per l'apprendistato

RISORSE COMPLESSIVE SPESE NEL CORSO DEL 2001 PER L'APPRENDISTATO

risorse spese per le attività di formazione	€ 11.789.986
risorse spese per le attività collegate	€ 1.340.428
<i>Totale risorse spese</i>	€ 13.130.414
- di cui risorse nazionali	€ 13.130.414
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 12.797.703

FRIULI VENEZIA GIULIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

Il sistema di formazione per apprendisti della Regione s'inquadra in un **programma pluriennale** (2000-2003). Da qui la scelta della regione di accreditare un certo numero di strutture, cui affidare la gestione degli interventi formativi, per un periodo non inferiore a tre anni prorogabili per altri tre.

Da un punto di vista culturale, il modello prescelto pone al centro del percorso formativo l'apprendista: lo schema non è quello del classico corso di formazione, ma di percorsi modellati sulle aspettative e sui fabbisogni formativi dell'apprendista. Quest'ultimo, dopo un prima fase di accoglienza, può realizzare il proprio percorso formativo scegliendo i singoli moduli per l'acquisizione di competenze tecnico professionali sulla base di un catalogo. Nel corso del 2002 sono stati realizzati n. 7268 percorsi formativi e per il 2003 si prevede di attivarne circa 8000.

Anche dal punto di vista amministrativo-contabile, la sperimentazione è servita a definire delle strategie innovative nell'organizzazione dell'offerta formativa. La Regione Friuli infatti, si è scostata dai modelli adottati dalle altre regioni ed ha optato per un sistema di rendicontazione complessiva (triennale e intercomparto) delle attività, in modo da permettere il "bilanciamento" dei costi fra i comparti caratterizzati da un alto numero di apprendisti e quelli meno affollati.

2. Le azioni di sistema

Per ciò che concerne i flussi di comunicazione, nella regione Friuli a seguito della soppressione dell’Agenzia regionale per l’impiego per effetto della L.R. 3/2003 l’implementazione della banca dati viene effettuata direttamente dai Centri provinciali per l’impiego; tra questi, quello di Udine si occupa del coordinamento per la raccolta e il trattamento dei dati.

In relazione alla formazione dei tutori aziendali, l’organizzazione e la gestione degli interventi formativi è stata affidata alle tre Associazioni temporanee accreditate che gestiscono la formazione relativamente ai comparti assegnati. Tale attività non comporta oneri aggiuntivi per l’Amministrazione regionale in quanto essa è ricompresa nel parametro costo/ora/allievo previsto per la formazione degli apprendisti. Anche la formazione per i tutor aziendali sta progressivamente entrando a regime, infatti per il 2003 sono stati previsti 200 corsi di 8 ore che coinvolgeranno circa 1500 tutor.

In merito alle **azioni di informazione** è stata condotta con successo un’ampia campagna di sensibilizzazione/pubblicizzazione nei confronti del mondo delle imprese con la pubblicazione di un opuscolo informativo dedicato espressamente alle questioni relative alla formazione degli apprendisti. Tale opuscolo è stato allegato alle principali pubblicazioni di categoria (settimanali, mensili, periodici) e distribuito nella tiratura di 150.000 copie. L’informazione alle imprese è comunque effettuata attraverso il Bollettino Ufficiale Regionale, il sito Internet e attraverso una comunicazione individuale per mezzo di raccomandata. Sono stati inoltre realizzati degli incontri informativi presso le associazioni di categoria provinciali ed è stato infine predisposto un apposito sito internet, dedicato all’apprendistato⁴³.

⁴³ L’indirizzo del sito è il seguente: www.regione.fvg.it/formazione/formazione.htm alla voce “apprendistato”.

PER QUANTO RIGUARDA LE AZIONI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE, LA REGIONE ULTIMERÀ ENTRO LA FINE DELL'ANNO UNO SPECIFICO PIANO DI MONITORAGGIO, FINALIZZATO ALLA RILEVAZIONE DELLA QUALITÀ DELLO STATO DI AVANZAMENTO DELLE INIZIATIVE FORMATIVE E DI EVENTUALI NODI CRITICI DEL SISTEMA. IL PIANO, MESSO A PUNTO GRAZIE ANCHE AI CONTRIBUTI DI DIVERSE INIZIATIVE, SIA NAZIONALI CHE REGIONALI, PRENDE LE MOSSE SOPRATTUTTO DALL'AZIONE DI MONITORAGGIO REALIZZATA NELLA PRIMA FASE DELLA SPERIMENTAZIONE REALIZZATA NEL 1999-2000. DA QUESTA, INFATTI, SONO STATI TRATTI INTERESSANTI SPUNTI PER LA DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI STRUTTURARE IL PIANO IN CORSO DI REALIZZAZIONE.

PENSATO CON L'INTENTO DI MIGLIORARE LA QUALITÀ E LA VARIETÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA, IL PRESENTE PIANO MIRA SOPRATTUTTO A MONITORARE LE MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLE PROPOSTE FORMATIVE, MISURARE IL GRADO DI PARTECIPAZIONE DEGLI APPRENDISTI ALLA FORMAZIONE ESTERNA E IL LIVELLO DI GRADIMENTO DI ALLIEVI ED AZIENDE. PER LA RILEVAZIONE DI TALI INFORMAZIONI SONO STATI MESSI A PUNTO ALCUNI STRUMENTI:

- ***QUESTIONARI*, DA SOMMINISTRARE ALLE STRUTTURE FORMATIVE ACCREDITATE, PER LA RILEVAZIONE DELLE MODALITÀ DI EROGAZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE;**
- ***TEST DI GRADIMENTO* SIA PER GLI APPRENDISTI CHE PER LE AZIENDE;**

- **INTERVISTE, DA EFFETTUARE A TESTIMONI PRIVILEGIATI DEL MONDO DEL LAVORO O DELLE STRUTTURE FORMATIVE ACCREDITATE, PER RILEVARE IL LIVELLO DI QUALITÀ COMPLESSIVO DEL SISTEMA.**

LA RACCOLTA E L'ELABORAZIONE DEI DATI VIENE EFFETTUATA CON CADENZA ANNUALE DA OGNI ASSOCIAZIONE TEMPORANEA CHE PROVVEDE AD INVIARE UN'ELABORAZIONE DI SINTESI ALLA DIREZIONE REGIONALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE.

In materia di **certificazione**, le procedure, i criteri, gli strumenti individuati per la certificazione di fine modulo/unità didattica sono descritti nelle proposte formative presentate dai soggetti che sono stati accreditati. Al termine del periodo previsto di formazione esterna viene rilasciato un certificato che attesta le ore effettivamente frequentate, il numero di ore previsto da contratto, l'indicazione e la descrizione dei moduli/unità didattiche frequentate.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

La Regione Friuli Venezia Giulia, a partire dall'anno 2000 ha avviato una prima riflessione per definire le linee operative della programmazione di moduli aggiuntivi per apprendisti in obbligo formativo.

Nel corso del 2001, recependo sia le disposizioni del DM n. 152 del 16.5.2001 relative ad obiettivi e contenuti dei moduli, sia il documento Isfol sulla "*Verifica dei risultati degli apprendisti in obbligo formativo*", la Regione ha ultimato il processo di costruzione dei moduli aggiuntivi, definendo più nel dettaglio le modalità operative e individuando i soggetti attuatori.

Nel corso del 2002, le tre strutture accreditate per il triennio 2000-2003, dopo aver programmato appositi interventi formativi ed individuato le relative metodologie didattiche, hanno attivato su tutto il territorio regionale alcuni moduli aggiuntivi. In particolare, nel corso del 2002 risultano essere stati inseriti in percorsi formativi, n. 209 apprendisti.

4. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio dal 1 gennaio 2002 al 31 dicembre 2002

Numero totale di apprendisti:	10.425
- di cui maschi:	5.417
- di cui femmine:	5.008
Composizione per età	
Totale 15-17enni	531
- di cui 15enni	35
- di cui 16enni	140
- di cui 17enni	356
totale 18-21enni	4.299
totale 22-24enni	3.408
totale 25enni e oltre	2.187

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Licenza media	5.638
Qualifica professionale	348
Diploma di scuola secondaria superiore	2.672
Laurea o Diploma di laurea	13
Non dichiarato	1.754

B) Le attività formative realizzate e programmate.

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2002:

Numero di corsi/percorsi realizzati per apprendisti	7.268
Numero di apprendisti coinvolti	7.268
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	3.770
Numero di iniziative per tutori da 8 ore	161
Numero di tutor aziendali previsti	951

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	8.000
Numero di apprendisti da coinvolgere	8.000
Numero di iniziative per tutori da 8 ore	200
Numero di tutor aziendali previsti	1.500

C) La formazione esterna l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2002
 Numero di apprendisti in OF che hanno terminato i corsi/percorsi di formazione esterna ex l. 196/97 non
specifici per questa utenza 209

D) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:

risorse impegnate per le attività di formazione: € 7.580.469,66

Totale risorse impegnate nel 2002 € 7.580.469,66

- di cui risorse nazionali € 3.326.353,43

- di cui risorse del POR € 4.254.116,23

Risorse complessive spese nel corso del 2001 per l'apprendistato

risorse spese per le attività di formazione: € 2.326.142,60

Totale risorse spese nel 2001 € 2.326.142,60

- di cui risorse nazionali € 1.464.831,10

- di cui risorse POR € 861.311,50

LIGURIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

Il sistema regionale dell'offerta di formazione per l'apprendistato si caratterizza per la partecipazione diffusa, a livello territoriale ed istituzionale, alle fasi di programmazione, regolazione del servizio, promozione dello strumento e monitoraggio. Sono infatti coinvolte, a vario titolo, la Regione, le Province (a cui sono trasferite le competenze in materia di formazione professionale e di formazione per l'apprendistato) e le organizzazioni bilaterali delle parti sociali. Questi tre soggetti si raccordano sia all'interno dei tavoli istituzionali di coordinamento regionale e provinciale per l'apprendistato, sia all'interno di progetti regionali o multiprovinciali volti alla definizione di strumenti atti al funzionamento del sistema (standard formativi, modelli didattici, azioni di promozione, sistemi di monitoraggio).

Rispetto alla definizione dei modelli formativi e dei curricula, la Liguria sta lavorando a differenti livelli e ambiti, allo scopo di definire un modello dell'offerta uniforme sul territorio regionale, comunque rispettoso delle peculiarità locali e validato dalla struttura di coordinamento Regione-Province-Parti Sociali. La Regione prevede per la programmazione 2003/2004, di attivare il Catalogo delle attività di formazione, in modo tale che le aziende possano scegliere il periodo, la sede e la tipologia di offerta che ritengano più consona.

A livello regionale, con l'accordo e la partecipazione delle Province, sono in fase di sperimentazione due modelli formativi per alcune utenze dell'apprendistato: il primo è valido ai fini della formazione di livello medio-alto rivolta agli apprendisti del settore "Servizi in ambito turistico" (modello sperimentato nell'ambito del progetto ALFA) e il secondo è un modello per la formazione degli apprendisti in obbligo formativo.

Le Province di Savona, Genova e La Spezia hanno avviato, in collaborazione con la locale Scuola Edile e con il Centro regionale Atene, la definizione di standard formativi regionali per il settore edile e la revisione delle UFC del settore "lavori d'ufficio". Inoltre, al fine di organizzare l'offerta formativa, la Provincia di **Genova** ha predisposto un Repertorio di Comparti, Aree professionali e Qualifiche: il Repertorio individua, sulla base delle comunicazioni inviate dalle aziende, 12 comparti, a ciascuno dei quali corrisponde una o più Aree professionali, alle quali sono associate differenti Qualifiche.

Infine, la Provincia di Genova ha realizzato una serie di test fruibili on line e destinati alla valutazione delle competenze trasversali, in particolare riferite alla sicurezza; l'obiettivo è di implementare progressivamente il numero di test fino a realizzare un archivio storico di test di verifica, in modo da fornire agli operatori un repertorio di strumenti comunque adattabili alle caratteristiche dell'utenza.

2. Le azioni di sistema

La Regione ha realizzato un programma di **promozione** dell'apprendistato, rivolto agli apprendisti, alle aziende ed ai soggetti che forniscono a vario titolo attività consulenziale alle aziende stesse (consulenti del lavoro, enti bilaterali, associazioni di categoria). L'attività è stata inserita all'interno del progetto PRO.MO.VA. "Promozione, Monitoraggio e Valutazione dell'Apprendistato in Liguria", progetto

realizzato dalle organizzazioni bilaterali regionali e provinciali dell'artigianato, dell'industria, del terziario e del turismo. Sono state realizzate le seguenti azioni:

- acquisto di una pagina per ogni quotidiano di maggiore diffusione regionale con un'uscita dal momento dell'avvio della campagna di promozione;
- uno spot radiofonico trasmesso 6 volte al giorno per 20 giorni dalle emittenti più seguite in ambito regionale;
- 20 incontri con imprenditori e tutori aziendali;
- un opuscolo informativo distribuito presso le associazioni datoriali e sindacali facenti parte degli enti bilaterali coinvolti nel progetto;
- invio alle aziende di 10.000 lettere di informazione relative all'apprendistato.

Rispetto **all'elaborazione degli strumenti didattici**, le province di Savona, Genova e La Spezia hanno avviato la predisposizione di materiali multimediali per l'autoformazione degli apprendisti edili.

Secondo le indicazioni del Piano Regionale per l'Apprendistato 2002, che ha previsto la realizzazione di interventi formativi rivolti ai **tutori aziendali** della durata di 8 ore, le province di Genova, Savona e La Spezia hanno avviato la definizione di uno "standard didattico regionale per la formazione dei tutori aziendali".

E' stato ipotizzato un percorso articolato in tre incontri:

- il primo, di due ore, si svolge prima dell'inizio delle attività formative rivolte agli apprendisti, affronta il contesto economico e normativo di riferimento ed introduce alle finalità del percorso di formazione esterna;
- il secondo, di 4 ore, si svolge durante il percorso formativo degli apprendisti, ma sempre prima dei moduli professionalizzanti; in questo incontro viene strutturato sul ruolo del tutore come facilitatore dell'inserimento e dell'apprendimento in azienda;
- il terzo, di due ore, è previsto alla fine della formazione esterna ed è finalizzato all'acquisizione di strumenti di valutazione delle competenze dell'apprendista.

Il modello è stato finora sperimentato all'interno del progetto ALFA.

Anche i seminari dei tutori aziendali saranno compresi nel Catalogo dell'offerta formativa per l'apprendistato

Uno degli obiettivi del progetto PRO.MO.VA. consiste nella definizione e nella realizzazione di un programma di **monitoraggio e valutazione** della formazione esterna in apprendistato.

Gli obiettivi del programma di monitoraggio investono tre ambiti:

- valutazione di processo: consiste nella valutazione dei meccanismi attuativi (modalità di selezione degli apprendisti, criteri di aggregazione del gruppo classe, modalità di coinvolgimento degli imprenditori, ecc.);
- valutazione di efficacia: è finalizzata a comprendere i risultati dell'attività didattica;

- valutazione dell'impatto sull'utenza: è finalizzata a comprendere quanto la formazione esterna agisca sull'occupabilità dei giovani attraverso il potenziamento delle competenze professionali.

Il monitoraggio viene realizzato, ex ante ed ex post, tramite la somministrazione di questionari rivolti agli apprendisti, ai tutori aziendali ed ai tutori formativi; i soggetti coinvolti sono pari al 20% degli apprendisti iscritti ai corsi ed al 20% dei tutori partecipanti ai seminari. Inoltre, saranno realizzate una serie di interviste in presenza rivolte a testimoni privilegiati, quali rappresentanti delle associazioni sindacali e datoriali e datori di lavoro.

I risultati dell'attività saranno resi pubblici tramite tre convegni di presentazione, all'interno dei quali saranno distribuiti 2.000 opuscoli di sintesi e attraverso la pubblicazione on line dei report conclusivi.

Inoltre, la provincia di **Genova** ha progettato un programma di monitoraggio autonomo, basato sulla valutazione della soddisfazione da parte dei destinatari finali (gli apprendisti); il livello di soddisfazione, correlato al grado di importanza attribuito dai destinatari a cinque dimensioni del servizio⁴⁴, costituisce l'indicatore di qualità del servizio stesso.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

E' stata progettata nel 2002 ed avviata nel 2003 una sperimentazione di percorso didattico per gli apprendisti in età di obbligo formativo. Complessivamente, a causa dell'esiguità numerica dell'utenza, sono stati previsti cinque corsi distribuiti sulle quattro province, il cui svolgimento è previsto nell'arco del 2003.

Tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003 sono stati realizzati alcuni seminari di sensibilizzazione rivolti ai tutori aziendali; un secondo seminario è previsto alla fine dei corsi per verificare la coerenza degli obiettivi formativi con l'apprendimento in azienda.

L'impianto didattico prevede una progettazione articolata sull'arco delle 240 ore annuali: le prime 50 ore sono destinate alle competenze trasversali, le 120 a seguire sono riservate ai moduli aggiuntivi e le ultime 70 ore alle competenze tecnico professionali. In quest'ultima tranche gli apprendisti saranno divisi in sottogruppi omogenei rispetto al settore di attività.

Il Comitato tecnico-scientifico che coordina il progetto ha avuto modo di rilevare una serie di difficoltà legate alle caratteristiche dell'utenza: la bassa motivazione dovuta alla negativa esperienza scolastica, la disomogeneità dei gruppi classe, la difficoltà a mantenere la concentrazione per un periodo prolungato.

Inoltre, sul versante della certificazione delle competenze di base, le difficoltà sono legate, per quanto riguarda l'inglese e l'informatica, al livello di competenza richiesto dal DM 152/2001, troppo elevato rispetto alle competenze in ingresso dell'utenza ed all'esiguità del monte ore disponibile. Inoltre, la presenza di un'unica sede sita a Genova autorizzata al rilascio della certificazione ALTE comporta diversi problemi di spostamento per gli apprendisti.

4. I dati quantitativi

⁴⁴ Le cinque dimensioni individuate sono: aspetti tangibili (strutture fisiche, attrezzature, personale, strumenti di comunicazione), affidabilità (capacità di prestare il servizio promesso), capacità di risposta (volontà di aiutare i clienti e di fornire il servizio con prontezza), capacità di assicurazione (competenza e cortesia dei dipendenti e loro capacità di ispirare fiducia e sicurezza), empatia (assistenza premurosa e individualizzata).

*A) L'occupazione in apprendistato**Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002*

Numero totale di apprendisti:	12.780
- di cui maschi:	6.938
- di cui femmine:	5.842
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi:	25

Composizione per età

Totale 15-17enni	1.558
- di cui 15enni	164
- di cui 16enni	512
- di cui 17enni	882
totale 18-21enni	6.016
totale 22-24enni	4.164
totale 25enni e oltre	1.016
Non dichiarato	26

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Obbligo scolastico	9.114
Qualifica professionale	338
Diploma di scuola secondaria superiore	3.261
Laurea o Diploma di laurea	41
Non dichiarato	26

**B) LE ATTIVITÀ FORMATIVE REALIZZATE
E PROGRAMMATE***Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2002:*

Numero di percorsi per apprendisti avviati	106
Numero di apprendisti coinvolti	1.260
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	1.047
Numero di corsi per tutori da 8 ore	8
Numero di partecipanti	91

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi per apprendisti previsti	157
Numero di apprendisti da coinvolgere	2.482
Numero di corsi per tutori da 8 ore	61
Numero di tutori aziendali previsti	1.530

*C) Le risorse per l'apprendistato**Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:*

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 2.402.521,52
risorse impegnate per le azioni collegate	€ 185.914,00

<i>Totale risorse impegnate</i>	€ 2.588.435,52
- di cui risorse proprie (regionali/provinciali)	€ 21.377,14
- di cui risorse nazionali	€ 2.047.358,38
- di cui risorse del POR	€ 519.700,00
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 1.985.821,52

RISORSE COMPLESSIVE SPESE NEL CORSO DEL 2001 PER L'APPRENDISTATO

risorse spese per le attività di formazione:	€ 1.489.913,54
risorse spese per le attività collegate:	€ 378.824,71
<i>Totale risorse spese</i>	€ 1.868.738,25
- di cui risorse proprie (regionali/provinciali)	€ 193.563,58
- di cui risorse nazionali	€ 1.675.201,67
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 1.559.738,51

EMILIA ROMAGNA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

I requisiti minimi per l'accreditamento dei soggetti che si candidano a gestire le attività formative nell'ambito di bandi provinciali e regionali sono contenuti negli "Indirizzi per il sistema formativo integrato dell'istruzione, della formazione professionale, orientamento e delle politiche del lavoro, biennio 2003-2004".

L'accreditamento per l'apprendistato è stato fatto secondo i seguenti parametri: tipologie di accreditamento possedute, copertura territoriale, copertura macro settori produttivi e funzioni complementari. Si sono accreditate 18 organismi che erogano attività formative sul territorio regionale.

Rispetto alle procedure per l'affidamento delle attività formative, a partire dall'ottobre 2002 sono state sperimentate nuove modalità di approvazione e gestione dei progetti per l'apprendistato che non prevedono la modalità del bando emanato dalla Regione. Al fine di ridurre i tempi soprattutto di avvio delle attività, è stato predisposto il sistema "Sportello Aperto" il quale prevede la presentazione di progetti da parte delle agenzie formative e permette l'attivazione dei corsi ogni volta che l'organismo accreditato sia in grado di creare gruppi omogenei oppure di realizzare percorsi individualizzati.

L'organismo di formazione presenta tre progetti, in coerenza con gli standard indicati dalla Regione: il primo contiene tre sottoprogetti riguardanti azioni classificabili in "Servizi di supporto alle imprese", "Analisi e valutazione dei requisiti in ingresso" e l'"Accoglienza"; il secondo si riferisce alla struttura del percorso formativo; il terzo è destinato invece alla formazione dei tutor aziendali.

2. Le azioni di sistema

La Regione ha proceduto alla costruzione della **banca dati dell'apprendistato** sistematizzando le informazioni per territorio e per settore di attività economica.

In tale banca dati confluiscono le informazioni attinenti:

1. all'assunzione e riguardanti l'impresa, il giovane assunto e il tutor aziendale. Ad ogni inserimento nominativo dell'apprendista viene attribuito un numero di modulo che permette la confrontabilità con le informazioni successive. L'output informativo di questa prima fase è rappresentato dalla normalizzazione dei dati e da una prima definizione della mappa della domanda formativa articolata per territori, macro-settori e target di utenza;
2. all'incontro domanda/offerta: si attua nel momento dell'invio mensile dell'offerta formativa da parte della Regione. Sul sito web dell'apprendistato (www.apprendistato.it) viene messo a disposizione delle agenzie formative, tramite password, l'elenco delle aziende a cui l'amministrazione regionale ha inviato l'offerta formativa. Se l'azienda aderisce all'offerta formativa, seguono la stipula del contratto formativo con l'organismo gestore e la comunicazione alla Regione;

3. al percorso di formazione esterna. Questa fase si articola in due sottofasi: la prima riguarda il colloquio d'ingresso che l'apprendista sostiene con l'ente di formazione e il secondo riguarda l'attività formativa. Al sistema informativo vengono poi trasmessi per ogni apprendista i risultati del colloquio (condizione anagrafica, dati lavorativi, motivazioni e caratteristiche relazionali, dati sull'impresa e sul tutor, eventuali crediti). Dopo il colloquio, l'ente di formazione deve avviare l'attività formativa e trasmettere per via telematica al servizio gestione della Regione le informazioni riguardanti le aule attivate, l'elenco degli apprendisti in aula, il calendario delle attività e le sedi di svolgimento.

Rispetto alle **azioni di pubblicizzazione**, la Regione ha realizzato 4 tipologie di azioni:

1. creazione di un sito web appositamente dedicato all'apprendistato, da cui è possibile ricaricare, scaricare o consultare i materiali e che presenta una sezione con i link utili e le news;
2. realizzazione di una campagna informativa attraverso depliant e locandine (inviate ai CPI, agli URP dei Comuni e delle Province, agli Informagiovani e ai consulenti del lavoro) e di una campagna televisiva e radiofonica;
3. attivazione di un Call Center regionale per l'apprendistato;
4. servizi alle imprese erogati dalle agenzie formative.

Per quanto concerne le **iniziative di formazione per gli operatori**, sono stati realizzati due tipi di interventi formativi destinati ai tutor aziendali, con percorso standard di 16 ore e ai tutor formativi: i corsi erogati risultano 14, i percorsi personalizzati 68 per un totale di 378 tutor coinvolti.

In riferimento al modello formativo regionale per l'apprendistato e agli standard organizzativi e metodologici, la **progettazione e la elaborazione di strumenti per la formazione** hanno avuto come esito la costruzione di guide metodologiche per la formazione in apprendistato over 18 e in obbligo formativo, una guida per la formazione del tutor formativo e dispositivi di analisi dei requisiti in ingresso e di analisi delle competenze linguistiche e numeriche per gli apprendisti in obbligo.

Sono stati inoltre progettati i repertori delle UFC per la formazione trasversale, intersettoriale e tecnico professionale di settore. Sono stati elaborati numerosi materiali didattici (ad esempio, guide e CD-rom per i tutor aziendali, sulle tematiche della sicurezza, sul consolidamento delle competenze di base). Sono in fase di realizzazione: un catalogo multimediale di UFC sui contenuti professionalizzanti, materiale FAD, il registro elettronico per la presenza degli apprendisti in formazione.

Nel 2002 sono poi stati realizzati due **progetti di ricerca** da parte della Regione. La prima è una ricerca sulle caratteristiche del sistema dell'apprendistato in Emilia Romagna nel periodo dicembre 2001-settembre 2002. La prima parte della indagine è rappresentata da un'analisi socio-economica volta a descrivere il sistema regionale dell'apprendistato sulla base delle informazioni contenute nella banca dati. Nella seconda parte sono state analizzate sia le caratteristiche degli apprendisti, rilevate attraverso una indagine CATI condotta su 2.500 apprendisti, sia delle imprese, attraverso la realizzazione di 100 interviste semi-strutturate su un campione di aziende.

La seconda ricerca riguarda il monitoraggio del sistema regionale dell'apprendistato volto ad osservare in particolare l'ambito "Contesto" e l'ambito "Risultati". Relativamente al contesto, vengono rilevate le variabili sociobiografiche e socioeconomiche proprie dell'apprendistato e il grado di incidenza delle sue dinamiche (ad esempio, entrate ed uscite degli apprendisti, il fenomeno della stagionalità etc) sulla programmazione e sulla erogazione delle attività formative. Relativamente ai risultati, l'attività di monitoraggio, effettuata semestralmente, prevede una rilevazione statistica sui dati del sistema informativo regionale dell'apprendistato, una rilevazione di esito di efficacia su un campione di apprendisti e imprese, interventi di audit in loco presso le strutture di formazione accreditate.

Relativamente alla **certificazione** dell'apprendistato, al termine del primo anno di sperimentazione si è stabilito di rilasciare, alla fine della formazione esterna, le seguenti tipologie di attestazione: "Attestato di frequenza", "Dichiarazione di competenze"; "Attestato di frequenza per il tutor aziendale".

In ultimo, in quanto al **monitoraggio**, il modello adottato dalla Emilia Romagna prevede, in relazione alle diverse fasi del processo di assunzione e formazione degli apprendisti, molteplici ambiti di analisi (il contesto, il processo, i risultati) declinati per livelli successivi di dettaglio, ovvero in aree di approfondimento, e relativi indicatori.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

Risultano 985 gli apprendisti in OF che hanno partecipato alle attività formative nel 2002. Si tratta di percorsi di formazione esterna ex lege 196/97 non specifici per questa utenza e che vertono quindi sulle competenze trasversali e professionalizzanti.

Specificamente per gli apprendisti in OF sono stati invece elaborati alcuni strumenti, come la Guida metodologica per la formazione nell'obbligo formativo dell'apprendistato (I annualità di formazione), i Dispositivi di analisi dei requisiti di ingresso per i differenti target di utenza (I e II annualità di formazione), e i Dispositivi di analisi delle competenze linguistiche e numeriche (I annualità di formazione) basati sulle scale internazionali IALS-SIALS e ALL.

4. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio dal 1 gennaio 2002 al 31 dicembre 2002

Numero totale di apprendisti:	46.452
- di cui maschi:	26.013
- di cui femmine:	20.439
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi:	21.919

Composizione per età

Totale 15-17enni	9.822
- di cui 15enni	920
- di cui 16enni	3.377
- di cui 17enni	5.525
Totale 18-21enni	25.124
Totale 22-24enni	10.589
Totale 25enni e oltre	919

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Licenza media	26.549
---------------	--------

Qualifica professionale	658
Diploma di scuola secondaria superiore	8.257
Laurea o Diploma di laurea	50
Non dichiarato	10.938

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2002:

Numero di corsi/percorsi realizzati per apprendisti	1.823
Numero di apprendisti coinvolti	31.376
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	11.201
Numero di iniziative per tutor da 16 ore	628
Numero di tutor aziendali coinvolti	9.325
Altre iniziative per tutor della formazione esterna (TAF):	
- Numero iniziative	82
- Numero di tutor coinvolti	378

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	1.780
Numero di apprendisti da coinvolgere	33.600
Numero di iniziative per tutor da 16 ore	430
Numero di tutor aziendali previsti	6.000

C) La formazione esterna per il diritto-dovere alla formazione

Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2002

Numero di apprendisti in OF che hanno terminato i corsi/percorsi di formazione esterna ex l. 196/97 non specifici per questa utenza 985

D) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 17.047.682,86
risorse impegnate per le azioni collegate	€ 798.958,82
Totale risorse impegnate	€ 17.846.641,68
- di cui risorse nazionali	€ 13.007.261,42
- di cui risorse del POR	€ 4.839.380,26

Risorse complessive spese nel corso del 2001 per l'apprendistato:

risorse spese per le attività di formazione	€ 13.725.810,96
risorse spese per le attività collegate	€ 1.097.171,40
Totale risorse spese	€ 14.822.982,36
- di cui risorse nazionali	€ 10.780.379,29
- di cui risorse POR	€ 4.042.603,07

TOSCANA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

La Delibera di Giunta Regionale n. 135 del 14/02/2000 ha identificato i principi organizzativi del Sistema dell'apprendistato in Toscana ed ha approvato "Il piano delle attività formative per l'apprendistato". Il modello prevede l'attribuzione ad ogni singolo apprendista di un voucher per la formazione, da spendersi nell'ambito delle Agenzie formative accreditate dalla Regione. Con il Decreto Dirigenziale n. 3239 del 18/06/2001 è entrato in vigore il sistema di accreditamento dei soggetti. Attualmente sono accreditati 115 soggetti che realizzano le attività formative degli apprendisti. Dal punto di vista dell'organizzazione del sistema, lo schema che segue identifica la distribuzione delle competenze e delle azioni previste dal "Piano delle attività formative per l'apprendistato".

Flusso delle competenze e delle azioni previste da " Il piano delle attività formative per l'apprendistato"

AZIONI E RESPONSABILITA' NEL SISTEMA REGIONALE TOSCANO		
ENTE/ORGANISMO RESPONSABILE	PROCESSO	AZIONI
Regione	PROGRAMMAZIONE	Politiche e strategie del sistema
		Normativa
		Programmazione regionale
	Strumenti	Accreditamento Agenzie formative e gestione della relativa banca dati
		Attribuzione deleghe alle province
		Promozione sensibilizzazione
	Monitoraggio	Monitoraggio Province
Verifica efficacia del sistema		
Province	Organizzazione del sistema	Costituzione ed aggiornamento banca dati apprendisti, tutor aziendali
		Programmazione priorità settoriali sulla base delle indicazioni della Commissione tripartita Provinciale
	Gestione del servizio	Offerta formativa alle imprese
		Colloqui di orientamento alla scelta con gli apprendisti

		Colloqui con le imprese
		Comunicazione inadempienze alle imprese
		Comunicazione alle agenzie delle scelte degli apprendisti
		Attribuzione voucher alle Agenzie formative
	Monitoraggio	Verifica adempienze imprese
		Interfaccia Regione/territorio
		Monitoraggio attività delle Agenzie formative
		Verifica efficacia del sistema
Agenzie formative	Programmazione	Richiesta accreditamento
		Programmazione offerta
		Ricezione adesione apprendisti
	Erogazione Servizi	Patto formativo integrato
		Formazione esterna
		Certificazione competenze
Imprese	Relazione con Enti	Comunicazione ai Servizi per l'Impiego assunzione apprendista
		Patto formativo integrato
	Formazione Interna	Erogazione formazione interna

Con il Decreto Dirigenziale n. 7415 del 19/12/2000 sono state identificate le “Norme amministrative didattiche per l’attuazione dei percorsi formativi nell’apprendistato” in base alle quali le Amministrazioni provinciali hanno organizzato la propria attività.

Sulla base delle decisioni della Commissione Provinciale Tripartita ogni Amministrazione provinciale definisce i settori e le figure professionali su cui intervenire in modo prioritario. Le Province/Servizi per l’Impiego comunicano all’apprendista e all’impresa la disponibilità all’assolvimento dell’obbligo di formazione esterna. Con tale comunicazione l’impresa viene invitata ad un incontro, presso il Servizio per l’Impiego, per illustrare le esigenze formative per l’inserimento dell’apprendista in azienda. In seguito presso lo stesso Servizio viene invitato l’apprendista per svolgere attività di orientamento e di supporto finalizzato alla individuazione del percorso da seguire. In base alle informazioni acquisite, l’apprendista comunica a Provincia/Servizio per l’Impiego, il nominativo dell’Agenzia formativa prescelta per lo svolgimento dell’attività formativa. A questo punto la Provincia informa l’impresa della scelta compiuta dall’apprendista. Da parte sua, l’Agenzia, a seguito di un modulo di orientamento, sottoscrive con l’apprendista e l’impresa il Progetto Formativo Integrato (PFI), nel quale vengono identificati in modo dettagliato gli insegnamenti da impartire e le competenze da conseguire da parte dell’apprendista.

Per quanto attiene il **modello didattico**, la Regione ha fornito alle Province una serie di indirizzi finalizzati all'identificazione di un efficace modello.

2. Le azioni di sistema

Dal Rapporto emerge che nel corso del 2002 si è registrato un miglioramento dei **flussi di informazione**, anche grazie al sistema informatico regionale IDOL che ha consentito una gestione dei giovani da avviare alla formazione esterna più tempestiva, sia a livello dei singoli Centri/Servizi per l'Impiego che a livello dei Centri direzionali delle Province.

Nel 2003, IDOL coprirà quasi tutto il territorio regionale, consentendo un sistema di monitoraggio e di controllo a livello regionale più efficace ed un miglioramento operativo a livello provinciale. L'obiettivo è quello di raggiungere entro il 2003, una gestione delle banche dati in tempo reale.

In relazione alle **azioni di pubblicizzazione**, le Province della Toscana stanno perseguendo con successo una strategia di informazione mirata, anche con il supporto di brochure e di manuali di facile consultazione, finalizzata a sensibilizzare sia le imprese che i giovani. Questa strategia prevede il coinvolgimento delle associazioni datoriali e sindacali, dei Consulenti del lavoro, Ragionieri e Commercialisti favorendo il loro rapporto diretto con i Centri/Servizi per l'impiego.

Per quanto riguarda la realizzazione di **indagini sulle caratteristiche dell'apprendistato sul territorio**, molte Province hanno realizzato monitoraggi specifici coinvolgendo Istituti universitari ed enti di ricerca.

Per la **formazione dei tutor aziendali** una Provincia ha realizzato un Cd Rom che supporta le attività realizzate in FAD.

La procedura prevista dal modello toscano prevede che, sulla base della proposta della struttura formativa che attua il percorso formativo, la Provincia competente effettui la **certificazione** dei risultati della formazione, certificazione che arricchirà il curriculum dell'apprendista. Il sistema prevede due livelli di comunicazioni:

1. una all'impresa, per certificare che questa ha assolto l'obbligo inerente la formazione esterna;
2. la seconda all'apprendista, per certificare gli insegnamenti erogati e le competenze acquisite.

Si prevede che, per qualsiasi motivo l'apprendista abbandoni il percorso formativo, gli venga comunque rilasciata una certificazione da cui emergono le eventuali competenze acquisite.

Il monitoraggio fatto nel 2002 ha restituito una "fotografia" dell'apprendistato toscano, da cui emergono i seguenti aspetti:

- lo stock medio toscano dei contratti di apprendistato ruota intorno alle 43.000 unità. Si registra una elevata percentuale di cessazione dei contratti di apprendistato;
- i percorsi avviati nel 2002 sono stati 5.108. Ne sono stati conclusi 4.127, pari all'80,8%. Il 10% dei percorsi non conclusi è proseguito nel 2003, mentre il 9% è da ascrivere ad abbandoni;
- i percorsi avviati per giovani di età inferiore ai 18 anni sono stati 264, realizzati prevalentemente nelle Province di Firenze (94), Pisa (57), Siena (49) e Grosseto (43). Marginali i valori nelle altre

Province e nel Circondario Empolese Valdelsa. Sono stati realizzati 100 percorsi aggiuntivi per i giovani in OF ex art. 68 della l. 144/99, realizzati a Pisa (57) e a Grosseto (43).

4. I dati quantitativi

A) L'OCCUPAZIONE IN APPRENDISTATO

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:	41.632
- di cui maschi	23.808
- di cui femmine	17.824

Composizione per età

Totale 15-17enni	2.581
- di cui 15enni	71
- di cui 16enni	716
- di cui 17enni	1.794
totale 18-21enni	15.346
totale 22-24enni	15.610
totale 25enni e oltre	8.095

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Obbligo scolastico	19.243
Qualifica professionale	2.062
Diploma di scuola secondaria superiore	12.388
Laurea o Diploma di laurea	79
Non dichiarato	7.860

B) Le attività formative realizzate e programmate.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ESTERNA REALIZZATA NELL'ANNO 2002

Numero di percorsi per apprendisti avviati	5.108
Numero di apprendisti coinvolti	5.108
Numero di apprendisti che hanno terminato il percorso	4.127

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ESTERNA PROGRAMMATA PER L'ANNO 2003

Numero di percorsi per apprendisti previsti	9.130
---	-------

Numero di apprendisti da coinvolgere	9.130	
Numero di corsi per tutori da 8 ore		2
Numero di tutori aziendali previsti		120
Altre iniziative per tutor:	durata (ore)	4
	numero di iniziative	12
	numero di tutor previsti	630

C) FORMAZIONE ESTERNA PER IL IL DIRITTO-DOVERE ALLA FORMAZIONE REALIZZATA NELL'ANNO 2002

CORSI/PERCORSI DI FORMAZIONE ESTERNA EX L. 196/97

Numero apprendisti in OF che hanno terminato i corsi/percorsi	296
Numero apprendisti in OF che hanno concluso i percorsi di formazione esterna ex legge 196/97 non specifici per questa utenza	296

Corsi/Percorsi di moduli aggiuntivi	
Numero corsi/percorsi di moduli aggiuntivi realizzati	100

D) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato (valori convertiti in euro)

Risorse impegnate per le attività di formazione:	€ 10.196.253,43
Risorse impegnate per le azioni collegate:	€ 1.161.844,63
TOTALE delle risorse impegnate	€ 11.358.098,06
- di cui risorse proprie	€ 48.174,06
- di cui risorse nazionali	€ 11.154.986,93
- di cui risorse del POR	€ 154.973,07
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 14.362.793,03

Risorse complessive spese nel corso del 2001 per l'apprendistato

Risorse spese per le attività di formazione:	€ 376.304,39
TOTALE delle risorse spese	€ 376.304,39
- di cui risorse nazionali	€ 376.304,39
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 13.611.252,26

UMBRIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale⁴⁵)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

Nella *Provincia di Perugia* è in corso di realizzazione il piano di formazione extraziendale per apprendisti approvato nel 2002.

Attualmente sono iniziati i corsi relativi al settore Commercio; sono, inoltre, in fase di avvio i corsi per gli apprendisti dei settori Artigianato, Industria-PMI ed Edilizia.

La *Provincia di Terni* ha adottato un Bando per la costituzione del “Catalogo dei fornitori degli interventi per la formazione degli apprendisti” con l’obiettivo di individuare una rete di soggetti interessati alla gestione delle attività previste dalla normativa vigente secondo quanto disposto dal Piano.

I soggetti interessati alla realizzazione delle attività sono stati inseriti in un Catalogo provinciale dei fornitori degli interventi secondo le modalità previste nel Piano, previo accertamento dei loro requisiti e della loro capacità di offerta. Il Bando resterà aperto ed il Catalogo verrà aggiornato con cadenza quadrimestrale per cui i soggetti attuatori possono presentare in qualunque momento nuove proposte di disponibilità. La Provincia provvederà al progressivo aggiornamento del Catalogo entro i mesi di febbraio, giugno e ottobre di ciascun anno.

I soggetti attuatori inseriti nel Catalogo ottengono l’autorizzazione all’avvio delle attività formative e la relativa copertura finanziaria presentando al Servizio Politiche Formative e del Lavoro della Provincia, su apposita modulistica, la proposta delle attività formative realizzabili così descritte:

- elenco di tutte le attività formative proposte identificate da un titolo;
- per ciascuna attività messa in elenco, una scheda descrittiva dell’attività;
- per ciascuna attività una o più Unità di Competenza (UC) e relativi standard minimi (indicatori di padronanza delle competenze e dei relativi saperi);
- per ciascuna Unità di Competenza, la corrispondente Unità Formativa Capitalizzabile (UFC).

Entro il mese di Luglio 2003 verranno inviate alle aziende le comunicazioni delle offerte formative e nei 60 giorni successivi partiranno le attività. Verranno interessati circa 250 apprendisti individuati sulla base delle priorità previste dal Piano dal momento che le risorse finanziarie non sono sufficienti a coprire i costi per la formazione di tutti gli apprendisti della Provincia.

2. Le azioni di sistema

La *Provincia di Terni* per la **certificazione** dei risultati dei percorsi formativi utilizzerà il modello adottato con Atto n. 242 del 14/03/2001 dalla Regione Umbria. Questo modello, elaborato dall’Isfol, è stato adottato in via sperimentale in attesa della definizione di un dispositivo unico valido su tutto il territorio nazionale. Alla conclusione delle attività cursuali relative alle varie annualità, questo strumento

⁴⁵ Il Rapporto regionale consiste dei 2 Rapporti provinciali. La scheda riporta le informazioni contenute in tali Rapporti e, per analogia con le altre Regioni, i dati quantitativi vengono presentati in forma sintetica.

permetterà ai vari Enti di formazione di rilasciare all'apprendista un attestato che, superando la logica del semplice attestato di frequenza, metta in evidenza le competenze acquisite ed il percorso formativo che ha consentito al soggetto di acquisirle, con l'obiettivo di evidenziare i risultati delle attività formative. Agli apprendisti che completano il percorso formativo previsto dai contratti, la Regione dell'Umbria rilascerà una certificazione finale secondo il modello approvato con Decreto MLPS del 12 marzo 1996, eventualmente integrato e modificato in coerenza con gli standard di cui all'art. 3 del DM 174/2001.

Sempre nella *Provincia di Terni* il **monitoraggio** delle attività avviene attraverso la rilevazione degli indicatori di realizzazione fisica, finanziaria e di risultato coerentemente a quanto previsto dalle procedure già in uso per le attività di formazione professionale finanziate a valere sull'Ob. 3.

La Provincia ha, inoltre, avviato una serie di iniziative finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- realizzazione di strumenti per l'organizzazione e gestione della banca dati apprendisti e della banca dati monitoraggio/valutazione;
- iniziative di sensibilizzazione e pubblicizzazione degli interventi formativi rivolte alle imprese e altri soggetti interessati organizzate a livello provinciale;
- interventi di assistenza e consulenza per la gestione degli interventi formativi e azioni di sviluppo e aggiornamento per gli operatori.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

La *Provincia di Terni* considera prioritaria la pianificazione delle attività per gli apprendisti che rientrano nella fascia dell'obbligo formativo: a tale proposito questi giovani, in una prima fase, saranno interessati da interventi impostati sulle attività formative di cui al DI 152/01 (moduli formativi aggiuntivi) al fine di consentire una più agevole composizione dei gruppi omogenei, anche se non rigidamente corrispondenti alla qualifica che sarà conseguita al termine del percorso di apprendistato. In una seconda fase potrà essere pianificato l'inserimento degli apprendisti in obbligo formativo in attività formative organizzate in funzione di quanto previsto dall'art. 16 della legge 196/97.

A seguito della presentazione delle proposte da parte dei soggetti attuatori secondo le modalità indicate dal Piano, la Provincia di Terni (Centro per l'Impiego) provvede, sentite le imprese di riferimento, ad individuare la sede formativa idonea al fine di collocare gli apprendisti in obbligo formativo non inseriti nei piani degli interventi attivabili, dandone comunicazione al soggetto attuatore presso il quale l'impresa aveva originariamente iscritto tali apprendisti.

In caso di abbandono del percorso di apprendistato per cessazione del rapporto di lavoro, i soggetti attuatori devono indirizzare gli apprendisti ancora in obbligo formativo al competente Centro per l'Impiego affinché essi possano essere inseriti in un percorso formativo alternativo fino all'assolvimento dell'obbligo previsto dalla legge. Alla comunicazione viene allegata una certificazione sulle competenze acquisite dall'apprendista. I Centri per l'Impiego, ricevuta comunicazione della cessazione del rapporto di lavoro, hanno comunque il compito di convocare i giovani ancora in obbligo formativo, al fine di offrire ad essi servizi di orientamento personalizzati in grado di consentire, sulla base dell'analisi del livello di conoscenze e competenze posseduto, dell'età e delle inclinazioni individuali, la scelta tra i vari percorsi formativi possibili per il completamento della formazione del soggetto.

4. I dati quantitativi

L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:	9.946
- di cui maschi	5.674
- di cui femmine	4.272

COMPOSIZIONE PER ETÀ

Totale 15-17enni	410
- di cui 15enni	15
- di cui 16enni	88
- di cui 17enni	307
Totale 18-21enni	3.572
Totale 22-24enni	3.855
Totale 25 anni e oltre	2.109

**COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO
(SOLO PERUGIA)**

Licenza media	3.587
Qualifica professionale	360
Diploma di scuola secondaria superiore	2.912
Laurea o Diploma di laurea	31
Non dichiarato	708

B) Le attività formative realizzate e programmate

**ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ESTERNA
REALIZZATA NELL'ANNO 2002**

Numero corsi/percorsi realizzati per apprendisti	53
Numero di apprendisti coinvolti	671
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso	431
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	19
Numero tutor aziendali coinvolti	279

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2003

Numero corsi/percorsi previsti per apprendisti	82
Numero di apprendisti da coinvolgere	1.260
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	20 (solo TN)
Numero tutor aziendali previsti	200 (solo TN)

D) Le risorse per l'apprendistato

**RISORSE COMPLESSIVE IMPEGNATE NEL
CORSO DEL 2002 PER
L'APPRENDISTATO**

Risorse impegnate per le attività di formazione	€ 1.649.358,32
Risorse impegnate per le attività collegate	€ 183.262,02
<i>TOTALE</i> delle risorse impegnate	€ 1.832.620,34
- di cui risorse nazionali (D.D. 120/21)	€ 1.832.620,34

**RISORSE COMPLESSIVE SPESE NEL
CORSO DEL 2001 PER
L'APPRENDISTATO**

Risorse spese per le attività di formazione	€ 499.392,64
Risorse spese per le attività collegate	€ 200.889,76 (<i>solo TN</i>)
<i>TOTALE</i> delle risorse spese	€ 700.282,40
- di cui risorse nazionali	€ 700.282,40

MARCHE

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

La Giunta Regionale ha costituito il Comitato Regionale di Coordinamento per la Formazione in Apprendistato. Questo organismo tecnico è composto dai dirigenti dei Servizi della Formazione professionale e Lavoro della Regione e delle quattro province, dall'ARMAL e da rappresentanti delle parti sociali. Il suo ruolo è quello di assicurare l'omogeneità degli interventi formativi che vengono effettuati in tutta la regione.

La Regione sta predisponendo un nuovo atto deliberativo che prevede di impegnare tutte le risorse assegnate con Decreto Ministeriale n. 121/2003 in modo che possano proseguire le attività formative (si prevede l'utilizzo di un massimo del 10 % di tali risorse per le attività collegate). Per la ripartizione alle Province si intende utilizzare i dati INPS, elaborati dall'ISFOL, sugli apprendisti presenti sui territori provinciali nell'anno 2001.

2. Le azioni di sistema

Per quanto attiene le **azioni di informazione e pubblicità**, la Provincia di Ancona ha strutturato lo "Sportello Impresa" a supporto della diffusione di informazioni sulle tematiche del lavoro, formazione e opportunità di finanziamento per iniziative imprenditoriali. Lo sportello ha anche il compito di effettuare i colloqui preliminari con i tutor aziendali.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

Nel documento in preparazione per l'utilizzo delle risorse del DM 121/2003 si prevede di dare indicazioni. Il Comitato Regionale di Coordinamento per la Formazione in Apprendistato e la Commissione Regionale per il Lavoro dovranno valutare la bozza di DGR che conterrà indicazioni sulla formazione degli apprendisti in obbligo formativo e sulle modalità relative alla ripartizione delle 120 ore dei moduli aggiuntivi nelle tre macro aree a supporto del rafforzamento delle competenze di base e trasversali. Si attende l'approvazione della Giunta prima della pausa estiva.

4. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:	20.806
- di cui maschi:	11.893
- di cui femmine:	8.913
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi:	3.493

COMPOSIZIONE PER ETÀ

Totale 15-17enni	2.070
- di cui 15enni	164
- di cui 16enni	685
- di cui 17enni	1.221
totale 18-21enni	7.602
totale 22-24enni	6.846
totale 25enni e oltre	4.285
Non dichiarato	3

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Obbligo scolastico	12.144
Qualifica professionale	1.125
Diploma di scuola secondaria superiore	5.880
Laurea o Diploma di laurea	63
Non dichiarato	1.293

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2002:

Numero di percorsi per apprendisti avviati	35
Numero di apprendisti coinvolti	470
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	377
Numero di corsi per tutori da 8 ore	31
Numero di partecipanti	444

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi per apprendisti previsti	213
Numero di apprendisti da coinvolgere	3.187
Numero di corsi per tutori da 8 ore	179
Numero di tutori aziendali previsti	2.696

C) FORMAZIONE ESTERNA PER IL DIRITTO-DOVERE ALLA FORMAZIONE REALIZZATA NELL'ANNO 2002

Numero corsi specifici per apprendisti in OF ex art.16 n196/97	27
Numero apprendisti in OF che hanno terminato i corsi <u>specifici</u> ex legge n. 196/97	80
Numero di corsi di moduli aggiuntivi realizzati	3
Numero di apprendisti che hanno terminato i corsi dei moduli aggiuntivi	50

D) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'Apprendistato (valori convertiti in euro):

risorse impegnate per le attività di formazione:	€ 887.528,73
<i>Totale</i> delle risorse impegnate nel 2002	€ 887.528,73
- di cui risorse nazionali	€ 480.452,54
- di cui risorse del POR	€ 407.076,19
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 4.110.919,20

Risorse complessive spese nel corso del 2001 per l'apprendistato

risorse spese per le attività di formazione:	€ 2.701.226,72
risorse spese per le attività collegate:	€ 15.184,87
<i>TOTALE</i> delle risorse spese nel 2001	€ 2.716.411,59
- di cui risorse nazionali	€ 2.698.564,90
- di cui risorse POR	€ 17.846,70
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 3.776.539,43

LAZIO

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

Attualmente la Regione sta elaborando proposte ed idee per l'organizzazione di un nuovo modello formativo, la cui descrizione viene rimandata al prossimo rapporto di monitoraggio.

2. Le azioni di sistema

La **banca dati** realizzata dalla Regione nell'ambito del progetto "Una rete di sportelli per l'apprendistato" è aggiornata a gennaio-ottobre 2002, periodo in cui risultavano 7.200 apprendisti. Poiché la Regione non ha abolito la comunicazione cartacea dei dati degli apprendisti da parte delle imprese, è attualmente in fase di sperimentazione il coinvolgimento delle Province, attraverso i Centri per l'Impiego, per l'acquisizione dei dati.

Nell'ambito del progetto "Azioni collegate all'attività formativa" è stata finanziata anche un'azione di **pubblicizzazione ed informazione** del sistema regionale per l'apprendistato, che ha l'obiettivo di sviluppare la comunicazione verso le imprese.

Lo stesso progetto prevedeva anche le attività di **formazione rivolta ad operatori** ed, in particolare:

- due iniziative di formazione rivolte agli operatori della provincia di Roma. I corsi hanno coinvolto 64 operatori della rete provinciale e si sono tenuti nel corso del 2002;
- la formazione di un pool di operatori espressione delle diverse competenze istituzionali e operative (Regione, Agenzia Lazio Lavoro, Province, Centri di formazione, Parti Sociali ecc.) attraverso l'istituzione di un Tavolo Tecnico per l'apprendistato.

A seguito di un processo riorganizzativo dell'Ente regione, il progetto ha subito un arresto; recentemente, con una proroga dei termini di scadenza, è stato possibile riattivare il progetto, partendo dalle azioni non realizzate tra le quali vi è il Tavolo Tecnico, che costituirà il momento formativo/concertativo in cui formalizzare percorsi, procedure comuni e risoluzione dei seguenti problemi già individuati a livello delle reti provinciali:

- assicurare l'integrazione verticale e orizzontale dei diversi livelli territoriali e istituzionali che concorrono allo sviluppo della rete di servizi per l'apprendistato;
- comunicazione e circolazione delle informazioni tra sistema produttivo, sistema dell'offerta formativa e utenti finali;
- programmazione, in tempo reale e secondo un'articolazione territoriale della formazione degli apprendisti, sulla base dei dati provenienti dai Centri per l'Impiego e dai dati rilevati attraverso le azioni di monitoraggio e valutazione delle attività formative;
- progettazione di interventi ed azioni mirate all'implementazione qualitativa e quantitativa dell'istituto apprendistato;

- supporto all'operatività dei Centri per l'impiego.

L'Agenzia Lazio Lavoro ha svolto **un'indagine relativa agli apprendisti** presenti sul territorio nel periodo gennaio-ottobre 2002, analizzando la ripartizione per genere, età, titolo di studio, durata e settore.

Fra le altre iniziative collegate alle attività formative, c'è da segnalare l'avvio di due attività di assistenza tecnica rivolte alle amministrazioni provinciali e ai Centri per l'Impiego e finalizzate alla creazione delle condizioni di operatività degli sportelli apprendistato. Nella logica di decentramento di funzioni alle province e di coordinamento/pianificazione regionale, i due progetti realizzano azioni di:

- assistenza pilota allo start up dello sportello apprendistato nella provincia di Frosinone, attraverso la predisposizione di un programma operativo finalizzato a predisporre tutti gli strumenti operativo/gestionali per l'avvio del servizio (sperimentazione dell'uso della banca dati on line, piano di marketing e comunicazione per il lancio del servizio ecc.);
- assistenza tecnica al settore formazione della provincia di Roma per l'inserimento della formazione esterna per l'apprendistato presso i Cfp a partire dalla programmazione formativa 2003-2004, prevedendo la possibilità di realizzare a regime presso i Centri il modulo di 12 ore sulla sicurezza.

3. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:	28.463
- di cui maschi	15.883
- di cui femmine	12.580
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi:	406

COMPOSIZIONE PER ETÀ

Totale 15-17enni	1.641
- di cui 15enni	143
- di cui 16enni	497
- di cui 17enni	1.001
Totale 18-21enni	11.684
Totale 22-24enni	11.411
Totale 25 anni e oltre	3.727

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Licenza media	12.216
Qualifica professionale	644
Diploma di scuola secondaria superiore	9.343
Laurea o Diploma di laurea	39
Non dichiarato	6.221

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2002

Numero di corsi/percorsi realizzati per apprendisti	34
Numero di apprendisti coinvolti	553

C) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato

Risorse impegnate per le attività collegate	€ 343.899,95
<i>Totale</i> delle risorse impegnate	€ 343.899,95
- di cui risorse nazionali	€ 343.899,95

ABRUZZO

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

Per quanto riguarda il decreto di finanziamento 302/99 e l'utilizzo della quota del 10% destinata ad azioni di sistema, l'Associazione affidataria di tali attività, ovvero il CIAPI, sta per concludere l'implementazione della Banca Dati e deve avviare la formazione per il personale coinvolto nell'iniziativa.

Relativamente al decreto n. 120/2001, la Giunta Regionale ha affidato nuovamente alla Associazione CIAPI la realizzazione della seconda annualità del progetto "Apprendistato", con delibera n. 957 del 31 ottobre 2001.

Dei 117 corsi di prima annualità conclusi nel 2001, nel 2002 è stato possibile avviare solo 39 corsi di II annualità; degli altri 78 sono state programmate nuove I annualità e ad oggi ne sono state avviate 48.

2. Le azioni di sistema

Per quanto riguarda la realizzazione delle azioni di sistema di cui al decreto n. 120/2001, la deliberazione n. 497 del giugno 2003 prevede per la prima fase, le seguenti azioni:

- indagine di valutazione della formazione esterna per l'apprendistato in Abruzzo, sulla base del "Questionario apprendisti" predisposto dall'Isfol;
- rimodulazione del piano "Apprendistato" approvato con deliberazione G.R. n. 2495 del 1999;
- informazione e pubblicità.

Per la seconda fase, sono previste le seguenti azioni:

- corsi di formazione per gli operatori del sistema;
- corsi di formazione per alcune figure previste dal Piano, attraverso metodologie e materiale didattico innovativo.

Le Azioni saranno affidate all'associazione CIAPI, che presenterà un progetto esecutivo con l'Ente Abruzzo Lavoro. Le attività dovranno concludersi entro il 31/12/2003.

3. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:

6.172

*B) Le attività formative realizzate e programmate**Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2003:*

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	117
Numero di apprendisti da coinvolgere	1.755

*C) Le risorse per l'apprendistato**Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:*

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 2.192.876,96
risorse impegnate per le azioni collegate	€ 243.653,00
<i>Totale risorse impegnate</i>	€ 2.436.529,96
- di cui risorse nazionali (DM 120/01)	€ 2.436.529,96

RISORSE COMPLESSIVE SPESE NEL CORSO DEL 2001 PER L'APPRENDISTATO

risorse spese per le attività di formazione	€ 2.178.520,73
risorse spese per le attività collegate	€ 242.057,85
<i>Totale risorse spese</i>	€ 2.420.578,58
- di cui risorse nazionali (DM 302/99)	€ 2.420.578,58

MOLISE

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

La Regione Molise sta progressivamente mettendo a regime il sistema di formazione per l'apprendistato.

Primo passo in tal senso è stata l'emanazione della Direttiva Apprendistato – Programma 2002, approvata dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1224 del 5 agosto 2002 e definita di concerto con le parti sociali. Attraverso tale provvedimento, la regione Molise ha introdotto importanti novità in merito al governo del sistema e alle modalità di organizzazione dell'offerta formativa.

Relativamente all'organizzazione dell'offerta formativa, le novità più rilevanti riguardano il passaggio dai corsi di 120 ore alle “Unità formative capitalizzabili” che gli utenti possono scegliere da un Catalogo regionale. Tale catalogo, predisposto dagli enti di formazione accreditati e dalle parti sociali per il tramite degli organismi bilaterali, è stato completato a maggio 2003 e approvato dalla Giunta. Suddiviso in Unità Formative Capitalizzabili trasversali e professionali, il Catalogo che contiene per ciascuna U.F.C. la localizzazione della sede di svolgimento, l'indicazione del soggetto attuatore e il calendario delle attività formative, è stato reso pubblico e disponibile a tutti i soggetti interessati (apprendisti ed aziende).

In merito alle modalità di svolgimento degli interventi formativi, la scelta delle unità formative capitalizzabili professionalizzanti può avvenire soltanto dopo un percorso obbligatorio di 48 ore, che prevede sia contenuti di base che trasversali. Tale percorso è uguale per ogni Agenzia Formativa accreditata. Tali attività formative sono partite alla fine di giugno 2003 ed hanno visto il coinvolgimento di circa 315 giovani. Le restanti 72 ore, invece, dovranno essere suddivise in tre moduli di 24 ore ciascuno, scelti all'interno del Catalogo e componibili in modo differenziato.

2. Le azioni di sistema

Relativamente alla **formazione dei tutor aziendali**, le iniziative formative previste all'avvio della prima annualità di formazione esterna, di durata non inferiore ad otto ore, sono organizzate dagli Enti bilaterali regionali in raccordo con i soggetti attuatori delle attività degli apprendisti. I tutor da avviare alle specifiche azioni formative sono selezionati dall'Assessorato al Lavoro, tra quelli che esplicano le loro funzioni nei riguardi degli apprendisti che partecipano alla formazione.

Nel corso del mese di giugno 2003 sono state realizzate dagli organismi bilaterali, in raccordo con gli Enti di formazione professionale accreditati, le attività formative per tutor aziendali. A tali iniziative hanno partecipato circa il 60% dei 250 tutor previsti, anche in considerazione del fatto che la Direttiva disponeva l'esonero per i soggetti che avessero già partecipato a precedenti interventi formativi.

Tra le iniziative realizzate per sostenere il sistema di formazione degli operatori, si segnala quella promossa dall'organismo bilaterale Orfeo che ha messo a punto un manuale per la formazione dei tutor aziendali nelle imprese molisane.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

Secondo quanto disposto dalla Direttiva Regionale, nel secondo semestre 2002 la Regione Molise ha realizzato n. 2 corsi per moduli aggiuntivi per gli apprendisti in obbligo che hanno visto il coinvolgimento di 22 apprendisti. Ai giovani che hanno terminato i corsi, sono state somministrate, a gennaio 2003, con il contributo dell'ISFOL, le prove alfabetiche e matematiche, i cui risultati sono i seguenti:

Prove	Totale apprendisti	Assenti alle prove		Hanno conseguito il Livello 2		Hanno conseguito il Livello 3	
Literacy	16 (di cui M=13)	0	0	8	50%	8	50%
Numeracy	16 (di cui M=13)	1	6,3%	11	68,7%	4	25%

In modo più analitico:

- 3 ragazzi (2M+1F) hanno conseguito il livello 3 in literacy e il livello 3 in numeracy;
- 5 ragazzi (4M+1F) hanno conseguito il livello 3 in literacy e livello 2 in numeracy;
- 1 ragazzo (F) hanno conseguito il livello 2 in literacy e livello 3 in numeracy;
- 6 ragazzi (M) hanno conseguito il livello 2 in literacy e livello 2 in numeracy;
- 1 ragazzo (M) hanno conseguito il livello 2 in literacy e 0 in numeracy (non fatto).

4. I dati quantitativi*A) L'occupazione in apprendistato*

Apprendisti occupati presenti sul territorio dal 1 gennaio 2002 al 31 dicembre 2002

Numero totale di apprendisti:	1.811
- di cui maschi:	1.217
- di cui femmine:	594
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi:	1

Composizione per età

totale 15-17enni	174
- di cui 15enni	14
- di cui 16enni	73
- di cui 17enni	87
totale 18-21enni	739
totale 22-24enni	627
totale 25enni e oltre	271

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Licenza media	1.463
Qualifica professionale	3
Diploma di scuola secondaria superiore	338
Laurea o Diploma di laurea	2
Non dichiarato	5

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2002:

Numero di corsi/percorsi realizzati per apprendisti	2
Numero di apprendisti coinvolti	22
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	16

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	30
Numero di apprendisti da coinvolgere	310
Numero di iniziative per tutori da 16 ore	16
Numero di tutor aziendali previsti	250

*C) La formazione esterna per l'assolvimento del diritto – dovere alla formazione**Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2002*

Numero di corsi/percorsi di moduli aggiuntivi realizzati	2
Numero di apprendisti in OF che hanno terminato i corsi/percorsi di formazione esterna ex l. 196/97 <u>non specifici</u> per questa utenza	16

*D) Le risorse per l'apprendistato**Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:*

risorse impegnate per le attività di formazione:	€ 464.811
risorse impegnate per le azioni collegate:	€ 51.645
<i>Totale</i> risorse impegnate nel 2002	€ 516.456
- di cui risorse nazionali	€ 516.456

Risorse complessive spese nel corso del 2001 per l'apprendistato

risorse spese per le attività di formazione:	Lire 552.397.542
risorse spese per le attività collegate:	Lire 51.380.000
<i>Totale</i> risorse spese nel 2001	Lire 603.777.542
- di cui risorse nazionali	Lire 513.777.542
- di cui risorse POR	Lire 90.000.000

CAMPANIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

Il sistema di formazione per l'apprendistato nel 2002 è finalmente partito con un volume di attività interessante rispetto agli occupati censiti.

Nei prossimi bandi verrà riproposta l'esperienza fatta nei bandi precedenti di affidare alle parti sociali la realizzazione degli interventi di formazione esterna. Infatti, questa modalità si è rivelata un'esperienza positiva in quanto ha consentito un coinvolgimento diretto delle imprese e dei lavoratori.

La metodologia didattica implementata è stata frontale per quanto attiene i contenuti trasversali e si è modulata in interventi individuali per quanto riguarda gli approfondimenti specifici. Nel prossimo bando verrà presa in considerazione anche la formazione a distanza, che risulta strategica in quelle aree in cui vi sia uno spazio territoriale molto diffuso ma una bassa concentrazione di destinatari dell'intervento formativo.

2. Le azioni di sistema

Per quanto attiene l'organizzazione dei **flussi di comunicazione** da azienda a Regione, sulla base del Decreto Dirigenziale n.1410 del 28/12/2000 la Regione Campania ha istituito l'Osservatorio dell'Apprendistato (composto da Regione, Ente Bilaterale Confapi, Ente Bilaterale Confindustria, Ente Bilaterale Artigianato, Ente Bilaterale del Turismo, Ente Bilaterale del Commercio) che ha il compito di aggiornare trimestralmente la banca dati.

Per favorire il coinvolgimento delle imprese l'Osservatorio dell'Apprendistato ha predisposto una specifica azione di **informazione e promozione** indirizzata alle parti sociali ed alle imprese, prevedendo di realizzare un vademecum e di organizzare specifici incontri con consulenti del lavoro e consulenti aziendali, finalizzati alla illustrazione dei vantaggi e delle opportunità dell'apprendistato.

Gli **interventi per i tutori aziendali** sono stati affidati alle Associazioni Temporanee di Scopo che rappresentano le parti sociali dei settori industria, commercio, turismo ed artigianato, che hanno ricoperto il ruolo di soggetti attuatori delle attività formative attivate in Campania. Le ATS hanno realizzato i percorsi formativi di 8 ore richiesti dalla normativa su varie tematiche relative all'apprendistato e in particolare sui processi di gestione. Le metodologie formative utilizzate sono state lezioni frontali con esperti di gestione di percorsi formativi.

Le ATS hanno favorito la produzione di materiale inerente ogni settore merceologico. Inoltre, l'ATS del settore industria ha elaborato un libretto personale di formazione.

In relazione agli **interventi per gli altri operatori della formazione**, le ATS hanno elaborato uno specifico modello formativo per le risorse umane (coordinatori, docenti, tutor formativi) coinvolte nell'implementazione dell'apprendistato.

Il gruppo di esperti che supporta le attività dell'Osservatorio ha il compito di elaborare e sperimentare nuove metodologie e programmi didattici innovativi, anche attingendo alle buone prassi su questo tema realizzate in altre regioni. I risultati di questo studio saranno presi in considerazione prima della pubblicazione del nuovo bando. Inoltre, l'Osservatorio ha attivato una specifica indagine sulle caratteristiche dell'apprendistato sul territorio a partire dai risultati della formazione realizzata dalle varie ATS. Da segnalare ancora è l'attuazione della revisione del repertorio delle qualifiche professionali, che sono rilasciate dalla Regione Campania con il supporto del Formez Centro Studi.

Il **monitoraggio quantitativo** è affidato all'Osservatorio. Il gruppo di esperti incaricati utilizza lo strumento del questionario per la rilevazione di dati fisici e finanziari. All'Osservatorio sono affidati anche il **monitoraggio qualitativo** e la **valutazione** finalizzata a verificare gli effetti ed i risultati delle attività corsuali realizzate; al termine l'Osservatorio predisporrà una relazione conclusiva.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

La Regione Campania, con delibera di giunta del 12/01/2001, ha disciplinato gli interventi dell'obbligo formativo in apprendistato. Con Decreto Dirigenziale n.002096 del 28/05/2003 sono state finanziate le prime proposte progettuali che sono arrivate del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale di Benevento, impegnando 59.491,30 euro.

4. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:	5.018
- di cui maschi:	3.367
- di cui femmine:	1.651
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi:	115

Composizione per età

Totale 15-17enni	680
- di cui 15enni	37
- di cui 16enni	223
- di cui 17enni	419
totale 18-21enni	2.399
totale 22-24enni	1.491
totale 25enni e oltre	195
Non dichiarato	251

Composizione per titolo di studio

Obbligo scolastico	11
Qualifica professionale	125
Diploma di scuola secondaria superiore	4.850
Laurea o Diploma di laurea	9
Non dichiarato	24

*B) Le attività formative realizzate e programmate.**Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2002:*

Numero di percorsi per apprendisti avviati		77
Numero di apprendisti coinvolti		2.010
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	1.276	
Numero di corsi per tutori da 8 ore		14
Numero di partecipanti		210

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi per apprendisti previsti		172
Numero di apprendisti da coinvolgere		3.440
Numero di corsi per tutori da 8 ore		18
Numero di tutori aziendali previsti		275

*C) Le risorse per l'apprendistato**Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:*

risorse impegnate per le attività di formazione:	€ 2.274.013,66
<i>Totale</i> delle risorse impegnate	€ 2.274.013,66
- di cui risorse nazionali	€ 2.274.013,66

Risorse complessive spese nel corso del 2001 per l'apprendistato

risorse spese per le attività di formazione:	€ 539.099,10
<i>Totale</i> delle risorse spese	€ 539.099,10
- di cui risorse nazionali	€ 134.774,77
- di cui risorse POR	€ 404.324,33

PUGLIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

Nel 2002 la Regione ha dato avvio alle procedure amministrative ed organizzative per l'attivazione regionale di un sistema di formazione esterna per gli apprendisti, dopo l'esperienza realizzata con i progetti sperimentali nazionali.

Nel novembre 2002 l'amministrazione ha messo a bando parte delle risorse disponibili, stanziata con i decreti ministeriali 302/99 e 120/01. Le risorse sono state effettivamente impegnate nel 2003, a seguito dell'approvazione della graduatoria dei progetti formativi.

Complessivamente sono stati approvati 264 corsi per 4.581 apprendisti. I corsi hanno durata biennale; la prima annualità deve essere chiusa entro il 30 marzo 2004, mentre la seconda entro il 31 dicembre 2004.

Nel corso del 2002 sono stati invece impegnati e spesi parte dei finanziamenti stanziati per l'effettuazione delle attività collegate.

2. Le azioni di sistema

Le attività approvate prevedono un intervento iniziale di **formazione formatori** della durata minima di 8 ore per ciascuna annualità, attività a cui possono partecipare, se interessati, i **tutori aziendali**; le eventuali iniziative di **promozione** volte a sollecitare la partecipazione delle aziende sono affidate ai singoli centri di formazione.

Sono infine previsti i moduli di recupero a fine corso e l'attestazione di frequenza per gli apprendisti che abbiano effettuato almeno l'80% del monte ore di corso.

3. L'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione

Per quanto riguarda gli apprendisti in obbligo formativo, l'esiguità numerica dell'utenza ha imposto l'inserimento del 15-17enni nei gruppi classe composti da apprendisti maggiorenni e non sono state formate aule destinate esclusivamente agli apprendisti in obbligo; gli enti hanno comunque previsto la realizzazione delle 120 ore aggiuntive.

BASILICATA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

Il modello di sistema individuato per l'apprendistato, basato su una logica di sistema integrato, è divenuto strumento fondante del modello regionale standard di servizi per l'impiego, adottato con DGR n. 163 del 4.2.2003. Ciò significa che, a regime, nelle attività per apprendisti potranno essere inseriti anche giovani disoccupati indirizzati dai servizi per l'impiego, consentendo di aumentare l'economicità del sistema.

2. Le azioni di sistema

La Regione ha partecipato al progetto DOSY, che ha coinvolto operatori e componenti del Nucleo tecnico progettuale in attività di formazione e confronto in materia di programmi e sussidi didattici riguardanti le competenze trasversali.

Per aumentare l'**informazione** sul modello regionale di apprendistato, la Regione ha predisposto una brochure che illustra le caratteristiche del sistema e le modalità di funzionamento. La brochure, accanto ai punti di forza e ai risultati conseguiti nel primo periodo di attuazione, mette in luce anche le criticità del modello, e in particolare la necessità di rafforzare la rete di soggetti che supporta il sistema, incrementando le relazioni a livello istituzionale con la Direzione scolastica, specificando i rapporti con le Province, rafforzando il coinvolgimento di esperti del mondo universitario e della ricerca e delle parti sociali.

3. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2002

Numero totale di apprendisti:	2.611
- di cui maschi:	1.999
- di cui femmine:	612

Composizione per età

Totale 15-17enni:	409
- di cui 15enni	50
- di cui 16enni	135
- di cui 17enni	224
Totale 18-21enni:	948
Totale 22-24enni	833
Totale 25 anni e oltre	409
Non dichiarato	12

Composizione per titolo di studio

Obbligo scolastico	2.215
Diploma di scuola superiore	314
Non dichiarato	82

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi realizzati per apprendisti	38
Numero di apprendisti coinvolti	352
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	284

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	50
Numero di apprendisti da coinvolgere	500

C) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 455.000
risorse impegnate per le azioni collegate	€ 1.475
<i>Totale risorse impegnate</i>	€ 456.475
- di cui risorse nazionali (DM 120/01)	€ 456.475

Risorse complessive spese nel corso del 2001 per l'apprendistato

risorse spese per le attività collegate	€ 58.541
<i>Totale risorse spese</i>	€ 58.541

SARDEGNA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. Caratteristiche del sistema formativo regionale

La formazione esterna per apprendisti ha superato la fase sperimentale avviata con i progetti nazionali cofinanziati dal Ministero del Lavoro negli anni 1998/20000; una volta concluse anche le attività rientranti nel Piano 2000 (DM 302/99), si avvia la costituzione di un vero e proprio sistema connotato da continuità nel tempo e da modelli e procedure specifiche.

Nel 2002 sono stati realizzati 61 corsi, a cui si sono iscritti 1.215 apprendisti; di questi, 903 hanno portato a termine l'attività formativa.

2. Le azioni di sistema

Il sistema della formazione in apprendistato è gestito interamente a livello regionale, in mancanza della delega alle province delle competenze in materia di formazione. I punti di criticità su cui la Regione ha maggiormente investito fino ad oggi sono l'organizzazione di un sistema informativo che consentisse di fotografare con esattezza l'utenza potenziale sul territorio, la definizione di procedure di individuazione degli enti attuatori e di assegnazione delle risorse e la definizione di uno strumento di certificazione delle competenze. Contemporaneamente sono stati avviati i primi interventi di **formazione dei formatori** e di **formazione dei tutori aziendali**; in particolare, sono stati effettuati 10 corsi per formatori che hanno coinvolto 150 professionisti. E' da segnalare che per il 2003 sono stati programmati interventi individualizzati rivolti ai tutori aziendali.

Il **monitoraggio** quantitativo viene realizzato attraverso l'elaborazione dei dati contenuti nella banca dati regionale dell'apprendistato, gestita direttamente dalla Regione. Per quanto riguarda la **valutazione**, è prevista un'azione valutativa sulle attività già realizzate ai fini di migliorare la programmazione e la gestione.

E' stato elaborato un "Libretto formativo degli apprendisti" per la **certificazione** delle competenze in uscita dal corso ed un modello di certificazione dei crediti formativi.

3. I dati quantitativi

A) *L'occupazione in apprendistato*

APPRENDISTI OCCUPATI PRESENTI SUL TERRITORIO AL 31 OTTOBRE 2002

Numero totale di apprendisti:	13.000
- di cui maschi:	8.372
- di cui femmine:	4.628
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi:	612

Composizione per età

Totale 15-17enni	366
- di cui 15enni	3
- di cui 16enni	82
- di cui 17enni	281
totale 18-21enni	3.906
totale 22-24enni	4.462
totale 25enni e oltre	4.254

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Obbligo scolastico	10.370
Qualifica professionale	61
Diploma di scuola secondaria superiore	1.788
Laurea o Diploma di laurea	4
Non dichiarato	630

B) LE ATTIVITÀ FORMATIVE REALIZZATE E PROGRAMMATE

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2002:

Numero di percorsi per apprendisti avviati	61
Numero di apprendisti coinvolti	1.215
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	903
Altre iniziative per tutor:	
Durata (ore):	20
Numero di iniziative:	2
Numero di tutor coinvolti:	30

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2003:

Numero di corsi/percorsi per apprendisti previsti	92 ⁴⁶
Numero di apprendisti da coinvolgere	1.380
Numero di corsi per tutori da 8 ore	870
Numero di tutori aziendali previsti	870

⁴⁶ Comprendono 34 corsi di II annualità per 510 apprendisti formati all'interno delle attività finanziate con il Piano 2000

C) LE RISORSE PER L'APPRENDISTATO

Risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 1.480.578,64
<i>Totale</i> delle risorse impegnate	€ 1.480.578,64
- di cui risorse nazionali	€ 1.480.578,64